

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.150

04 AGOSTO 2016

I FATTI DI ANDRIA

SCUOLA

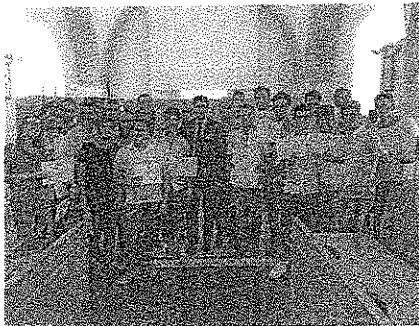
ALL'AGRARIO DI ANDRIA

IL CRITERIO DI EROGAZIONE

Sono erogate in seguito a graduatorie stilate sulla base dei risultati scolastici di profitto

Ita, 30 borse di studio per studenti meritevoli

Consegnate dalla Provincia e intitolate a Danesi e Bono



ANDRIA La cerimonia di premiazione degli studenti

ANDRIA. Borse di studio intitolate a "Raimondo Danesi e Piero Bono" per 30 studenti meritevoli dell'Ita. Quindici borse di studio da 600 euro, cinque da 300 euro e 10 da 150 euro sono state consegnate ieri mattina dal Presidente facente funzioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani Giuseppe Corrado ad un totale di 30 studenti che hanno frequentato l'Istituto Tecnico Agrario "Umberto I" di Andria, negli anni scolastici 2011-2012 e 2012-2013.

Le borse di studio sono intitolate a Raimondo Danesi e Piero Bono e vengono assegnate grazie all'eredità della signora Lyllia Pero, vedova Bono, in seguito ad un lascito testamentario del 1990. Di qui, infatti, nel 1996 il Consiglio provinciale di Bari decise di accettare questa eredità in favore degli studenti più meritevoli dell'Ita "Umberto I" di Andria. Con la nascita della Provincia di Barletta - Andria - Trani, nel dicembre del 2011 il Consiglio provinciale ha approvato il Regolamento d'accesso all'erogazione delle Borse di studio intitolate a Raimondo Danesi e

Piero Bono, in favore dell'istituto andriese.

«Non stiamo parlando di cifre stratosferiche, ma comunque di piccoli incentivi che abbiamo voluto dare ai nostri giovani meritevoli che hanno frequentato l'Istituto Tecnico Agrario "Umberto I" - ha dichiarato il Presidente facente funzioni della Provincia di Bar-

letta - Andria - Trani Giuseppe Corrado. Da quando è nata la Provincia, questo istituto ha compiuto passi da gigante, ottenendo quella tanto attesa statalizzazione che di fatto si concretizzerà completamente a partire dal prossimo anno scolastico. Tutte le amministrazioni che in questi anni si sono avvicendate alla guida della

Provincia di Barletta - Andria - Trani hanno con i fatti dimostrato che questa scuola rappresenta la storia del nostro territorio, un fiore all'occhiello da valorizzare e su cui investire per la crescita delle future generazioni. I meriti di questo vanno condivisi anche con il coordinatore delle attività didattiche dell'Ita, Prof. Riccardo

Liso, che dal prossimo 1 agosto si potrà godere una meritata pensione: a lui va il nostro ringraziamento per l'impegno profuso in questi anni, sempre contraddistinto da impeccabili professionalità e signorilità».

Le borse di studio sono erogate in seguito a graduatorie stilate sulla base dei risultati scolastici di profitto (deliberati

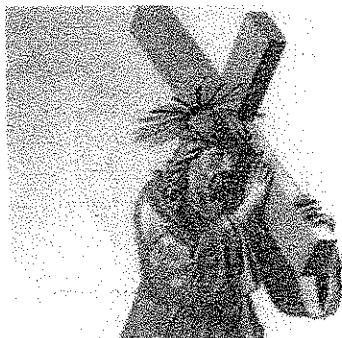


ANDRIA L'ingresso dell'Istituto tecnico agrario

(foto Calvaresi)

ANDRIA IL PROGRAMMA

Salvatore così la festa



GESÙ IL SALVATORE

ANDRIA. In occasione della festa del Santissimo Salvatore, sabato 6 agosto 2013 alle ore 17.00, si terrà la tradizionale processione con la statua del SS. Salvatore che percorrerà le seguenti vie: Via SS. Salvatore, Via Pietro Nenni, Via Pietro I° Normanno, Via Brunforte, Via Arimondi, Piazza S. M. Vetere, Via S. M. Vetere, Porta la Barra (sosta), Via Orsini, Piazza R. Settimo, Via Iannuzzi, Piazza Imbriani, Via Porta Castello, Piazza Catuma (sosta), Via Bovio, Piazza Umberto I°, Via Altimonelli, Fendio S. Lorenzo, Porta Nuova, Via Manthonè, Via Annunziata, Via Lotti, via Normanno, Via Consalvo di Cordova, Via Beltrando del Balzo, Via Di Schiera, Via Accetta, Via SS. Salvatore, Santuario.

Alle ore 20.30 seguirà la concelebrazione dei Padri della Comunità del Santuario, presieduta da Mons. Luigi Mansi. Alle ore 21.30 spettacolo pirotecnico e alle ore 22.30 si terrà un momento di Lode e di Gioia.

dai Consigli di classe e ratificate dal Collegio dei docenti) e della situazione Isee familiare.

Le quindici borse di studio dell'importo di 600 euro, per l'anno scolastico 2011-2012, sono state assegnate agli studenti Leonardo Lorrizzo, Giacomo Violante, Andrea Lanotte, Mauro Casamassima, Antonio Cusanno, Savino D'Ambrosio, Michele Lampedecchia, Vincenzo Paccione, Sergio L'Erario, Raffaele Agresti, Mario Pellegrino, Giuseppe Balzano, Claudio Bucci, Domenico Di Chio e Domenico Matera.

Le 5 dell'importo di 300 euro, per l'anno scolastico 2012-2013, sono andate a Leonardo Lorrizzo, Giacomo Violante, Michele Lampedecchia, Ennio Mongelli ed Andrea Lanotte, mentre le 10 dell'importo di 150 euro, sempre per l'anno scolastico 2012-2013, sono state assegnate a Giovanni Doronzo, Nicola Leone, Claudio Bucci, Cinzia Di Bartolomeo, Sergio L'Erario, Michele Fucci, Mauro Casamassima, Domenico Zingaro, Nicola Gramegna e Vanessa D'Amore.

SCUOLA

ALL'AGRARIO DI ANDRIA

IL CRITERIO DI EROGAZIONE

Sono erogate in seguito a graduatorie stilate sulla base dei risultati scolastici di profitto

PROVINCIA

IL PROGETTO DELLA REGIONE PREVEDE UNA SCUOLA DEDICATA ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

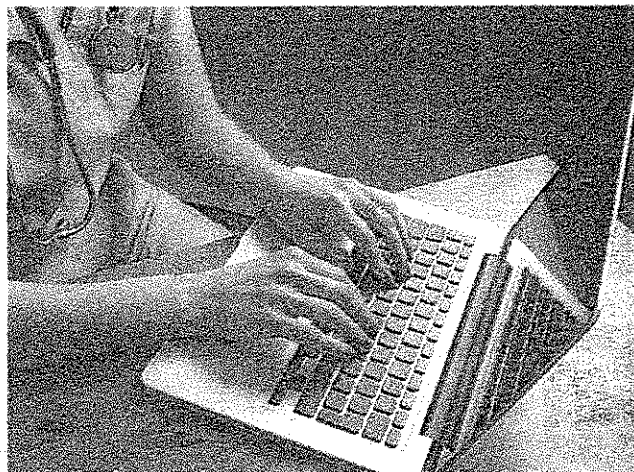
«Un nuovo Polo Tecnico Superiore»

A dare notizia della nascita dell'istituto nella provincia Bat sono i consiglieri regionali Zinni e Caracciolo

La provincia BAT avrà un nuovo Istituto Tecnico Superiore. Ne danno notizia in una nota congiunta i consiglieri regionali Sabino Zinni, capogruppo della lista Emiliano Sindaco di Puglia, e Filippo Caracciolo consigliere regionale del Partito Democratico. La giunta regionale pugliese ha approvato infatti il "Piano triennale territoriale 2016 - 2018 per la realizzazione degli interventi di istruzione tecnica superiore - ITS e dei Poli tecnico-professionali".

SU TUTTE LE PROVINCE - Su ciascuna delle province del territorio regionale saranno implementati gli Istituti Tecnici Superiori: saranno dunque 6 in totale i nuovi ITS nelle aree tecnologiche della mobilità sostenibile, delle nuove tecnologie per il Made in Italy, delle tecnologie per i beni e le attività turistico-culturali, delle tecnologie della informazione e della comunicazione. A questi si aggiungeranno quattro Poli Tecnico Professionali nei settori del turismo, dell'agroalimentare, del sistema casa e del sistema energetico.

"L'obiettivo del provvedimento - ha spiegato Sabino Zinni - è quello di avvicinare il nostro sistema d'istruzione a quello produttivo, in modo che l'uno sia propedeutico all'altro. Vorremmo ridurre al minimo il disallineamento esistente fra le filiere formative e quelle economiche locali, col principale scopo di ridurre il più possibile la disoccupazione giovanile. L'idea alla base è quella di adeguare quindi l'offerta formativa alla domanda che arriva dal mondo del lavoro".



SCUOLA Nasce un nuovo Polo tecnico superiore

NELLA BAT - Alla BAT toccherà la Fondazione ITS Apulia Digital Maker, ossia una scuola dedicata all'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

"La scelta dell'indirizzo da dare ai singoli centri di formazione - ha chiarito Filippo Caracciolo - è stata fatta in maniera strategica. Infatti si è tenuto conto il più possibile della vocazione produttiva dello specifico territorio. In questo modo per i nostri giovani, cioè per i futuri tecnici specializzati, vogliamo che si concretizzi un passaggio graduale e complementare fra la scuola e il lavoro. Questo, come ci insegnano i sistemi educativi nel resto d'Italia e d'Europa, è il modo migliore per formare specialisti qualificati".

VOLANO OCCUPAZIONALE

Da studi recenti, le ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) costituiscono un forte volano occupazionale nella nostra Regione.

Il Rapporto "Io sono cultura" presentato lo scorso giugno ci dice che la Puglia, quest'anno, per la prima volta compare al quarto posto fra le regioni italiane per crescita degli occupati nell'industria creativa.

Unica regione del Sud, vanta un volume d'affari nel 2015 di 2,6 miliardi di euro, con 57.600 occupati. Invece 8,8% sono le imprese creative giovanili, con un fatturato medio di 105.000 all'anno.

DISTRETTI DI RIFERIMENTO

I due distretti di riferimento relativi a questo settore sono Informatica e Puglia Creativa, costituiti a loro volta da numerose d'impresa. Queste hanno evidenziato tra gli indirizzi strategici la formazione delle risorse umane e tra le criticità la mancanza di figure con competenze scientifiche nell'ambito delle tecnologie informatiche e digitali.

Tutti i dati sembrano suggerire che la strada intrapresa sia quella giusta con ampi spazi da riempire relativi proprio a questi ambiti. "Una scommessa - concludono i consiglieri regionali Zinni e Caracciolo - da vincere a tutti i costi".

XIV | NORDBALESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 4 agosto 2016

CALCIO LEGA PRO | UFFICIALE L'ARRIVO DEL MEDIANO, LA SETTIMANA PROSSIMA DOVREBBE FIRMARE IL TERZINO SINISTRO. NON DOVREBBERO ARRIVARE ALTRI ATTACCANTI

Andria, preso Ovalle
si attende Dalla Riva

In partenza Paterni, Capellini, Bollino e De Vena

ALDO LOSITO

ANDRIA. Continua il mercato della Fidelis Andria. È ufficiale l'acquisto del 19enne cileno Adolfo Ovalle, mediano che lo scorso anno ha militato nella massima serie statunitense con la maglia del Salt Lake City. Con lui si completano gli arrivi nella zona nevralgica del campo che dovrebbe prevedere la partenza di Nicola Capellini. Per quest'ultimo era quasi fatta al Santarcangelo, poi la trattativa si è arenata, ma il calciatore sembra ugualmente destinato a cambiare aria.

Novità anche per la difesa con l'imminente arrivo di Stefano Dalla Riva, 21 anni, cresciuto nelle giovanili dell'Inter. Il terzino sinistro si è anche allenato con gli azzurri a Norcia e potrebbe essere tesserato la prossima settimana. Allo stesso tempo, potrebbe partire il terzino destro Paterni.

Partenze previste anche nel settore avanzato che non dovrebbe prevedere altri arrivi. De Vena e Bol-

lino, non trovando spazio pieno nella Fidelis, potrebbero partire. De Vena, in particolare, è richiesto da Melfi e Casertana. A parte questi piccoli ritocchi, l'organico dell'Andria è già fatto e non dovrebbe prevedere grossi stravolgimenti.

AMICHEVOLE COL BARI - Intanto la squadra oggi riprende a lavorare al Degli Ulivi, dopo tre giorni di riposo. Nel week end non ci dovrebbero essere test amichevoli. Invece è prevista per il 10 agosto la partita col Bari, se il team biancorosso accetta la proposta della Fidelis. In tal caso si giocherebbe in notturna al Degli Ulivi. Mister Favarin deve fare i conti anche con i primi infortuni di stagione. Per Volpicelli si attende l'esito della risonanza magnetica alla caviglia, prevista per oggi. Un edema alla coscia per Mancino, anche lui toccato duramente nel match di Tim Cup a Bassano. Elongazione al bicipite per il terzino Curcio che dovrà restare a riposo per qualche altro giorno.

SANGUE SULLE STRADE

QUATTRO MORTI VICINO SCUTARI

A BORDO DI UNA BMW

Il 36enne andriese Giovanni Sanguedolce viaggiava a bordo di una Bmw, insieme ad altri tre ragazzi

LE ALTRE VITTIME

Hanno perso la vita anche Giorgio De Serio di Bari, la 21enne Artenisa Peray, residente a Molfetta, e un ragazzo albanese

La vacanza finisce in tragedia

Un andriese vittima dell'incidente stradale avvenuto l'altra mattina in Albania

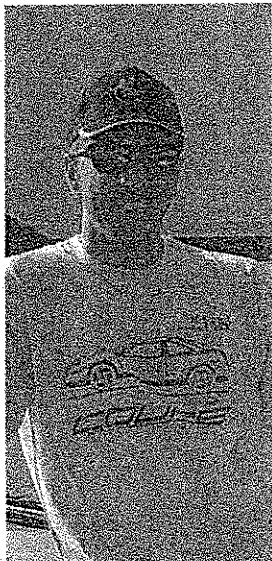
ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Doveva essere una vacanza. Dovevano esserci solo sorrisi e divertimento. Ed invece il viaggio dell'estate si è trasformato in tragedia per quattro ragazzi in una località turistica dell'Albania. Coinvolto nell'incidente mortale anche il 36enne andriese Giovanni Sanguedolce che viaggiava a bordo di una Bmw, insieme ad altri tre ragazzi. Nessuno di loro si è salvato.

IL FATTO - La tragedia è avvenuta

CADUTI IN ACQUA

Rientravano da una discoteca e l'auto è caduta in un corso d'acqua



TRAGEDIA IN ALBANIA
A sinistra l'andriese di 36 anni Giovanni Sanguedolce, uno delle quattro vittime dell'incidente stradale vicino Scutari. A destra l'auto su cui viaggiavano



nuta alle prime ore della giornata di martedì in un tratto di strada nella zona di Velipoje vicino a Scutari, località balneare a circa 100 km a Nord di Tirana.

Sanguedolce, che lavorava al mercato ortofrutticolo di Andria, era giunto in Albania lo scorso lunedì. Dalle prime ricostruzioni i

quattro ragazzi avevano trascorso la notte in discoteca e stavano facendo rientro in albergo. Sembra che l'auto abbia imboccato una strada sterrata e quindi sia precipitata in un corso d'acqua profondo tre metri. Per i quattro che erano a bordo non c'è stato nulla

da fare. I genitori di Sanguedolce hanno raggiunto ieri l'Albania per il riconoscimento della salma.

LE ALTRE VITTIME - Con Sanguedolce viaggiavano anche il barese di 25 anni Giorgio De Serio,

anche lui molto conosciuto nel capoluogo per il lavoro che lo vedeva impegnato con l'azienda «Mail Boxes». Ha perso la vita anche la 21enne Artenisa Peray, albanese di nascita ma da tempo residente a Molfetta. La quarta vittima è un altro ragazzo albanese, probabilmente del posto. I profili Facebook dei tre ragazzi pugliesi sono stati presi d'assalto dai messaggi di cordoglio degli amici. I tre sono stati descritti come «ragazzi solari, simpatici, divertenti che amavano la vita. Il vuoto che lasceranno sarà incolmabile».



BARESE Giorgio De Serio



MOLFETTESE Artenisa Peray

NON LEGGO DUNQUE NON SONO

di MICHELE PALUMBO

Nelle nostre città le librerie continuano ad essere chiuse. Ad Andria, Barietta, Trani, e in altre città, hanno chiuso e stanno chiudendo i battenti storiche librerie ed anche realtà che coraggiosamente alcuni cit-

tadini avevano messo su con passione e creatività.

Niente da fare: nonostante iniziative originali, eventi culturali, coinvolgimento del territorio, la chiusura è giunta puntuale, pluriannunciata e inesorabile.

E mentre con tristezza si prende atto di queste chiusure, si fa anche notare che ciò avviene nel silenzio sen non addirittura nell'indifferenza di chi abita nelle nostre città. Come se la questione non li riguardasse, come se fosse il prodotto naturale dell'«involuzione» della specie.

Ma perché meravigliarsi?

C'è silenzio intorno alle librerie quando sono aperte, c'è indifferenza dei cittadini, alcuni non mettono mai piede in una libreria.

Perché poi dovrebbe accadere il contrario? Il vero problema è che molti, moltissimi cittadini non comprano e non leggono libri. Libri che fanno conoscere e pensare. Libri, però, che non si leggono, non si comprano. E conseguentemente nel silenzio le librerie chiudono sommessamente i battenti. Un silenzio che è un sudario triste che paradossalmente avvolge le tante parole contenute nei libri.

Scusate qualche parola.

Corriere del Mezzogiorno - Giovedì 4 Agosto 2016

5

In Albania per una festa muoiono in un incidente

Due giovani finiti con l'auto in un burrone



L'ultimo selfie del 25enne Giorgio De Serio (foto da Facebook)

BARI Due giovani pugliesi sono morti in un incidente stradale in Albania. Erano lì per trascorrere qualche giorno di vacanza. Insieme ad altri due giovani di nazionalità albanese. Le vittime italiane sono Angelo Giorgio De Serio, 25 anni di Bari, e Giovanni Sanguedolce, di 37 anni di Andria. L'incidente è avvenuto all'alba del 2 agosto. Secondo quanto trapelato finora, De Serio aveva una fidanzata albanese (anche lei deceduta nell'incidente) con la quale aveva partecipato ad un matrimonio lunedì sera. Insieme a Sanguedolce e una quarta persona. Alle 4 del mattino dopo, probabilmente di ritor-

no dalle nozze, la loro auto è uscita dalla carreggiata mentre viaggiava su una strada non asfaltata, finendo in un corso d'acqua profondo tre metri, nella zona di Velipoje vicino Scutari, località balneare a circa 100 km a nord di Tirana. Nessuna possibilità di scampo per i quattro occupanti dell'auto. Le cause dell'incidente sono ancora tutte da chiarire. Nessuna ipotesi viene scartata: potrebbe essersi trattato di un colpo di sonno del guidatore che ha perso il controllo dell'auto una distrazione oppure le condizioni della strada. Sulla bacheca Facebook di De Serio sono stati lasciati decine di messaggi dagli amici.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incidenti

PER SAPERNE DI PIÙ
barrerepubblica.it
repubblica.it

Albania, la strage dei quattro giovani

La Bmw in un canale al ritorno dalla discoteca. I conoscenti baresi piangono il 24enne Giorgio De Serio: "Era simpaticissimo". Hanno perso la vita anche un andriese di 36 anni e la loro amica 21enne insieme col cugino

GABRIELLA DE MATTEIS

A LLE UNDICI di sera di domenica Giorgio De Serio scatta una foto dal traghetto. È in partenza per l'Albania. «Vamos», scrive. Il giorno dopo, l'ultimo selfie davanti a una piscina. «Si esce, buona serata». Sono le 23.23. Alle quattro del mattino Giorgio, 24 anni, barese, muore. Ucciso in un incidente stradale a Velipoja, non lontano da Scutari, la zona settentrionale dell'Albania. Con lui perdono la vita l'amico Giovanni Sanguedolce, di 36 anni, di Andria, Artenisa Peray, 21 anni, residente fin da bambina a Molfetta ma originaria del Paese delle Aquile, e il cugino di quest'ultima. L'auto, la Bmw sulla quale viaggiavano, è finita in un canale.

Giorgio, manager store del negozio Mail Boxes in via Unità d'Italia, e Giovanni, ragioniere al mercato ortofrutticolo della sua città, avrebbero dovuto trascorrere un periodo di vacanza nella zona in

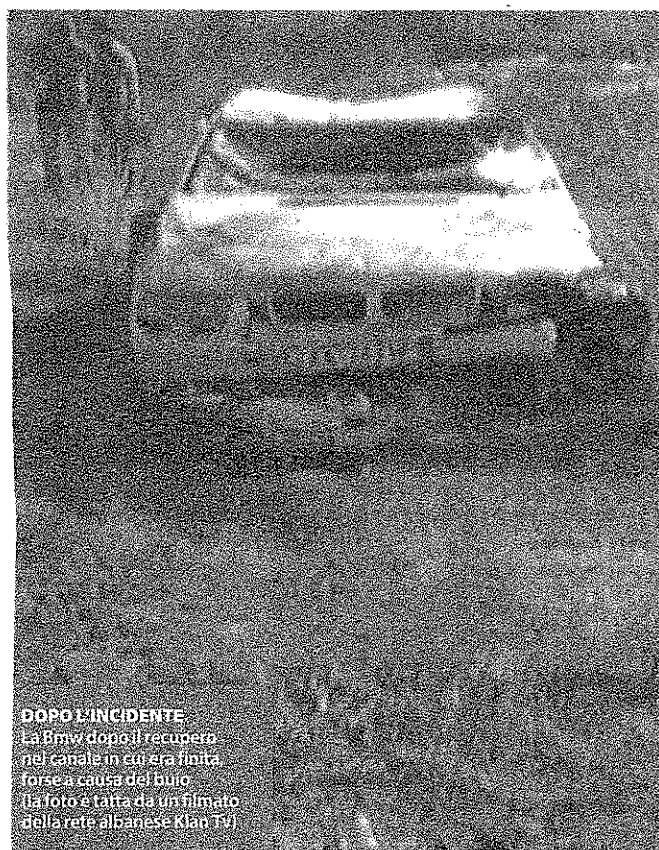
L'auto ha imboccato una stradina sterrata: fatale probabilmente l'assenza di illuminazione

cui Artenisa Peray era nata. Il 14 agosto la ragazza avrebbe dovuto partecipare al matrimonio del cugino. Sono i media albanesi a ricostruire il tragico incidente. I quattro sono di ritorno da una serata trascorsa in una discoteca. Stanno percorrendo la strada che collega Scutari a Velipoja, una delle zone a vocazione turistica del paese. Per cause ancora tutte da chiarire il conducente della Bmw, il giova-

ne albanese, imbocca una stradina sterrata e non si accorge del canale. La tragedia è inevitabile. Per i quattro non c'è nulla da fare. I vigili del fuoco lavorano per ore prima di riuscire a estrarre i corpi.

Giorgio De Serio era un ragazzo molto conosciuto. Solare, allegro, già in passato era rimasto coinvolto in un altro incidente. Viveva in una zona residenziale della città, non lontano da via Amendola. Fi-

glio unico, da bambino aveva perso il padre. La madre, un'infermiera dell'ospedale Giovanni XXIII, è partita subito per l'Albania. «Siamo qui solo fisicamente per sbrigare le ultime pratiche, ma siamo distrutti. Va via un ragazzo d'oro», dicono i colleghi dell'agenzia. «Era simpaticissimo. Un uragano, esuberante», racconta una vicina di casa che lo ha visto crescere. Centinaia i post lasciati sulla bacheca Facebook di Giorgio. Un vi-



DOPO L'INCIDENTE

La Bmw dopo il recupero nel canale in cui era finita, forse a causa del buio (la foto è tratta da un filmato della rete albanese Klan Tv)

LA SCHEDA

L'INCIDENTE

L'auto, una Bmw, dopo aver percorso una stradina sterrata ha finito la propria corsa in un canale

LE CAUSE

Secondo i media albanesi, la mancanza di illuminazione avrebbe contribuito all'incidente

LA VACANZA

Giorgio De Serio e Giovanni Sanguedolce erano partiti per conoscere il Paese dell'amica

deo lo ritrae mentre balla in una discoteca all'aperto, altre foto invece, lo mostrano da bambino mentre indossava la maglietta della scuola calcio. Gli amici del quartiere Madonnella gli hanno dedicato uno striscione virtuale

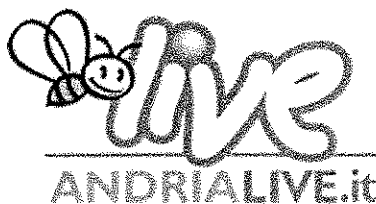
Artenisa Peray era soprattutto sua amica. Con lei spesso usciva la sera, si divertivano per le vie della movida barese. «Basta con questi link da depressi, godetevi l'adolescenza», aveva scritto Arteni-

sa, che si faceva notare per la sua bellezza e che per questo cercava anche di lavorare come modella. Quando con i genitori dal Paese delle Aquile si è trasferita in Puglia, a Molfetta era poco più che una bambina.

Giovanni Sanguedolce, raccontano gli amici, aveva deciso di partire per l'Albania insieme con il suo amico all'ultimo momento. Le famiglie delle vittime sono seguite dall'ambasciata italiana, che sta cer-

cando di accelerare i tempi per il trasferimento delle salme in Italia. Alle forze di polizia albanesi il compito di ricostruire le cause della tragedia. Quotidiani e televisioni locali, però, descrivono il punto in cui avvenuto l'incidente come molto pericoloso. Manca l'illuminazione e la segnaletica, particolari di rilievo che con ogni probabilità potrebbero aver contribuito alla tragedia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Andria - giovedì 04 agosto 2016 Spettacolo

Al termine ci sarà uno spettacolo pirotecnico

Festa del SS. Salvatore, sabato 6 agosto processione per le vie cittadine

Al termine è prevista una concelebrazione dei Padri della Comunità del Santuario, presieduta da Mons. Luigi Mansi

di LA REDAZIONE

In occasione della festa del Santissimo Salvatore, sabato 6 agosto 2016 alle ore 17.00, si terrà la tradizionale processione con la statua del SS.Salvatore che percorrerà le seguenti vie: Via SS. Salvatore, Via Pietro Nenni, Via Pietro I° Normanno, Via Brunforte, Via Arimondi, Piazza S. M. Vetere, Via S. M. Vetere, Porta la Barra (sosta), Via Orsini, Piazza R. Settimo, Via Iannuzzi, Piazza Imbriani, Via Porta Castello, Piazza Catuma (sosta), Via Bovio, Piazza Umberto I°, Via Attimonelli, Pendio S.Lorenzo, Porta Nuova, Via Manthonè, Via Annunziata, Via Lotti, via Normanno, Via Consalvo di Cordova, Via Beltrando del Balzo, Via Di Schiena, Via Accetta, Via SS. Salvatore, Santuario.

Alle ore 20,30 seguirà la concelebrazione dei Padri della Comunità del Santuario, presieduta da Mons. Luigi Mansi.

Alle ore 21,30 spettacolo pirotecnico e alle ore 22.30 si terrà un momento di Lode e di Gioia.

FESTA del SS. SALVATORE
PROGRAMMA dal 22 Luglio al 14 Agosto 2016

PROCESSIONE DELLA STATUA DEL SS. SALVATORE
Anno 1874
ore 17.00: Processione con la Statua del SS. Salvatore, Via SS. Salvatore, Via Pietro Nenni, Via Pietro I° Normanno, Via Brunforte, Via Arimondi, Piazza S. M. Vetere, Via S. M. Vetere, Porta la Barra (sosta), Via Orsini, Piazza R. Settimo, Via Iannuzzi, Piazza Imbriani, Via Porta Castello, Piazza Catuma (sosta), Via Bovio, Piazza Umberto I°, Via Attimonelli, Pendio S. Lorenzo, Porta Nuova, Via Manthonè, Via Annunziata, Via Lotti, via Normanno, Via Consalvo di Cordova, Via Beltrando del Balzo, Via Di Schiena, Via Accetta, Via SS. Salvatore, Santuario.

NOVENA: da Venerdì 22 Luglio a Venerdì 1 Agosto
ore 19.30: Adorazione Eucaristica
ore 20.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria
ore 21.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria
ore 22.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria

CONCELEBRAZIONE DELLA S. EUCARISTIA IN SANTUARIO
ore 20.30: Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Luigi Mansi
ore 21.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria
ore 22.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria

TRIDUO SOLLENNE: dal 2 al 4 Agosto
ore 20.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria
ore 21.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria
ore 22.30: S. Messa: S. Messa in memoria dei Santi Salvatore e S. Maria

Sabato 6 Agosto: FESTA DEL SS. SALVATORE
ore 17.00: Processione con la Statua del SS. Salvatore, Via SS. Salvatore, Via Pietro Nenni, Via Pietro I° Normanno, Via Brunforte, Via Arimondi, Piazza S. M. Vetere, Via S. M. Vetere, Porta la Barra (sosta), Via Orsini, Piazza R. Settimo, Via Iannuzzi, Piazza Imbriani, Via Porta Castello, Piazza Catuma (sosta), Via Bovio, Piazza Umberto I°, Via Attimonelli, Pendio S. Lorenzo, Porta Nuova, Via Manthonè, Via Annunziata, Via Lotti, via Normanno, Via Consalvo di Cordova, Via Beltrando del Balzo, Via Di Schiena, Via Accetta, Via SS. Salvatore, Santuario.

"Donaci Signore la tua MISERICORDIA"

ANDRIA, CITTÀ DI MARIA SANTUARIO SS. SALVATORE

locandina festa del SS. Salvatore © n.c.

Festa del SS. Salvatore: processione sabato 6 agosto

🕒 18 ORE FA

Seguirà la concelebrazione dei Padri della Comunità del Santuario

In occasione della festa del Santissimo Salvatore, sabato 6 agosto 2016 alle ore 17.00, si terrà la tradizionale processione con la statua del SS. Salvatore che percorrerà le seguenti vie: Via SS. Salvatore, Via Pietro Nenni, Via Pietro I° Normanno, Via Brunforte, Via Arimondi, Piazza S. M. Vetere, Via S. M. Vetere, Porta la Barra (sosta), Via Orsini, Piazza R. Settimo, Via Iannuzzi, Piazza Imbriani, Via Porta Castello, Piazza Catuma (sosta), Via Bovio, Piazza Umberto I°, Via Attimonelli, Pendio S.Lorenzo, Porta Nuova, Via Manthonè, Via Annunziata, Via Lotti, via Normanno, Via Consalvo di Cordova, Via Beltrando del Balzo, Via Di Schiena, Via Accetta, Via SS. Salvatore, Santuario.

Alle ore 20,30 seguirà la concelebrazione dei Padri della Comunità del Santuario, presieduta da Mons. Luigi Mansi. Alle ore 21,30 spettacolo pirotecnico e alle ore 22.30 si terrà un momento di Lode e di Gioia.



DALLA PROVINCIA

IL CASO

DOPO L'ADDIO DI ALFARANO

L'AUSPICIO

«Barletta deve mandare a casa l'attuale classe politica di centrosinistra, ancora una volta deludente e fallimentare»

L'OSSERVAZIONE

«Qui continuano a prevalere gli interessi personali: dai rimpasti di giunta, ai cambi di casacca chissà per quale fine»

Il centrodestra guarda al 2018

«È ora di dare un'alternativa a Barletta»

● **BARLETTA.** «Barletta deve mandare a casa l'attuale classe politica di centrosinistra. Già al lavoro per il futuro, per proporci come alternativa al governo della città e per mandare a casa una classe politica, ancora una volta, deludente e fallimentare». È il guanto di sfida lanciato dal Tavolo Politico dell'Opposizione, riunitosi nelle passate ore per programmare, nonostante il periodo di ferie, le attività da avviare sin da subito al fine di innestare quel percorso di 'cambiamento' che la città invoca da tempo, in vista delle elezioni amministrative del 2018.

«Superate le ultime vicissitudini politiche legate alle attività di Consiglio Comunale - sottolineano i rappresentanti di Forza Italia, Adesso Puoi, Conservatori e Riformisti, Movimento Politico Schittulli, Popolari e Liberali, Noi con Salvini, Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale - ci siamo riuniti per tracciare il punto del lavoro sin qui operato tra i banchi dell'opposizione. Crediamo, con fare coerente, di aver ottemperato al nostro compito di osservatori attenti della macchina amministrativa raggiungendo anche diversi risultati politico-ammini-

strativi, senza esserci tirati indietro laddove vi è stata la possibilità di porre fine a questa pagina politica da dimenticare. Certo, è sempre possibile migliorarsi e farlo grazie al sostegno di tanti cittadini che ci seguono determinati e desiderosi di una svolta. Diverse sono state le problematiche che hanno visto l'opposizione sollecitare l'Amministrazione Cascella, più volte inefficiente ma spesso addirittura assente nonché distante dalle istanze della comunità: dalle grandi alle piccole questioni, dal centro abitato sino a giungere alle periferie (come ad

esempio sulle opere di urbanizzazione). Ricordiamo, in ultimo e solo per citarne uno in particolare, l'approvazione della nostra proposta politica riguardante l'adozione del Piano Strategico del Commercio, mediante il quale sarà possibile, riconvertire i capannoni delle zone industriali/artigianali, rivitalizzando la vita sociale ed economica cittadina ed incentivando la possibilità di nuovi posti di lavoro».

E poi: «Sono questi i provvedimenti dei quali Barletta si deve dotare al fine di garantire la crescita e lo sviluppo della nostra città. Nel

corso della riunione si è ritenuto, inoltre, opportuno cominciare subito a pianificare il futuro. Ormai da decenni siamo nelle mani di una classe politica di centrosinistra unica vera responsabile dell'involutione di Barletta al cospetto di comuni limitrofi che crescono e che gettano, quantomeno, le basi del domani. Nella nostra città, invece, continuano a prevalere gli interessi personali: dai rimpasti di giunta, ai cambi di casacca chissà per quale fine, alle postazioni di potere come un posto in Bar.S.A., società, ricordiamo, di proprietà al 100 % dei cittadini/contribuenti di Barletta. Ogni giorno apprendiamo dai giornali notizie che, purtroppo, contraddistinguono negativamente l'Amministrazione Comunale e soprattutto l'intera città, per questi motivi, non più capofila dei quei processi politici/economici/sociali dei quali è stata protagonista nella storia pas-

sata. Inevitabili, quindi, le ricadute sul tessuto economico/sociale: la città si è impoverita e laddove si registra qualche lodevole iniziativa di privati, da Palazzo di Città, non si fa altro che cercare di ostacolarne il cammino: dalla lentezza burocratica ad un accanimento assurdo».

Ancora: «Nell'occasione sono stati anche focalizzati alcuni punti programmatici di vitale importanza per il futuro di Barletta: dall'approvazione del Piano Urbanistico Generale all'ammodernamento di una litoranea che nell'era digitale del 2016 non può essere chiusa da una 'sbarra'. La nostra idea di città guarda proprio al turismo e alla valorizzazione dei nostri beni e delle nostre ricchezze naturali, storiche, artistiche, architettoniche, culturali. Non si può continuare ad accettare l'assenza di strutture adeguate in città. Non si può continuare a sopassedere sulla lentezza

dei lavori pubblici, sulla perdita di finanziamenti, sul sequestro di cantieri, su opere mai terminate, su questioni ambientali (dalla qualità dell'aria alla qualità del mare) mai affrontate di petto, negli anni, dalla stessa classe politica, forse riciclata solo nei nomi e nei volti. Non si può continuare a far finta che nella nostra città non vi sia una presenza sommersa di immigrati, spesso artefici di fenomeni di microcriminalità, illegalità, prostituzione». Conclusione: «Non si può continuare a subire tutto questo e tanto altro ancora. Infine un appello ai barlettani: «Barletta deve ribellarsi, deve 'bocciare' il vecchio sistema e la politica dei soliti noti, deve avere il coraggio di cambiare, come avvenuto di recente in Comuni importanti d'Italia e della nostra Provincia. È sui programmi e sul rinnovamento che si gioca la partita: la sfida è aperta, vinciamola insieme».



BARLETTA I banchi del centrodestra (foto Corbis)

AMBIENTE

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA BAT

IL PROGETTO

Interventi per 15 milioni di euro nel tratto costiero che comprende i comuni di Barletta, Bisceglie, Trani e Margherita di Savoia

L'OBIETTIVO

«Occorre migliorare la qualità del mare e la sicurezza e delle coste per investire in maniera decisa sulla valorizzazione del turismo»

Ecco la riqualificazione costiera

Caracciolo: «Il territorio della Bat ha fatto scuola portando a casa un risultato storico»

● **BARLETTA.** «Il nostro territorio ha fatto scuola portando a casa un risultato storico»: così ha esordito il consigliere regionale e presidente della V Commissione Ambiente della Regione Puglia Filippo Caracciolo (Pd), ieri mattina, in occasione della conferenza stampa di presentazione presso la Lega Navale dell'Accordo di programma su riqualificazione e rigenerazione costiera della Bat tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Puglia che prevede la realizzazione di interventi, per un valore complessivo di 15 milioni di euro, per i comuni del tratto costiero della provincia Bat, Barletta, Bisceglie, Trani, Margherita di Savoia.

Alla conferenza stampa hanno preso parte l'assessore regionale alla Pianificazione territoriale e all'Urbanistica Anna Maria Curcuruto, il presidente della Provincia Bat Giuseppe Corrado, il sindaco di Barletta Pasquale Cascella, il sindaco di Bisceglie Francesco Spina e l'assessore alla Pianificazione territoriale del Comune di Trani, Raffaella Bologna. Caracciolo ha sottolineato che il risultato è frutto di un lavoro avviato con la sottoscrizione del protocollo di intesa per la riqualificazione e rigenerazione territoriale dell'ambito costiero provinciale siglato a Barletta il 13 Novembre 2014 e realizzato con il fattivo impegno del presidente della Commissione Bilancio della Camera On. Francesco Boccia che ha consentito lo stanziamento delle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi con la Legge di Stabilità 2015. «Va rimarcata - ha dichiarato nel suo intervento Filippo Caracciolo - la collaborazione istituzionale tra gli enti. Sarà posta molta attenzione al rispetto del cronoprogramma sull'avanzamento dei lavori. Così come l'importanza di attuare, tramite l'intesa raggiunta con l'Accordo di Programma, le opere attese da molti anni come gli interventi previsti a Barletta per affrontare la problematica del Canale H e del Collettore D. Migliorando la qualità del mare e la sicurezza e delle nostre coste il territorio provinciale ha finalmente l'opportunità di investire in maniera decisa sulla valorizzazione delle potenzialità turistiche».

L'assessore della Regione Puglia Anna Maria Curcuruto che ha avuto il compito di coordinare il tavolo istituzionale con i Ministeri si è detta orgogliosa di rappresentare la Puglia in riferimento ad una progettualità molto apprezzata anche dal Ministero dell'Ambiente. Anna Maria Curcuruto ha dato rilievo alla capacità dimostrata di lavorare con spirito di coesione. «L'unitarietà è stata - secondo l'assessore regionale - la carta vincente del lavoro compiuto, per questo vi è la volontà di replicare lo stesso modello seguito in questa occasione anche per altri territori costieri della Regione».

Per il presidente della Provincia Bat, Giuseppe Corrado: «L'Accordo di programma sulla riqualificazione costiera è una

grande risposta all'antipolitica e va evitato il rischio che la burocrazia possa rallentare l'efficacia o allungarne le scadenze. L'obiettivo è partire dal lavoro già svolto e dagli interventi calendarizzati per continuare a riqualificare la costa della provincia: da qui l'idea di un concorso di idee che sarà promosso dalla provincia Bat perché il territorio possa candidarsi e intercettare nuovi finanziamenti sempre riferiti al mare ed alla costa».

Il sindaco di Barletta Pasquale Cascella ha rimarcato l'impegno convergente di tutti le istituzioni in un'azione complessa che ha visto il coinvolgimento del Parlamento sino ai Comuni con la Regione che ha fatto da fulcro. In termini di opere di riqualificazione e rigenerazione si lavora a Barletta tassello dopo tassello nella composizione di un mosaico che deve tenere anche conto di criticità oggettive.

«Va evidenziato - ha detto il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella - l'impegno convergente di tutti le istituzioni in un'azione complessa che ha visto il coinvolgimento del parlamento sino ai comuni con la Regione che ha fatto da fulcro. In termini di opere di riqualificazione e rigenerazione si lavora a Barletta tassello dopo tassello nella composizione di un mosaico che deve tenere anche conto di criticità oggettive».

Infine l'assessore Raffaella Bologna ha evidenziato come per il Comune di Trani l'investimento programmato rappresenti solo una parte delle risorse per affrontare compiutamente la riqualificazione costiera.

[m.pia.]

BISCEGLIE IL SINDACO FRANCESCO SPINA

«Questo accordo
esempio
di intesa fra enti»

● **BISCEGLIE.** Circa 2 milioni e 500mila euro complessivi, di cui 1 milione e 700mila immediatamente spendibili nel 2016, consentiranno di valorizzare, attraverso il ripascimento con ciottoli, due tratti importanti delle nostre coste. In particolare, gli interventi saranno: il ripristino del muro crollato all'altezza di via Torre Olivieri e il ripascimento con ciottoli della zona interessata; il ripascimento con ciottoli e la realizzazione di elementi di chiusura laterali in zona Anfiteatro - terrazze solarium e promontorio La Testa. Sono gli interventi previsti per il tratto di costa del Comune di Bisceglie. «Ho avuto la fortuna di apporre una doppia firma, come presidente della provincia Bat e come sindaco di Bisceglie, sul protocollo del 2014 - commenta Francesco Spina - sollecitato da una intuizione del consigliere regionale Filippo Caracciolo. Sono contento che quel protocollo abbia prodotto i suoi frutti per il territorio e costituisca un modello di collaborazione istituzionale. La città di Bisceglie ringrazia, pertanto, oltre al consigliere regionale Filippo Caracciolo, anche gli altri protagonisti istituzionali di questa vicenda amministrativa: il Ministro Galletti, l'onorevole Francesco Boccia, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore regionale Curcuruto, che ha coordinato i numerosi tavoli istituzionali fra i Comuni costieri firmatari del protocollo».

LE RISORSE

Fondi stanziati con la
Legge di Stabilità
2015

TRASPORTI IL SINDACO CASCELLA SULL'INCONTRO TRA TRENITALIA ED I PARLAMENTARI PD

Frecciarossa a Barletta

«Si è aperto uno spiraglio»

● **BARLETTA.** «È come se si fosse aperta la porta del "Frecciarossa" atteso a Barletta, anche se bisognerà verificare che il treno possa arrivare e partire concretamente dalla stazione della città di Pietro Mennea». Così il sindaco Pasquale Cascella sulla vicenda «Frecciarossa».

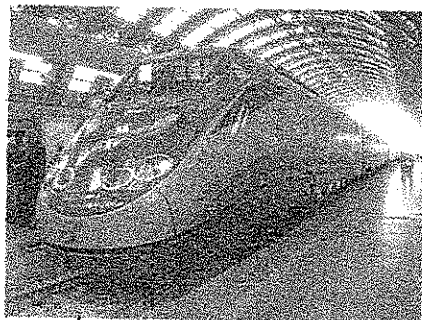
«Dopo un lungo disinteresse, l'incontro di oggi con l'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Trenitalia, Barbara Morgante, promosso dai parlamentari pugliesi del Pd e a cui hanno partecipato gli onorevoli Francesco Boccia e Dario Ginefra, ha fatto emergere almeno una attenzione che, a questo punto, va approfondita con il più largo coinvolgimento delle istituzioni, delle forze politiche e delle forze economiche e sociali del territorio e della regione. - prosegue Cascella.

«Seppure da parte di Trenitalia si insiste su valutazioni di carattere di sostenibilità economica di servizi ferroviari da effettuare in regime di mercato, da parte delle comunità locali si pone una questione di interesse pubblico e di programmazione di servizi

adeguati e di infrastrutture di cui una realtà emergente, anche sul piano turistico, come quella che fa riferimento alla provincia di Barletta-Andria-Trani, ha bisogno per crescere e contribuire allo sviluppo dell'intero paese».

«E su questo allora che il confronto deve poter finalmente entrare nel merito e in-

dividuare le soluzioni necessarie e sostenibili. - aggiunge ancora il primo cittadino. Con i parlamentari del Pd, la rappresentante di Trenitalia ha assunto l'impegno di approfondire le tematiche legate al potenziamento e alla articolazione del sistema dei servizi ferroviari delle "Freccie" e del trasporto



FERMATATA BARLETTA Possibilità concreta?

locale. Ci sarà bisogno della più larga e attiva partecipazione per sostenere la giusta aspettativa della fermata anche del Frecciarossa a Barletta per un bacino che può arrivare a coinvolgere 700mila utenti».

La conclusione: «L'importante è che l'azienda si butti alle spalle una volta per tutte l'indisponibilità e tenga aperta la porta alla verifica di nuove opportunità».

BARLETTA MARZOCCA ASPETTA UNA RISPOSTA SULLO STATO DELLA MANUTENZIONE DA NOVEMBRE 2015

«Il sindaco si disinteressa dei giochi della piazza»

● **BARLETTA.** «In riscontro all'articolo apparso sulla Gazzetta del Mezzogiorno di ieri in cui si denunciava la pericolosità dei giochi per bambini presenti nei giardini Piazza Sant'Antonio, come Consigliere Comunale, mi preme evidenziare che già il 2 novembre 2015 ho presentato una interrogazione consiliare in cui evidenziavo lo stato di abbandono e di degrado sia degli arredi urbani che dell'area giochi ivi presente». Il consigliere comunale Ruggiero Marzocca illustra come Piazza Sant'Antonio si trovi nel cuore della nostra città e quotidianamente, il suo parco giochi sia frequentato, soprattutto in questi mesi estivi, da numerosi bambini insieme ai loro genitori; lo stato di abbandono e di degrado in cui versano i giochi per bambini, pertanto, costituisce sicuramente un grave pericolo per gli stessi che li utilizzano.

Purtroppo, afferma Marzocca, «l'attuale Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Cascella, nonostante la mia interrogazione datata novembre 2015 a tutt'oggi non ha dato ancora una risposta, evidenziando quindi una assoluta indifferenza sulla questione, da parte

anche degli stessi assessori e dirigente comunale alla Manutenzione, quale settore comunale competente a provvedere sulla questione». E poi: «Lo stato di degrado ed incuria in cui versa il parco giochi di Piazza Sant'Antonio, non è l'unico esempio di parco nel quale i giochi per bambini sono rotti e non funzionanti, senza che però questa Amministrazione

Comunale provveda alla loro sistemazione. Occorre, altresì, evidenziare che l'assenza di una pronta ed immediata risoluzione della problematica rileva purtroppo un sistema di manutenzione degli arredi urbani carente sotto tutti i punti di vista, atteso che non sia possibile che pur avendo segnalato la questione all'Amministrazione Comunale,

la stessa non provveda ancora ad una risoluzione, con un inevitabile danno per i cittadini». La conclusione: «Ad oggi, non avendo avuto una risposta e vedendo che lo stato delle cose in Piazza Sant'Antonio non è cambiato, a distanza di circa un anno, devo pensare che della problematica non interessi a questa amministrazione comunale guidata dal sindaco Cascella».



PERICOLI Ogni giorno i bimbi si fanno male

TRANI

INTERVENTI SULLA VIABILITÀ

LA DISPOSIZIONE

È una delibera di giunta che modifica il precedente periodo di vigenza dell'orario di inizio della Ztl

Accessi all'area portuale cambia la fascia oraria

La zona a traffico limitato in vigore dalle 19.30 alle 4

NICO AURORA

● **TRANI.** Adesso è ufficiale: fino al prossimo 31 agosto la zona a traffico limitato al porto, governata dai varchi elettronici, sarà vigente dalle 19.30 alle 4. Lo ha messo, nero su bianco, la giunta comunale, approvando una delibera che modifica in questo senso il precedente periodo di vigenza dell'orario di inizio della Ztl, che si sarebbe dovuto comprendere tra le 17 e le 4.

In realtà, secondo quanto illustra nel provvedimento l'assessore alla Polizia locale, Giuseppe Di Michele, l'orario d'inizio delle 17 è risultato essere inadeguato alle esigenze dell'area in questione. Infatti - spiega - è stato verificato che la frequenza degli avventori sull'area portuale è risultata essere scarsa, se non quasi nulla, e non si ravvisava la necessità di tenerla chiusa per i fini cui la stessa è concepita. Al contrario, è stato riscontrato che la fruizione dell'area portuale da parte della cittadinanza, e non, coincide con la fascia preserale, ovvero dalle 19.30, orario in cui inizia il passeggio. Di conseguenza, l'orario è stato modificato, come dicevamo, dalle 19.30 alle 4 e, per il momento, rappresenta l'unica novità della precedente delibera di giunta.

Dal 1mo settembre al 31 ottobre, almeno per il momento, i varchi si attiveranno alle 18 e si disattiveranno alle 3, ma anche questa fascia temporale dovrebbe essere soggetta ad una variazione, sempre sulla base dello studio dei flussi. Ed è molto probabile che si decida, pure in questo caso, di farla partire dalle 19.30. Invece, dal 1mo novembre al 31 marzo, la Ztl resta fissata, nei soli venerdì e prefestivi, dalle 20.30 alle 2, mentre i festivi dalle 10 a mezzanotte. Dal 1mo aprile al 30 giugno l'orario resta, per il momento, quello inizialmente previsto dalle 18 alle 3 ma, se si dovesse mutare la fascia di cui sopra (dal 1mo settembre al 31 ottobre) anche questa vedrebbe come orario di inizio le 19.30, e non più le 18.

In buona sostanza, l'obiettivo dell'amministrazione comunale è fissare il più possibile un unico orario di inizio e fine della Ztl per tutto l'anno: la tendenza sembra

quel caso lasciando libero il flusso veicolare al porto.

Ed a proposito di auto nell'area portuale, sono ancora molti gli automobilisti che, probabilmente perché tratti in inganno dal linguaggio dei varchi, li attraversano quando sono attivi. Nei giorni è capitato al cronista di imbattersi in almeno una decina di vetture tutte regolarmente transitate alle tra le 19.40 e le 19.50 vado a dire dopo che i varchi si erano già attivati: purtroppo per loro, tutti riceveranno presto, a casa, una sanzione da 80 euro, più spese, per avere violato una zona a traffico limitato. Probabilmente, il messaggio "varco attivo" viene scambiato come un'autorizzazione a transitare, mentre in realtà andrebbe interpretato come un semaforo rosso. Servirà ricevere la sanzione amministrativa per rendersene conto a proprie spese, così che, la volta successiva, non ricapiti.

LA DURATA

La Zona a traffico limitato al porto resterà in vigore sino al prossimo 31 agosto

quella dalle 19.30 alle 3, con il prolungamento alle 4 nei due mesi centrali dell'estate, dal 1mo luglio al 31 agosto. Variazioni temporanee dovrebbero avvenire, poi, in coincidenza con le feste di Natale e Pasqua, in cui si tenderà prevalentemente a chiudere via Mario Pagano e piazza Libertà, in

L'INIZIATIVA DOMANI LA PRESENTAZIONE

«Pugliesi innovativi» progetti per i giovani

LUCIA DE MARO

● **TRANI.** Si terrà venerdì 5 agosto alle ore 18.30 presso la sala Ronchi della biblioteca comunale un incontro di presentazione del bando Pin (Pugliesi Innovativi), la nuova iniziativa delle politiche giovanili della Regione Puglia rivolta ai giovani che intendono realizzare progetti a vocazione imprenditoriale, ad alto potenziale di sviluppo locale, negli ambiti dell'innovazione culturale, innovazione tecnologica e innovazione sociale. Il bando è rivolto a gruppi informali di almeno due giovani residenti in Puglia, di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Oltre ad un contributo finanziario a fondo perduto tra i 10.000 euro ed i 30.000 euro per ciascun progetto, Pin finanzia un percorso di rafforzamento delle competenze strutturato con i gruppi beneficiari e messo a disposizione dall'agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione. Il bando funzionerà a sportello ed ha una dotazione finanziaria pari a 10 milioni di euro. La presentazione delle candidature è interamente online, attraverso il sito pingiovani.regione.puglia.it.

I progetti dovranno essere presentati compilando il modello Canvas, utile a descrivere l'idea imprenditoriale con l'indicazione di azioni, risorse e soggetti chiave. L'incontro in biblioteca verterà anche sulla conoscenza del modello Canvas con un'esercitazione in sala. La piattaforma sarà disponibile per la presentazione di candidature a partire dal prossimo 1 settembre 2016 e fino ad esaurimento delle risorse disponibili. In biblioteca è prevista la partecipazione del sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, dell'assessore regionale alle politiche giovanili, Raffaele Piemontese e del consigliere regionale e presidente della V commissione ambiente, Filippo Caracciolo. A fornire chiarimenti ai presenti ci sarà anche Marco Costantino, referente del bando Pin.

TRANI CI SONO 130.000 MILA EURO IN PIÙ A FAVORE DEI BENEFICIARI

Contributi per il fitto casa sono aumentate le somme a disposizione

● **TRANI.** Ci sono 130.000 mila euro in più, quest'anno, per il "fitto casa" a disposizione dei conduttori di immobili. Infatti, per il contributo a sostegno della locazione, la Regione Puglia ha erogato al Comune di Trani 886.000 euro, contro i 755.000 dello scorso anno. Il Comune, a sua volta, cofinanzia la somma con un intervento intorno ai 130.000 euro, che poi è il minimo previsto per legge ai fini della prevista premialità. In questo modo, il plafond a disposizione dovrebbe avvicinarsi ad una somma di 1.500.000 euro. Peraltro, perché il cofinanziamento si concretizzi, sarà necessario approvare una variante di bilancio.

Nel frattempo, il dirigente della Prima area, Caterina Navach, ravvisando l'urgenza per la definizione delle graduatorie degli aventi diritto, ha affidato alla società D&G servizi informatici, con sede a Monopoli il servizio di gestione dei canoni

di locazione utile alla redazione delle classifiche, al costo di 5 mila euro. L'urgenza si lega al fatto che la Regione Puglia, che pure ha ritardato la determinazione di erogazione delle somme, comune per comune, abbia fornito come termine perentorio per la presentazione degli elaborati il prossimo 20 settembre. All'esito della prima stesura delle graduatorie ci sarà un termine utile per gli eventuali ricorsi e, soltanto dopo questi, si definirà la graduatoria ufficiale degli aventi. In ogni caso, si ha notizia di richieste di proroghe da parte di diversi comuni, legate al fatto che, con le ferie estive di mezzo, i tempi tecnici per la redazione degli elenchi potrebbero non essere sufficienti. Lo scorso mese di febbraio i contributi per i canoni di locazione, riferiti al 2013, furono distribuiti a 1400 cittadini e, complessivamente, la somma erogata fu di un milione 1.283.000 euro. [n.aur.]

TRANI È LA PRIMA SCADENZA RELATIVA ALL'ANNO 2016. IN ARRIVO I SOLLECITI PER GLI ANNI SCORSI

Pagamento della Tari a settembre la prima rata

● **TRANI.** Ferie e vacanze per tutti, partenze in vista per viaggi di durata più o meno lunga, ma per tutti, al ritorno, una delle scadenze inesorabili cui fare fronte sarà il pagamento della Tari: la prima rata il 30 settembre; le successive il 31 ottobre, 30 novembre e 31 dicembre.

Pertanto, perché si rispettino queste scadenze, il Comune di Trani sta correndo contro il tempo per l'affidamento dei servizi di stampa, imbustamento e postalizzazione dei tributi locali. In particolare, un primo lotto riguarda la Tari 2016, un secondo gli avvisi di sollecito per il mancato pagamento della Tari 2014, il terzo la Tosap 2016. In tutti i casi, il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Maruccci, aveva emanato procedure ad evidenza pubblica tramite l'acquisizione in economia di beni e servizi, mediante cottimo fiduciario, previo esperimento di gara informale con le modalità previste dal vigente regolamento comunale. Il cri-

terio di individuazione del miglior preventivo/offerta è stato quello del prezzo più basso.

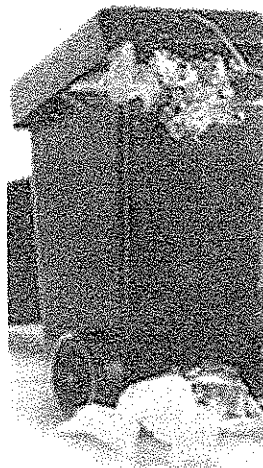
Per quanto riguarda il primo lotto relativo, alla Tari 2016, la migliore offerta è pervenuta dalla Società cooperativa Corel, di Bari, che ha proposto un'offerta di 10.395 euro, con uno sconto pari al 64,35 per cento rispetto all'offerta sulla base d'asta, calcolata in 29.160

euro. Per il lotto relativo agli avvisi Tari 2014, la migliore offerta è risultata quella di Poste Italiane Spa, di Roma, che hanno proposto 19.719 euro, con uno sconto del 46 per cento sull'importo a base d'asta di 36.540

euro. Infine, per la Tosap 2016, la migliore offerta è pervenuta da Posta Express, di Trani con 512 euro ed uno sconto del 68 per cento rispetto all'importo a base d'asta, fissato in 1.600 euro. I prezzi sono da intendersi tutti al netto dell'Iva.

Tenuto conto del fatto che è stata avviata la procedura di verifica dei

Tari, arrivano gli avvisi di pagamento



requisiti, autocertificati dalle ditte che hanno presentato l'offerta economica più bassa in sede di presentazione della domanda di partecipazione alla gara, «ma che l'avvio del servizio si rende quanto mai urgente ed opportuno - fa sapere il dirigente - perché è necessario recapitare ai contribuenti tutti gli avvisi di pagamento, ed in particolare la Tari 2016 (entro il 15 settembre prossimo, ndr) il capo della ripartizione ha pertanto ritenuto di procedere all'aggiudicazione definitiva sotto riserva di legge, pur in presenza di un affidamento ancora provvisorio, rispettivamente in favore dei tre soggetti che hanno presentato le offerte più basse.

LE ALTRE SCADENZE

Sono fissate al 31 ottobre, al 30 novembre e al 31 dicembre

CANOSA I SINDACATI CHIEDONO L'INTERVENTO DELL'ATO

In ritardo gli stipendi ai lavoratori Ecolife

■ **CANOSA.** «E' ormai da tre anni che quasi ogni mese, salvo qualche sporadica eccezione, si ripete la situazione ineccepibile del ritardo da parte dell'Ecolife di Canosa nel pagamento di quanto spettante mensilmente ai propri dipendenti alla scadenza prevista dal contratto nazionale di Settore». La denuncia arriva dal segretario provinciale Fp Cgil/Bat, responsabile Igiene Ambientale, Angelo Rondinone.

«I dipendenti hanno stipulato un contratto individuale di lavoro esclusivamente ed unicamente con la ditta Ecolife che per contratto è tenuta al puntuale pagamento degli stipendi e quant'altro, salvo quanto previsto dall'art. 5 Dpr n. 207/2010 e ss.mm. e ii. "Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei Contratti". Tale normativa prevede l'intervento sostitutivo della Stazione Appaltante (Consorzio Ato Rifiuti Bacino BA/1 - Unione dei Comuni

"Aro 2 Bat") in caso di inadempienza retributiva da parte dell'esecutore del servizio» sottolinea Rondinone.

«Pertanto, vista la cronicità del ritardo nei pagamenti e specificatamente la mancata corresponsione da parte dell'Ecolife della mensilità di giugno 2016 e relativa 14.ma, la Stazione Appaltante, nell'invitare la Ecolife a provvedere al pagamento di quanto dovuto, si è attivata, richiedendo l'elenco dei dipendenti e le somme da corrispondere ai lavoratori oltre ai dovuti contributi (che ad oggi l'Ecolife non ha ancora inviato), per consentire di poter pagare direttamente i lavoratori».

«Nella impossibilità economica dichiarata dall'Ecolife di non poter pagare per l'attuale mancanza di liquidità è ovvio che la scelta dell'applicazione dell'art. 5 del Dpr n. 207/2010 ci sembra obbligata. La situazione è allarmante e sta alimentando tensioni tra gli stessi lavoratori



IGIENE Un mezzo dell'Ecolife

per le incertezze e preoccupazioni per il quotidiano sostentamento delle proprie famiglie. Per prevenire il degenerare della precaria situazione e l'instaurarsi di un inevitabile conflitto è necessario ed urgente provvedere al pagamento della retribuzione del mese di Giugno 2016 e 14.ma nella considerazione che nel frattempo è maturata anche la mensilità di Luglio 2016».

«Si è perso molto tempo - conclude - ed i lavoratori, che hanno responsabilmente continuato a lavorare senza percepire la giusta ricompensa, non intendono più aspettare».

MINERVINO LA POLEMICA DEL CONSIGLIERE COMUNALE ED EX SINDACO

Tassa rifiuti, Superbo non ci sta «Aumenti voluti da Mancini»

ROSALBA MATARRESE

■ **MINERVINO.** Monta la polemica sulla tassa rifiuti, aumentata dall'amministrazione guidata dalla sindaca Lalla Mancini. Il consigliere Rino Superbo, ex sindaco della cittadina, evidenzia in una nota quanto accaduto nell'ultimo Consiglio.

«Tra i tanti cambiamenti promessi dall'amministrazione Mancini ve ne è uno mai accennato durante la campagna elettorale ma subito realizzato: l'innalzamento della tassa rifiuti di oltre il 10%. Infatti nell'ultima seduta di Consiglio Comunale, "opportunamente" non trasmessa in streaming, l'amministrazione Mancini ha posto in essere il vero cambiamento che aveva in mente: metter le mani nelle tasche dei cittadini. Era dal 2010, con la gestione del Commissario Prefettizio, che le principali tasse comunali non venivano aumentate; infatti negli anni dell'amministrazione Superbo nessuna delle più importanti imposte, Ici, Imu, Tasi, Tarsu, Tari, sono state mai aumentate o determinate oltre i livelli standard. I consiglieri Roccotelli e Melacarne cercavano in tutti modi di scaricare, le loro colpe su chi stava prima e sulla mancata approvazione del bilancio di previsione 2016 entro i termini previsti.

Perché, è la domanda che poniamo, approvare il bilancio in ritardo obbliga l'innalzamento delle tasse? Assolutamente no, questa è stata una libera scelta dell'amministrazione Mancini - prosegue Su-

perbo - anche la bassa percentuale di raccolta differenziata, altra scusa della maggioranza, non incide obbligatoriamente sull'aumento della tassa; infatti anche negli anni passati il nostro Comune aveva raggiunto, purtroppo, una bassa percentuale di raccolta differenziata, fattore che ha determinato l'applicazione della cosiddetta eco tassa al massimo consentito; ma nonostante ciò la precedente amministrazione non ha mai aumentato la tassa sui rifiuti, smontando così la tesi che la colpa è sempre di "chi stava prima"».

E ancora: «Eppure il gruppo l'Ulivo 2.0 - spiega Superbo - con la consigliera Rosa Superbo aveva segnalato all'amministrazione l'illiceità e l'irresponsabilità di tali atti ma barricandosi dietro le solite scuse, si è concretizzato il primo atto dell'amministrazione di destra a guida Mancini. Evidentemente i componenti dell'attuale maggioranza sono stati troppo impegnati a farsi immortalare in piccole iniziative dalle telecamere che quotidianamente li seguono, e non hanno avuto tempo per studiare con maggiore attenzione le carte e la normativa, in modo da trovare soluzioni che avrebbero permesso di evitare questo ai minervinesi».

La conclusione: «Come gruppo consiliare ci siamo attivati per inviare tutta la documentazione agli organi di controllo preposti affinché verifichino la liceità o meno degli atti adottati a scapito dei nostri concittadini».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

GLI SPRECHI DELLA REGIONE

LE ULTIME ASSUNZIONI A GENNAIO

L'ex direttore generale Taurino ha preso
346 persone con contratti di 4 o 6 mesi
Sono costate oltre 4,5 milioni di euro

RAPPORTI STRETTI CON LA POLITICA

Sono state utilizzate tre agenzie interinali
C'è anche chi ottiene contratti da 5 anni
Negli elenchi tantissimi nomi collegati al PdPuglia, lo scandalo Arif
550 interinali inutili

Nel Salento spesi 3,1 milioni in stipendi per incassare 86mila euro

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Hanno accontentato tutti. Consiglieri regionali, assessori comunali, figli, nipoti, giovani esponenti di partito. Hanno speso cifre astronomiche, pagate da tutti i cittadini, per assunzioni interinali che non servivano assolutamente a nulla se non a garantire qualche comodo stipendio. Benvenuti all'Arif, l'Agenzia della regione per gli operai irrigui e forestali, che per anni è stata «la» mangiatoia di una certa politica. Ed oggi che Michele Emiliano l'ha commissariata, vengono fuori i numeri di un vero e proprio scandalo.

L'Arif si occupa di due cose: garantisce la funzionalità dei 250 pozzi dislocati tra Bari e il Salento (per erogare 11,9 milioni di metri cubi d'acqua), e si fa carico della sorveglianza antincendio. Ha in organico 550 operai forestali e 351 unità di personale (questi ultimi in parte stagionali) per svolgere l'attività irrigua. Un esercito di gente che fino al 30 giugno scorso è stato rinforzato da battaglioni di interinali, assunti per chiamata diretta, in particolare nel Salento. Nel 2015 erano 350 per l'antincendio e 200 per l'irrigazione. Quasi tutti inutili.

Un esempio chiarirà il concetto. In provincia di Lecce, l'Arif gestisce 16 impianti per l'irrigazione. Nel 2015 in ciascuno dei pozzi risultavano in servizio fino a 14 operai. Pozzo «Casino Grillo» di Lizzanello: 6 operai per erogare in un anno 1.730,84 euro di acqua. Ma il top è l'impianto «Romatelle»: 16 operai, tutti interinali, per appena 418 euro incassati. In totale, per i soli pozzi del Salento l'Arif ha speso 242mila euro per i propri dipendenti, 571mila per gli ex Sma e 2.347.030 euro per gli interinali. Totale (comprese altre spese): 3.161.649,78 euro spesi per incassare 86.885. Un affarone.

L'ultima informata è avvenuta il 1° gennaio. L'ex direttore generale Giuseppe Taurino ha firmato 346 assunzioni di interinali, con contratti di 4 o 6 mesi, che sono costati in totale circa 4,5 milioni di euro. Per fare che? «Questo lo chieda al mio predecessore», dice il commissario dell'Arif, Domenico Ragno, che è stato nominato a inizio aprile e che il giorno dell'insediamento ha trovato dietro la porta la fila di quanti reclamavano una proroga del contratto. Gli elenchi, che la «Gazzetta» ha ottenuto e che la Regione potrebbe trasmettere alla Procura, sono in effetti piuttosto significativi. Ci sono operai che, pur attraverso una alternanza di agenzie interinali (Maxwork, Lavoro Mio e Tempor), hanno maturato cinque anni di anzianità a servizio dell'Arif, chiamati di norma per 6 mesi l'anno, senza uno straccio di procedura di evidenza pubblica. Sarà poi senz'altro una coincidenza se molti di quei nomi hanno assonanza con esponenti politici di amministrazioni locali del Salento, tutte o quasi di estrazione Pd, o magari con quelli di loro congiunti. Una questione

che era stata oggetto, lo scorso anno, ad una faida interna al Pd salentino: il consigliere regionale Ernesto Abaterusso aveva accusato Arif di un uso politico delle assunzioni, per favorire il suo (di Abaterusso) avversario Sergio Blasi.

INCENDI? FALSA EMERGENZA

Quest'anno non sono stati presi forestali a tempo, ma il numero di interventi è uguale al 2015

Il punto vero è che, numeri alla mano, si può dire che l'emergenza roghi in Puglia non esiste. La Puglia è una delle regioni con la più bassa superficie boscata d'Italia (appena 170mila ettari: la Toscana ne ha oltre un milione), peraltro

localizzata in aree molto precise (il Gargano, il Subappennino, la Murgia, il litorale del Salento). E in Puglia l'andamento degli incendi dal 2009 a oggi segue esattamente la media nazionale. Questo è vero anche per il 2016, nonostante non sia stato ancora assunto nemmeno un interinale. «Il numero di incendi - spiega Ragno - quest'anno è leggermente aumentato, ma le superfici interessate sono assolutamente paragonabili se non inferiori a quelle degli anni precedenti». Insomma, non è vero che meno assunzioni di interinali equivalga a più incendi, come accade in altre Regioni (Calabria e Sicilia su tutte) dove il settore dei forestali è un buco nero. Qui il buco nero sembrerebbe concentrato tutto nelle tasche della politica.

Questo è il contesto in cui la Regione, nell'assestamento di bilancio, si prepara a concedere all'Arif un finanziamento da

circa 11 milioni di euro. Soldi che stavolta andranno solo in minima parte agli interinali. «Ci sarà un contingente minimo di assunzioni - spiega Ragno - ma saranno distribuite con vari parametri oggettivi e in base ad un accordo con tutte le sigle

«SI CAMBIA METODO»

Il commissario Ragno:
«Basta assunzioni per chiamata diretta, solo criteri oggettivi»

sindacali. Saranno assunti solo gli interinali che non hanno lavorato nel 2016, e saranno scelti sulla base delle effettive capacità privilegiando chi ha il reddito più basso. Il discorso delle chiamate nominative è definitivamente chiuso».

45

MILIONI DI EURO
OGNI ANNO

È il costo dell'Arif, l'Agenzia irrigua e forestale della Puglia che si occupa del funzionamento dei pozzi e della vigilanza boschiva. Ogni anno vengono erogati circa 11,9 milioni di metri cubi da 250 impianti dislocati tra Bari e il Salento

In Consiglio
Nella manovra
di bilancio
11 milioni
ai forestali

Ci sono anche 11 milioni destinati alle attività dell'Arif tra i capitoli di spesa contenuti nella manovra di assestamento che il Consiglio regionale discuterà oggi e domani. La manovra vale 87 milioni di euro: 6 andranno a copertura dei debiti fuori bilancio, 8,5 milioni per il funzionamento dei Consorzi di Bonifica. Ci sono anche un milione al commissario liquidatore delle disciolte Comunità Montane per far fronte ai debiti, 1,5 milioni per liquidazioni e indennità di fine rapporto del personale regionale, 300 mila euro per la sicurezza informatica delle strutture regionali e 530.000 euro agli enti locali per il diritto allo studio. Confermati i 12,5 milioni ad Aeroporti di Puglia per la convenzione 2016 con la compagnia low-cost Ryanair.

OGGI IN GIUNTA L'OK AL DISEGNO DI LEGGE DELL'ASSESSORE DI GIOIA. PREZZO UNICO PER L'ACQUA SU TUTTO IL TERRITORIO, PAGHERANNO ANCHE I POZZI PRIVATI

Consorzi, pronta la riforma: saranno accorpati

Nasce un'Agenzia per l'irrigazione, gestirà i pozzi insieme ad Aqp. Alle bonifiche 110 milioni

● **BARI.** Il disavanzo dei Consorzi di bonifica deriva fondamentalmente dall'acqua. Ed è per questo che la riforma sposta e accorpa il settore idrico: come per i rifiuti, nascerà un'Agenzia per l'irrigazione, mentre i quattro Consorzi oggi commissariati verranno accorpati e si occuperanno soltanto delle opere di manutenzione. Per le quali arrivano, dal Piano per il Sud, 110 milioni di euro. È questo il contenuto del disegno di legge che verrà licenziato oggi dalla giunta regionale, con l'obiettivo di arrivare in Consiglio a settembre.

Sfuma dunque l'ipotesi di affidare l'irrigazione ad Aqp, che non era disponibile a farsi carico di quasi 600 dipendenti. L'Agenzia si prenderà i pozzi dei Consorzi di bonifica, quelli dell'Arif e avrà competenza anche sui pozzi privati, che dovranno adeguarsi alla legge pagando il dovuto. Aqp

avrà la supervisione delle attività irrigue, con la prospettiva di acquisirle tra tre anni una volta che il sistema sarà stabile: ma la previsione è che l'Agenzia possa essere in equilibrio già dal primo anno, e che grazie al know-how di Acquedotto sia possibile fissare un prezzo dell'acqua competitivo e uguale per tutti.

La debitoria da 200 milioni resta in capo ai Consorzi, o meglio a una sorta di gestione stralcio che dovrà stipulare transazioni con i fornitori. A finanziare l'operazione dovrà essere, ancora una volta, la Regione, attraverso un'apposita voce del bilancio autonomo che dovrà coprire i prossimi 5 anni. Ma contemporaneamente il nuovo consorzio unico (di cui non faranno parte i due consorzi del Foggiano, entrambi *in bonis*) dovrà effettuare un riequilibrio della spesa corrente. Come? Riducendo la spesa del per-

sonale, che risulta oggi astronomica, anche attraverso la previsione di uno scivolo agevolato per i dipendenti, e con il ricorso - se serve - alla mobilità. Pur accorpati, i Consorzi manterranno i nuovi piani di classifica così da non ritardare ulteriormente la ripresa dei tributi. Ma per «attivare» il tributo 630 (il contributo di bonifica, che va versato a fronte del relativo beneficio) la Regione metterà sul piatto 110 milioni di euro in opere di manutenzione straordinaria del territorio, soldi che sono stati previsti nella bozza di Piano per il Sud in attesa di firma da parte del governo Renzi. L'Arif, invece, dopo la riforma manterrà soltanto le attività forestali (la vigilanza antincendio). L'Agenzia irrigua non è l'unica novità: l'assessorato all'Agricoltura lancerà anche la sua agenzia strategica, che sarà delegata a occuparsi dell'emergenza Xylella. *[m.s.]*

200
MILIONI DI
DEBITI
I Consorzi di
bonifica
perderanno la
gestione
dell'irrigazione
che passerà a
una nuova
agenzia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 4 agosto 2016

PUGLIA E BASILICATA | 3 |

AGGIORNATA L'ASSEMBLEA NELLA SEDE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE: NECESSARIA UNA PRESA D'ATTO ANCHE PER GARANTIRE LA CONTINUITÀ AZIENDALE

Sud-Est, oggi la firma del decreto

Slitta a stamattina il via libera per il trasferimento a Fsi: «Termineremo entro il 15 settembre»

● **BARI.** Il decreto del ministro Graziano Delrio che dispone il trasferimento di Ferrovie Sud-Est al gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (Fsi) verrà firmato stamattina. Un rinvio di meno di 24 ore, dovuto alla necessità di apportare ulteriori correzioni al provvedimento anche a seguito del confronto con la società controllata dal ministero dell'Economia, che dovunque dovrà fare un passaggio formale in consiglio di amministrazione.

Ieri a Roma era prevista la conclusione dell'assemblea dei soci, cui hanno partecipato il commissario Andrea Viero e il suo vice Domenico Mariani. La presa d'atto del decreto di Delrio consentirà infatti di garantire la continuità aziendale delle Sud-Est, che oggi presentano un bilancio gravato da forti perdite e un patrimonio netto negativo per circa 200 milioni di euro. Sarà proprio Fsi, acquistando la titolarità delle quote oggi in capo al ministero delle Infrastrutture, a garantire la solvibilità dell'azienda barese che gestisce la rete concessa più importante d'Italia: la Procura di Bari, come ormai noto, ne ha chiesto il fallimento ritenendo la situazione economica molto grave.

200
MILIONI

Le perdite nel
bilancio 2015
delle Sud-Est
a seguito
delle
rettifiche
imposte da
Deloitte

apparentemente a costo zero, ma nei fatti Fsi dovrà farsi carico del debito pregresso e potrà contare sui 70 milioni già stanziati per il salvataggio in legge di Stabilità. Dopo la firma di Delrio, il decreto dovrà ottenere la registrazione da parte della Corte dei Conti. Ma a quel punto potrà già essere trasmesso a Fsi, che dovrebbe tornare a riunire il cda il 13 settembre.

A Bari c'è grande attesa per gli avvenimenti romani. Sono con il fiato sospeso i 1.300 dipendenti delle Sud-Est, ma

anche i pendolari che chiedono miglioramenti nella qualità del servizio. La decisione di affidarsi a Fsi - aveva spiegato Delrio - nasce proprio dalla volontà di avere un partner affidabile e subito pronto a farsi carico dell'azienda. Nelle scorse settimane sono state condotte le due diligence sia sull'aspetto tecnico (infrastruttura e treni) che sui conti, ed è probabile che Fsi abbia già pronto un piano di interventi: potenziamento, ma anche razionalizzazione e taglio dei rami secchi che sulla rete Sud-Est certo non mancano.

Nel frattempo già nel corso dell'estate Viero dovrebbe avviare l'azione di responsabilità a carico dell'ex amministratore Luigi Fiorillo e degli ex dirigenti cui il ministro Delrio ha deciso di chiedere conto per il buco milionario delle Sud-Est: 300-350 milioni di euro di debiti accumulati in un decennio di spese pazze, dalle consulenze facili alle esternalizzazioni. L'azione di responsabilità potrebbe dover supplire a quella della Corte dei Conti, se la Cassazione dovesse decidere che i giudici contabili - come ritiene la difesa di Fiorillo - non abbiano giurisdizione su una società del ministero. *[m.s.]*

L'inchiesta Fatture false per 240mila euro è indagato un tipografo

■ C'è un nuovo indagato nell'inchiesta sulle Ferrovie Sud-Est, ma si tratta di una questione tangenziale al saccheggio della società. Un imprenditore di Galipoli, Stefano Fersini, 43 anni, titolare di una tipografia di Maglie è accusato di aver emesso fatture per operazioni inesistenti: 240mila euro in due anni. I documenti fiscali sarebbero stati trovati nella contabilità del commercialista magliese Franco Ceza, cui l'ex amministratore delle Sud-Est, Luigi Fiorillo aveva affidato il compito di riorganizzare l'archivio della società. Stesso compito attribuito anche alla moglie di Ceza, Rita Giannuzzi, e ad uno dei figli della coppia. L'inchiesta della Procura di Bari contesta i reati di truffa allo Stato e abuso d'ufficio ad una decina di persone, tra cui lo stesso Fiorillo ed alcuni ex collaboratori e consulenti delle Sud-Est.

L'ANNUNCIO

DOPO LA TRAGEDIA DI ANDRIA

SI PARTE CON I PRIMI 1.850 KM
Le linee verranno adeguate con il Sistema elettronico di controllo della marcia e saranno sorvegliate dall'Agenzia nazionale

AL BANDO IL BLOCCO TELEFONICO
Sulle tratte in cui non è installato il dispositivo «Scmt» obbligo di doppio macchinista e riduzioni di velocità

Arrivano i soldi per i binari sicuri

Il ministro Delrio promette 300 milioni: «Mai più un altro incidente come quello pugliese»

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. «Per onorare le vittime dell'incidente ferroviario in Puglia» si è accelerato l'adeguamento degli standard di sicurezza su circa la metà dei 3.400 chilometri di ferrovia di competenza regionale, che ricadranno sotto la supervisione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (Ansf) così come già avviene per la rete nazionale Rfi. Questo, almeno, prevede l'intesa ratificata ieri, nel corso della Conferenza Stato-Regioni, e presentata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio e dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Per questo obiettivo è previsto uno stanziamento di 300 milioni di euro da parte del Cipe.

«In Italia ci sono circa 20mila km di rete ferroviaria, 16.600 a gestione nazionale sono già in sicurezza con sistemi più efficienti, e 3.400 km di competenza regionale, in parte già in sicurezza. Il programma, avviato già a gennaio scorso, prevede la graduale sottomissione delle linee regionali, a partire da quelle interconnesse con la rete nazionale, agli standard di sicurezza generali e sotto la responsabilità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria», ha spiegato Graziano Delrio.

Le Regioni hanno chiesto investimenti. «La nostra proposta finale è di portare gradualmente sotto il controllo dell'Agenzia circa 1.850 km di rete regionale: si tratta di un grande salto di qualità», ha affermato il ministro. Oggi la rete in concessione ricade sotto il controllo dell'Ustif, l'Ufficio trasporti e impianti fissi del ministero, che prevede altri parametri di sicurezza. Sulla rete nazionale di Rfi non si può più utilizzare il blocco telefonico, quello in uso sul binario unico tra Andria e Corato dove il 12 luglio si è verificato l'incidente tra i due treni della Ferrotramviaria. Inoltre è ob-

delle ferrovie comunitarie, la 49/2004) che attribuisce alle Regioni la programmazione per l'implementazione della sicurezza ferroviaria. Almeno per la parte di rete concessa interconnessa a quella di Rfi, che è stato poi il criterio che ha guidato la localizzazione geografica degli adeguamenti ferroviari e la suddivisione dei fondi, che verranno resi noti con l'approvazione dello stanziamento da parte del Cipe. L'elenco delle linee interessate, comunque, non è ancora noto.

«Per i rimanenti 1.500-1.600 Km di tratte a gestione regionale - ha as-

sicurato il ministro - continueremo il lavoro e con diverse Regioni, tra cui Umbria, Campania, Lazio e Piemonte, stiamo trattando per una gestione più integrata della rete, con possibilità di investimenti nel contratto di servizio Rfi». Anche Bonaccini ha confermato che «già da mesi stavamo lavorando per la ricerca di un'intesa sul tema della sicurezza ferroviaria regionale, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, su cui si è inserita la vicenda dell'incidente ferroviario in Puglia».

La scheda Nello scontro 23 morti, 50 feriti 5 sono gravi

L'incidente del 12 luglio sulla linea Ferrotramviaria tra Andria e Corato è stato causato quasi certamente da errore umano. Sono 23 i morti e 50 i feriti, cinque dei quali sono tuttora in condizioni molto gravi. Per l'incidente sono indagati sei persone: tre dirigenti dell'azienda e tre ferrovieri.



23 MORTI L'incidente sulla tratta Andria-Corato è stato causato da un errore umano (foto L. Turi)

INCONTRO CON L'AD MORGANTE PER CHIEDERE IL RIPRISTINO DELLA FERMATA. C'ERANO ANCHE I PARLAMENTARI BOCCIA E GINEFRA

Frecciarossa a Barletta, Trenitalia apre Il sindaco Cascella: «A settembre porteremo una proposta basata sul turismo»

ROMA. Si riapre uno spiraglio per ripristinare la fermata alla stazione di Barletta sui Frecciarossa Lecce-Milano e Milano-Lecce. Almeno questa è stata la percezione del sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, e dei due parlamentari pugliesi del Pd, Dario Ginefra e Francesco Boccia, che hanno chiesto ed ottenuto un incontro con l'Ad di Trenitalia, Barbara Morgante.

E' per la logica dei freddi numeri che il treno intitolato a Pietro Mennea ferma a Rimini, ma non a Barletta. Dal bacino della Bat, circa 490mila abitanti, i numeri annui nella stazione di Barletta non sono incoraggianti: circa 15 salite e 15 discese al giorno, troppo poco perché possa essere remunerativa la fermata per Trenitalia, ha spiegato la Morgante. «Eppure io so che la domanda c'è e che bisogna creare l'offerta, e se a Rimini, attraverso un accordo con gli operatori, il prezzo del biglietto del treno viene rimborsato dopo due giorni di pernottamento, lo stesso possiamo fare a Barletta, perché i dati del nostro turismo sono in crescita», ha affermato il sindaco Cascella al termine dell'incontro presso la sede di Fs. Entro settembre, quando è previsto il prossimo confronto con Trenitalia, Cascella si confronterà con la

Regione, la Camera di Commercio e gli operatori turistici.

«L'ad di Trenitalia ha aperto la porta, rispetto alle chiusure precedenti su Barletta», ha sottolineato Cascella. Il riferimento è all'interrogazione parlamentare presentata da Francesco Paolo Sisto (Fi) il 22 luglio scorso, cui non aveva lasciato molta speranza il sottosegretario ai Trasporti, Umberto del Basso De Caro. Sia Ginefra che Boccia, però, sono certi che essendo Barletta punto di congiunzione tra Foggia e Bari, e in previsione di Matera capitale della cultura europea 2019 e degli investimenti in Puglia che Trenitalia sta facendo per l'Alta Capacità Napoli-Bari, per il nodo ferroviario di Bari e la Termoli-Lesina, ci sia lo spazio per una interlocuzione. «Purtroppo non è solo Barletta che richiede la fermata del Frecciarossa - ha detto Ginefra -, ma anche Pesaro e Vasto. E ci è sembrato di capire che se rispondono positivamente a noi, poi non possono continuare a rigettare le altre richieste, e non sarebbe più un treno ad Alta Velocità ma un regionale. L'aspetto positivo è che una partita che sembrava persa, adesso si può giocare se i vari attori troveranno un punto di convergenza».

[ale.lla.]

bligatorio il Sistema di controllo della marcia treno (Scmt, l'equivalente del pilota automatico) e, dove non c'è il controllo automatizzato, è richiesto il doppio operatore in cabina e la riduzione della velocità. «Abbiamo deciso di iniziare con circa 1.850 km, per i quali calcoliamo uno stanziamento di 300 milioni di euro che verrà deliberato nel prossimo Cipe», hanno spiegato Delrio e Bonaccini. Gli investimenti arrivano dal Fondo di sviluppo e coesione, dal momento che il provvedimento in base al quale si interviene è il decreto legislativo 112/2015, che recepisce la direttiva Ue 34/2012, relativa allo spazio ferroviario unico europeo (attualizzando la legge 162/2007 che attuava un'altra direttiva sulla sicurezza e lo sviluppo

AGRICOLTURA

LO SFRUTTAMENTO NEI CAMPI

LA CRISI DEL COMPARTO

Produzione 2016 su del 10% ma giù i prezzi:

-15% ad avvio di campagna. E dall'embargo

Ue sulla Russia danni da 30 milioni di euro

«Caporalato, i controlli bloccano la raccolta uva»

Confagricoltura denuncia. Cgil: si acceleri sulla legge nazionale

● È partita la campagna di raccolta dell'uva da tavola in tutta la Puglia. I dati parlano di un comparto in forte crisi. La produzione 2016 aumenta del 10% rispetto all'anno scorso, ma i prezzi crollano: già meno 15% ad avvio di campagna. E il prolungarsi dell'embargo europeo nei confronti di uno dei maggiori clienti della Puglia ortofrutticola, la Federazione Russa, dal 2014 ad oggi, solo per quel che riguarda l'uva da tavola, ha mandato in fumo quasi 30 milioni di euro. Ma intanto sono stati avviati dal 1° agosto i controlli per contrastare il fenomeno del caporalato, che - per le modalità con cui si stanno svolgendo - rischia di danneggiare ulteriormente il settore ortofrutticolo pugliese», denuncia Confagricoltura Puglia. «Tenere bloccati macchinari e operai in un'azienda agricola nel pieno della campagna di raccolta, per mezza giornata o più - spiega il presidente di Confagricoltura Puglia Donato Rossi - equivale a provocare un danno a cascata sull'attività produttiva irreparabile». Confagricoltura conferma tutto il sostegno all'attività ispettiva predisposta dalla Prefettura e ogni iniziativa atta a contrastare il lavoro nero, ma denuncia alcuni eccessi. «Stiamo vivendo da due giorni in un clima militare. Non si possono bloccare gli operai per ore nell'attesa che vengano espletate le verifiche». «Se invece di cavalcare tutti l'onda del giusto sdegno provocato dai tragici eventi dello scorso anno - dice Giacomo Suglia, presidente regionale di Apeo, l'associazione dei produttori ed esportatori ortofrutticoli pugliesi - si facesse una riflessione sul rilancio del nostro comparto, faremmo un enorme passo in avanti anche nel contrasto al lavoro nero».

Dalla Cgil Puglia, invece, l'appello a fare presto sull'applicazione delle nuove norme nazionali. «Una legge che arriva in ritardo ma è un segnale positivo di attenzione al mondo del lavoro in agricol-

tura e alle sue dinamiche illegali, e che accoglie - dice Pino Gesmundo, segretario della Cgil Puglia - alcune indicazioni del sindacato. Ora occorre che il ddl venga approvato quanto prima anche alla Camera. Si introduce la responsabilità per le imprese che si rendono complici dei caporali e sfrutta i lavoratori. Abbiamo sempre chiesto strumenti di contrasto e repressione più forti perché non passasse un'idea di impunità, colpendo le aziende anche nei patrimoni, soprattutto quelle destinatarie di risorse pubbliche. Così come le lotte ultra decennali del sindacato hanno portato a strumenti operativi dagli indici di congruità alle liste di prenotazione. L'agroalimentare è un pezzo importante dell'economia italiana e pugliese e non possiamo lasciarla in mano alle mafie. Ma assieme va difesa la dignità e la salute di chi lavora. Allora occorre accelerare - ci rivolgiamo alla Regione Puglia - anche sulle norme del protocollo sperimentale per affrontare la non più prorogabile questione dell'accoglienza. Questa deve essere l'ultima estate dei ghetti».

La guerra del grano Granoro: intesa di filiera sul progetto «Dedicato»

■ È possibile produrre grano italiano di qualità e sostenere l'agricoltura italiana attraverso i progetti seri di filiera. Così il pastificio «Granoro» sottolinea in una nota il valore di «Dedicato», il progetto nato nel 2012 proprio per sostenere e valorizzare i prodotti agricoli coltivati in Puglia. «Nell'arco di quattro anni si è passati da una produzione di grano duro di circa 300 tonnellate alle attuali 8.000. E le richieste di adesione al progetto sono sempre più crescenti», sottolinea dal pastificio alla luce delle polemiche di questi giorni sul prezzo del grano. «L'Accordo di Filiera, siglato anche quest'anno tra Granoro e gli agricoltori, prevede la fornitura, da parte di questi ultimi, di grano duro di qualità, di origine 100% Puglia, a fronte di un prezzo remunerativo».

EMILIANO IN PREFETTURA A FOGGIA



Tre tendopoli per svuotare il «ghetto di Rignano»

Nei comuni di Apricena, San Severo e Lucera

● **FOGGIA.** Tre tendopoli per alleggerire la pressione sul Gran Ghetto di Rignano, che ospita attualmente oltre 2000 migranti. È la soluzione trovata dalla Regione per cominciare a far sfollare il grande accampamento fra Foggia e San Severo e prepararne così il piano di dismissione che dovrebbe scattare il prossimo inverno, quando la struttura abusiva si svuota lasciando 500-600 ospiti stanziati nelle capanne di legno e cartone. L'operazione è stata illustrata ieri in Prefettura a Foggia dal presidente della Regione, Michele Emiliano: «Il ghetto va azzerato - ha detto - vogliamo che i lavoratori dei campi e non soltanto i migranti, vivano in condizioni più civili e in strutture di accoglienza idonee». Le tendopoli verranno aperte nei territori dei Comuni di Apricena, San Severo e Lucera, tempi di esecuzione - secondo quanto illustrato ai sindaci - non prima di «quindici-venti giorni». Non è tuttavia questa l'intenzione che si era prefissata la Regione per superare l'esperienza del ghetto. Emiliano ha parlato ieri a Foggia della volontà di far nascere in Capitanata «alberghi temporanei» a beneficio «dei lavoratori dei campi e non soltanto dei migranti», ha precisato il governatore, «senza dei quali sarebbe impossibile fare la raccolta dei prodotti», progetto che tuttavia non potrà andare in porto quest'anno. I finanziamenti del governo nell'ambito del protocollo contro il caporalato che coinvolge sei regioni (Puglia compresa), non sono ancora arrivati. Emiliano ha parlato di «problemi», il ricorso alle tendopoli servirà a superare la fase critica del ghetto culminata con l'uccisione di un cittadino maliano, il 28 luglio scorso, per mano di un ivoriano al termine di una lite.

Negativo comunque il commento dei sindaci di Apricena e Lucera, Antonio Potenza e Antonio Tutolo, contrari all'apertura delle tendopoli: «Faranno nascere tre nuovi ghetti. I nostri territori - hanno sottolineato - non sono pronti a questo tipo di accoglienza».

STAGIONE VITIVINICOLA IL BILANCIO DELLA CONFEDERAZIONE

Vino, produzione a +15% in Puglia 6 Igt e 29 Doc

Coldiretti: ma più attenzione alle frodi

● **BARI.** È «ottima la campagna vitivinicola 2016, con +15% di produzione grazie ad un andamento stagionale in genere favorevole fino ad oggi, caratterizzato da un buon germogliamento, una fioritura abbondante che, per alcune varietà, ha risentito delle basse temperature minime di inizio maggio, condizionando la successiva allegagione».

Lo afferma in una nota Coldiretti Puglia il cui presidente, Gianni Cantele, evidenzia che «da maturazione sta procedendo spedita anche grazie a temperature nelle medie di stagione».

«La popolarità anche internazionale di eccellenze varietali uniche quali Primitivo, Negroamaro e Nero di Troia, il successo di importanti vini a DOP quali il Primitivo di Manduria, il Salice Salentino e il Castel del Monte, per citare i più co-

nosciuti, espongono il comparto a rischio frodi e speculazioni». «Prezioso» è quindi il lavoro di Ispettorato Centrale Repressione Frodi, Nas, Corpo Forestale, affiancati negli ultimi anni dagli organismi di controllo terzo delle DOP e IGP, relativo ai controlli in campo, per la verifica del rispetto delle rese per ettaro sia delle uve fresche che di quelle appassite sulla pianta.

Ad oggi sono 6 le IGT (Indicazioni Geografiche Tipiche) «Tarantino», «Valle d'Itria», «Salento», «Murgia», «Daunia», «Puglia» e 29 i vini pugliesi DOC (Denominazione di Origine Controllata). «Ed i risultati della scelta di qualità degli imprenditori agricoli pugliesi non hanno tardato a farsi vedere: è aumentata del 37% la produzione DOC e DOP (Denominazione d'Origine Controllata e Garantita)».

CAPORALATO DOPO L'OK DEL SENATO, NON CONVINCONO LE MODIFICHE AL CODICE PENALE

L'affondo del procuratore di Lecce «La nuova legge è una vera schifezza»

Motta: si colpiscono gli intermediari e non i datori di lavoro

● **LECCE.** La Procura di Lecce bolla come una «schifezza» il ddl contro il caporalato approvato dal Senato tre giorni fa. Un atto al ribasso, secondo il procuratore capo Cataldo Motta. Il suo giudizio arriva nei giorni roventi della discussione sulle sorti dei ghetti pugliesi ancora in piedi, a Rignano, nel Foggiano, come a Nardò, nel Leccese, dove però nel frattempo è stato allestito un campo di accoglienza e continua a resistere l'ordinanza del sindaco Pippi Mellone per impedire il lavoro sui campi durante le ore più calde, dalle 12 alle 16.

Dopo il Tar, infatti, anche la Prefettura ha dichiarato inammissibile il ricorso gerarchico presentato da un gruppo di imprenditori agricoli, alcuni dei quali imputati nello stesso processo che per la prima volta nel Salento prova a far luce sulla rete del caporalato.

Motta non ha peli sulla lingua e in un'intervista a «l'Espresso» (27 luglio) e parla anche da membro dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura: «Che quella legge sia una schifezza io l'ho detto. L'errore è

stato partire dall'esigenza di punire l'intermediario-caporale e solo in casi particolari anche il datore di lavoro, mentre avrebbe dovuto essere il contrario: colpire innanzitutto chi utilizza il lavoratore in condizioni di grave sfruttamento lavorativo e, per concorso, anche l'intermediario».

La riscrittura dell'articolo 603 bis del codice penale, dunque, convince poco una

delle Procure in trincea, alle prese con il processo (agli sgoccioli) nato dall'inchiesta Sabr per riduzione in schiavitù. A quattro anni da quella controffensiva che ha portato all'arresto di caporali e sei imprenditori nerenini, c'è la consapevolezza che quelle contestazioni potrebbero, per il contesto normativo in cui sono maturate, naufragare.

«C'è una scarsa considerazione di queste condotte come episodi di violenza - ha spiegato Motta - e anche il fatto che le stesse aziende lavorino ancora da una sensazione di impunità. Se dovesse andar male il processo Sabr, bisognerà ricominciare

PROCURA DI LECCE
Cataldo Motta è anche membro dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura



daccapo, per accertare fatti che, ad avviso mio e dell'intera Procura di Lecce, sono di una certa gravità».

La nuova legge, che dovrà passare al vaglio della Camera, ad ogni modo, consegna agli inquirenti strumenti di controffensiva maggiori, prevedendo la possibilità di contestare una responsabilità diretta del datore di lavoro, con l'eventualità di un commissariamento dell'azienda. È prevista la reclusione da uno a sei anni per l'intermediario e per l'imprenditore che sfrutti i lavoratori, approfittando del loro stato di bisogno. Le pene potrebbero essere inasprite se i fatti sono commessi mediante violenza e minaccia.

L.R.

«BUONA SCUOLA»

LA RIFORMA E LE PROTESTE

L'INDICE DELLA MOBILITÀ

C'è chi, con punteggio più alto, si ritrova spostato in altra regione rispetto a chi trova il posto vicino a casa. Ira delle Regioni

L'algoritmo impazzito che trasferisce i docenti

Guerra sindacati-governo sulle cattedre. Puglia, 1.200 con le valigie

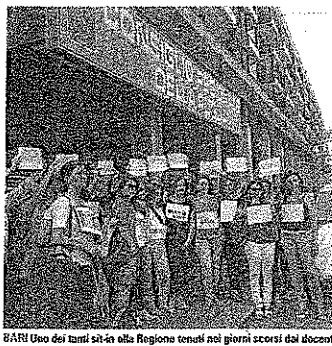
MIMMO GIOTTA

«Cosa succede all'algoritmo che decide il destino di maestri e professori? Si è inceppato? Sono corrette le sue indicazioni? La verità è che il Ministero sta riflettendo dopo gli errori riscontrati nei movimenti di scuola dell'infanzia e primaria. I professori di scuola media attendevano la notizia della destinazione della sede il 2 agosto. I risultati sulla mobilità sono stati inviati agli Uffici Scolastici Regionali ieri sera. In giornata saranno pubblicati. I docenti invece, hanno in queste ore ricevuto le mail con la risposta rispetto alla loro richiesta. Le domande di mobilità per la scuola di I grado sono state oltre 17.000. In tanti, forse qualche centinaio, dalla Puglia saranno costretti a prendere servizio al Nord. Per chi ha avuto la fortuna di ricevere la mail con sede definitiva nell'ambito desiderato, ci sarà subito un'altra incombenza. Chiedere ai presidi un posto di lavoro. Chi invece è stato assegnato fuori regione dovrà sperare a fine mese nell'assegnazione provvisoria. Intanto continua la battaglia per correggere gli errori nell'assegnazione delle sedi della scuola primaria. Cosa sta succedendo?

Per il sindacato FieCgil non ci sono dubbi: «L'algoritmo è stato impostato senza rispettare quanto previsto dal contratto integrativo sulla mobilità relativamente al rispetto del punteggio e dell'ordine delle preferenze espresse da ogni singolo candidato alla mobilità». In questi giorni sono

stati tanti i reclami per presunti errori nei tabulati dei trasferimenti, tanto da costringere il Ministero a verificare attentamente l'operato dell'algoritmo per evitare ricorsi e lunghi contenziosi. Dove maestri con maggiore punteggio si sono visti assegnare ambiti territoriali anche a mille chilometri di distanza dalla propria residenza, altri con punteggi più bassi hanno trovato la cattedra vicino casa. Di qui i ritardi nell'invio delle mail di assegnazione di sede ai professori della scuola secondaria di I grado. Dal 6 e fino al 9 agosto per i docenti sarà possibile inserire sul portale Istanze on line i propri curricula, come previsto dalle nuove procedure di individuazione per competenze degli insegnanti da parte delle scuole per la copertura dei posti vacanti. Intanto la guerra dei numeri tra Ministero e Sindacati continua. Ai primi che sostengono che l'esodo di docenti da Sud verso Nord riguarderebbe 5000 campani, 4.000 siciliani, quasi 2.000 calabresi, oltre 1.200 pugliesi risponde il sottosegretario Davide Farone sostiene che il conto, alla fine, sarebbe pari. Molti insegnanti poi potrebbero evitare l'esodo con le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie. In Puglia sono oltre 3300 le cattedre disponibili: gli uffici scolastici provinciali hanno reperito ben 1086 cattedre con gli spezzoni.

L'Ufficio scolastico regionale prima di assegnare la sede ai professori, oggi dovrà prima verificare le categorie con precedenza per poi procedere con le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie. A com-



BARI Uno dei tanti sit-in alla Regione tenuti nei giorni scorsi dai docenti

plicare le cose il mancato rispetto delle date per la chiamata diretta che, sia per la primaria che per il primo grado, non è ancora confermata. Alcuni sindacati hanno annunciato ricorso alla Corte Costituzionale per bloccare le linee guida del Ministero, mentre sono in tanti a sperare nel referendum. I bandi in alcuni casi sono già pronti. Intanto gli assessori regionali alla pubblica istruzione, riuniti a Roma, in una nota diretta al Ministro Giannini esprimono perplessità rispetto al regolare inizio dell'anno scolastico e preoccupazioni per i tanti docenti meridionali costretti a trasferirsi al Nord.

In questo caos c'è da segnalare l'iniziativa del Movimento 5 stelle che protesta e invia al Governo interrogazioni di fuoco chiedendo spiegazioni sull'algoritmo.

Anche sul mega concorso per 63000 posti ci sono contestazioni. Troppe bocciature, prove non congruenti, posti fantasma e perfino candidati ammessi all'orale senza aver fatto lo scritto: queste le accuse dei sindacati. L'assunzione con un concorso di ben 10000 Ata, ovvero bidelli e applicati di segreteria, che serviranno a snellire l'apparato burocratico della scuola: al Ministero sono sicuri di farcela a chiudere tutto prima dell'inizio dell'anno scolastico. I sindacati parlano di caos e intendono prima verificare la correttezza dell'operato del Miur, prima di procedere alle contestazioni di inizio anno.

Conferenza delle Regioni L'assessore Leo: stop esodo lettera al ministro Giannini

«Stiamo predisponendo una nota, diretta al Ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, con cui esprimiamo forti perplessità circa il regolare inizio dell'anno scolastico e le gravi preoccupazioni che il Piano Straordinario delle assunzioni dei docenti, previsto dalla Legge 107/2015 sta provocando». L'assessore al Lavoro e al Diritto allo Studio, Sebastiano Leo, spiega così l'esito del confronto in Conferenza delle Regioni sulla riforma «Buona scuola». Indice puntato sull'esodo dei docenti, in larga parte provenienti dal meridione e diretti verso le regioni del nord, un esodo - tra l'altro - all'80% femminile e quindi di forte impatto sia per i professori che per le loro famiglie. Alla nota «alleggeremo le altre mozioni e i documenti già adottati, insieme alla Puglia, dalle altre regioni di Italia e chiederemo, pertanto, un incontro urgente con il Ministro per valutare la possibilità di soluzioni alternative, che tengano conto della continuità didattica e del servizio prestato sui territori».

IL CASO LA MAIL ERA DESTINATA A EMILIANO

Regione, una lettera interna finisce per errore ai giornali «C'è una redazione abusiva al portale Puglia Salute»

«BARI. «Risulterebbe a dir poco bizzarro e superficiale l'iter che ha poi condotto alla creazione di una vera e propria redazione giornalistica all'interno del Portale Puglia Salute. A nostro parere con profili di illegittimità, che potrebbero aprire la strada a contenziosi legali ed a vertenze di lavoro con conseguente danno erariale». Galeotta fu l'email. La lettera del servizio stampa della giunta regionale era destinata al presidente Emiliano e ad alcuni colleghi d'ufficio. Invece è stata distribuita per errore a tutta la mailing list dei giornalisti, scatenando un putiferio e costringendo la stessa Regione ad intervenire.

«La nota diffusa segue una interlocuzione e una istruttoria già avviata da un paio di mesi per meglio affrontare tutti gli aspetti legati al portale Puglia Salute», ha spiegato nel pomeriggio un comunicato ufficiale. Ma intanto la questione è diventata di pubblico dominio: il dipartimento Salute ha creato un proprio portale, autonomo, in cui vengono inserite notizie e interviste curate da una dirigente della Asl Bat. Procedura che però al servizio stampa della giunta regionale non sembra corretta. «Per far lavorare giornalisti in Regione - dice la lettera diffusa per errore - occorre assumerli attraverso un bando».

Dopo la diffusione della lettera, i grillini hanno chiesto «chiarimenti immediati» a Emiliano. E la risposta della Regione ha tentato in qualche modo di circoscrivere il problema. «L'attivazione del Portale Puglia Salute è in linea con le direttive ministeriali in materia di siti web e di comunicazione elettronica, puntando a una razionalizzazione dei siti web aziendali del servizio sanitario regionale, in un unico portale». Resta però il problema, sottolineato dalla nota «fuggita», del personale che in qualche modo svolge compiti giornalistici in Regione senza il corretto inquadramento contrattuale, questione che in passato ha portato numerosi contenziosi (vedi il caso del portale Sistema Puglia). «Sulla più ampia riorganizzazione dell'informazione della Regione Puglia - è la posizione ufficiale - era già calendarizzato un incontro con i responsabili del sindacato dei giornalisti, proprio per affrontare nel merito con un supporto tecnico-giuridico e rispettando le prerogative di tutti, le più diverse situazioni».

CASA VIA LIBERA DELLA GIUNTA ALLA CIRCOLARE. L'ASSESSORE GIANNINI: UNA SVOLTA

L'ALLARME SCIPPI A RIPETIZIONE, STEA SCRIVE AI PREFETTI

Certificati di agibilità procedure più veloci

«Nell'ultima seduta di Giunta, su proposta dell'assessore Gianni Giannini, è stata approvata una circolare per fornire elementi di chiarezza applicativa rispetto ad alcune problematiche relative a casi di costruzioni che, pur in possesso di regolare permesso urbanistico e non avendo nel tempo ottemperato all'obbligo del deposito dei calcoli strutturali, si trovino oggi nel limbo della impossibilità di conseguire il certificato di agibilità/abilità di tali immobili.

Il tema era già stato sollevato in V Commissione su iniziativa di alcuni consiglieri regionali. La circolare è stata redatta nel rispetto della normativa vigente e, quindi, senza introdurre alcuna innovazione dell'ordinamento e ha consentito di sciogliere

alcune specifiche strozzature del sistema procedurale sinora adottato, in particolare sulla gestione delle istanze di agibilità per costruzioni per le quali non risulti adempiuto l'obbligo di denuncia e deposito del progetto strutturale; sulla gestione degli obblighi di denuncia/autorizzazioni nelle zone a bassa sismicità; sulla gestione delle istanze di sanatoria.

«Vale la pena evidenziare - spiega Giannini - che l'applicazione della circolare comporterà numerose semplificazioni procedurali con grande risparmio di tempo per tutti gli operatori del settore edilizio». Basti solo apensare al fatto che per adempiere all'obbligo di

deposito del progetto strutturale presso lo Sportello Unico del Comune interessato, nelle zone a bassa sismicità che costituiscono l'80% circa del territorio pugliese, basterà acquisire il semplice timbro di arrivo dell'Ufficio senza attendere alcun attestato di riscontro. Inoltre, il superamento del regime autorizzativo sempre nelle zone a bassa sismicità, con l'applicazione legittima del semplice regime di deposito, consentirà di smaltire in un attimo tutto

l'arretrato accumulato dalle Province, loro malgrado, oltre a snellire drasticamente le procedure future.

Infine, viene chiarito e semplificato il procedimento di recupero ai fini edilizi e di agibilità degli edifici per i quali non si è provveduto in tempo debito al deposito del progetto strutturale. «La

semplificazione e lo snellimento delle procedure - conclude l'assessore - oltre a migliorare il rapporto della P.A. con i cittadini, consente di ottenere risparmi in termini anche strettamente economici che, per molti versi, valgono quanto un finanziamento: in tal senso si pone l'atic approvato i cui effetti saranno facilmente valutabili dagli addetti ai lavori anche nel breve periodo».

La circolare sarà emanata dal competente Servizio LL.PP., che ne curerà la diffusione a tutti gli utenti e stakeholders e - riporta una nota della Regione - si porrà a disposizione per ogni utile chiarimento o approfondimento.



ASSESSORE Gianni Giannini

«Anziani come bancomat davanti agli uffici postali il primo giorno del mese»

«Con una lettera aperta alle Prefetture pugliesi ed ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine, il consigliere regionale di Area popolare Gianni Stea chiede interventi immediati a tutela degli anziani «ormai sistematicamente presi di mira dalla macro e micro criminalità quando, il primo giorno di ogni mese, si recano agli Uffici postali per il ritiro della pensione». Stea ha raccolto le molte testimonianze che arrivano praticamente da tutte le città piccole e grandi della Puglia. «I nostri anziani ormai rappresentano dei veri e propri bancomat per questi avvoltoi del malaffare che stazionano - scrive - nei pressi delle Poste pronti a colpire una o più vittime. Depredare un pensionato è un crimine, se possibile, ancora più odioso e insopportabile che condanna il malcapitato ad una serie di gravi disagi. Mentre la malavita si arricchisce ancora una volta sulle spalle di questa povera gente che in un Paese realmente

civile dovrebbe meritare il massimo rispetto e la massima tutela». Il consigliere di Area popolare chiede appunto l'intervento delle Prefetture «affinché, con minimo sforzo, organizzino la presenza delle Forze dell'ordine davanti agli Uffici postali nei giorni di ritiro delle pensioni (uno-due giorni al mese)». Del tema verrà investito anche il ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

CAMPIONARIA

DAL 10 AL 18 SETTEMBRE

SPAZIO AL BENESSERE

Design in Puglia, i Giardini del Levante
(l'architettura del verde) e un'area
espositiva su cosmesi, bellezza e fitnessFiera, 80 candeline
tra novità e tradizione

Quest'anno al centro degli eventi l'internazionalizzazione

lizzati in un senso di sviluppo etico dell'economia, con l'Enogastronomia ma anche con il settore dell'Arredamento, nel più tecnologico e moderno Padiglione Nuovo, con quello dell'edilizia, indoor e outdoor, dalle finiture e complementi, alle attrezzature e arredi per esterni; con l'Automotive; i casalinghi; lo shopping ed i sistemi di riposo. La Galleria delle Nazioni anche quest'anno ospita oltre 30 Paesi esteri con le loro migliori produzioni artigianali. Nutrita la presenza come ogni anno di Eni e anch'essa organizzata da Bologna Fiere, Capito a parte - è detto ancora - è il padiglione Le imprese nel Mondo, salone che vedrà la presenza di delegazioni estere e servizi per l'internazionalizzazione alle imprese, fortemente voluto dalla commissione della Fiera del Levante, Antonella Bisceglia. L'innovazione però non toglierà spazio alla tradizione. Si conferma, infatti - è detto ancora - l'appuntamento con la rassegna dell'Agroalimentare, organizzato dalla Regione Puglia, con Puglia Natura, il salone dell'agricoltura biologica e della tutela dei prodotti tipici pugliesi realizzati in un senso di sviluppo etico

lizzati in un senso di sviluppo etico dell'economia, con l'Enogastronomia ma anche con il settore dell'Arredamento, nel più tecnologico e moderno Padiglione Nuovo, con quello dell'edilizia, indoor e outdoor, dalle finiture e complementi, alle attrezzature e arredi per esterni; con l'Automotive; i casalinghi; lo shopping ed i sistemi di riposo. La Galleria delle Nazioni anche quest'anno ospita oltre 30 Paesi esteri con le loro migliori produzioni artigianali. Nutrita la presenza come ogni anno di Eni e anch'essa organizzata da Bologna Fiere, Capito a parte - è detto ancora - è il padiglione Le imprese nel Mondo, salone che vedrà la presenza di delegazioni estere e servizi per l'internazionalizzazione alle imprese, fortemente voluto dalla commissione della Fiera del Levante, Antonella Bisceglia. L'innovazione però non toglierà spazio alla tradizione. Si conferma, infatti - è detto ancora - l'appuntamento con la rassegna dell'Agroalimentare, organizzato dalla Regione Puglia, con Puglia Natura, il salone dell'agricoltura biologica e della tutela dei prodotti tipici pugliesi realizzati in un senso di sviluppo etico

80 anni e rinnova l'appuntamento di settembre, dal 10 al 18, puntando quest'anno sui processi di internazionalizzazione delle aziende locali e sul lancio di nuove potenziali manifestazioni specializzate. «Uno sguardo al futuro, dunque - è detto in una nota - con l'obiettivo di porre al centro le nuove generazioni e l'impegno che queste hanno con i processi di internazionalizzazione e di innovazione così da sostenere e sviluppare le principali filiere produttive e industriali del territorio. Sarà, in pratica, l'edizione dell'incontro tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione attraverso l'ampliamento dei settori produttivi. Queste le novità di quest'anno: «In Italy» - Design in Puglia, dedicata all'esposizione di articoli di design e al contatto diretto con i progettisti dello stile; i Giardini del Levante, settore espositivo diffuso che offre soluzioni nell'architettura del verde, nella costruzione di giardini e nel green design; Bellezza Mediterranea, area espositiva dedicata ai prodotti per l'estetica, cosmesi, bellezza e fitness; Mediterranean Health

SANITA' ALL'ARME DEI CINQUE STELLE

Barone: servizio «118» carente nelle città turistiche del Gargano

Non sembrano placarsi le polemiche per il servizio 118 e di Primo Soccorso a Vieste e Peschici. I paesi del Gargano, che durante l'estate arrivano ad attrarre fino a 2 milioni di turisti per le loro bellezze, risultano ancora scoperti per alcuni servizi sanitari essenziali. Nonostante la presenza dell'eliporto, che garantirebbe un servizio di urgenza negli ospedali più prossimi, «la situazione rimane allarmante per il primo soccorso garganico, dotato di una sola ambulanza e con strutture complete a più di un'ora di strada». A denun-

M5S
La consigliera regionale
Rosa Barone



ciarlo è la consigliera regionale M5S Rosa Barone, chiedendo «un piano per affrontare l'emergenza-urgenza. Capiamo che la coperta è corta, e che molte postazioni possano non essere considerate comode ma non si può continuare a vivere con la speranza che non avvenga qualcosa di grave».

PARTNERSHIP TRA POLITECNICO, COMUNE, ISIA URBINO E LEGACOOP

Innovazione sociale, a Bari aprirà una nuova scuola-centro di ricerca
Unico progetto del Sud ad ottenere il premio «Che fare»

A Bari il mondo dell'innovazione sociale, della ricerca e della didattica issa la bandiera dei pirati. Ossia il simbolo della «Scuola Open Source» (Sos), la startup barese che coi suoi tagli, incentrato su modelli aperti e in continua evoluzione, è l'unico progetto del Sud (fra 700 da tutta Italia) ad essersi aggiudicato uno dei tre premi del bando «Che-Fare» per le migliori idee di innovazione sociale e culturale. A far prendere il volo all'«Istituto Didattico e Centro di Ricerca e Consulenza Artistica e Tecnologica per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato (digitale e non)», rivolto al settore pubblico come alle imprese, è stato un triplice laboratorio di coprogettazione, «XYZ». Evento che ha strutturato operativamente identità, strumenti e processi di funzionamento della Scuola, in vista dell'apertura a ottobre delle sue attività all'Isolato 47 in Strada Lambertini, la sede-hackerspace ottenuta grazie alla partnership col Politecnico, Comune di Bari, Isia Urbino e Legacoop. Per 12 giorni, 24 docenti di fama internazionale e tutor assieme ai 60 partecipanti selezionati fra 199 richieste dall'Italia e dall'estero, hanno animato da mattina a sera i tavoli - arricchiti da 24 talk tematici aperti a tutti, caricati sul canale youtube Sos - della Sala Murat, messa a disposizione da Impact Hub Bari.

Politica & Economia | Le svolte

Ryanair
Eliminata
la tassa
d'imbarco
La
decisione
mette
al riparo
anche
gli scali
pugliesi
dal
ventilato
addio
dei voli
low cost

Soldi per rendere più sicure le reti ferroviarie regionali. Dopo la conferma dello stanziamento di dieci milioni per risarcire le vittime del disastro ferroviario di Andria, il 12 luglio scorso, un'altra decisione assunta (anche) in conseguenza di quella tragedia. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha annunciato che nella prossima riunione del Cipe saranno deliberati i primi 300 milioni per l'adeguamento di tratti di linee interconnesse di linee ferroviarie regionali.

Ma, come la vicenda tragica di Andria ha dimostrato, non si tratta soltanto di soldi, ma anche di vigilanza sulla sicurezza. «Abbiamo deciso — ha riferito ancora il ministro — di portare sotto la responsabilità dell'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria circa 1.850 dei 3.400 chilometri di competenza regionale, tratti di linee interconnesse». Un'intesa con le Regioni è stata raggiunta nell'ambito della conferenza di coordinamento con lo Stato. Per fare l'adeguamento è «previsto un importo di 300 milioni di euro, che sarà deliberato nel prossimo Cipe». «Dei ventimila chilometri di rete

La strage dei treni scuote il governo trecento milioni per le reti regionali

Dieci milioni di risarcimento alle famiglie delle vittime. Le Sud Est a Rfi, decreto pronto

ferroviaria in Italia — ha riepilogato il ministro — circa 3.400 fanno parte del sistema regionale. L'intesa raggiunta con le Regioni porta una larga fetta sotto la nuova gestione di sicurezza e implementa in maniera significativa la sicurezza sulle ferrovie regionali. Era un lavoro in corso, è stato molto importante accelerarlo nel suo esito per onorare le vittime della tragedia di Puglia».

Dei chilometri di linee ferroviarie regionali che non riguardano l'intesa, «al-

cuni tratti sono già in sicurezza — ha aggiunto Delrio — altri hanno bisogno di un miglioramento e di un controllo più approfondito. Quello di oggi è un passo rilevante. Il federalismo può funzionare anche con competenze sovrapposte». Il ministro ha poi puntualizzato che si lavora per avere in gestione la rete ferroviaria integrata di molte regioni: «questi investimenti potranno essere inseriti nel contratto di servizio integrato di Rfi». Delrio ha comunicato le determinazioni, seguite alla conferenza Stato-Regioni con il presidente dell'organismo, il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. «Abbiamo trovato l'accordo



Il ministro
Graziano Delrio
Sopra una
scena
dell'incidente
sulla tratta
Andria-Corato

con lo Stato — conferma Bonaccini —, in particolare si è trovato un punto di condivisione sui tempi per accelerare e le risorse a disposizione». Delrio si è quindi soffermato brevemente sulla vicenda delle Sud Est. «Presto — ha detto — sarà firmato il decreto per il passaggio a Rfi. Nei prossimi giorni». Il ministro ieri ha anche incontrato i vertici di Ryanair: la decisione di eliminare la tassa d'imbarco (nel decreto legge sugli enti locali) mette al riparo anche gli scali pugliesi da un ventilato disimpegno della compagnia low cost.

Carlo Testa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campionaria

di Angela Balanzano

Fiera del Levante, 80 anni nell'edizione delle novità beauty farm e il biologico

Inaugurazione il 10 settembre nel Centro congressi

BARI Internazionalizzazione delle imprese locali e lancio di nuove potenziali manifestazioni specializzate. Sono questi gli obiettivi della Fiera del Levante che quest'anno compie 80 anni. Con l'appuntamento che si rinnova dal 10 al 18 settembre. L'inaugurazione avrà luogo nel nuovo centro congressi e non più nel consueto spazio 7. Tantissime le novità per questo speciale compleanno: tra questi la Mediterranean Heal & Beauty Show, un evento organizzato da Cosmoprof Worldwide, piattaforma internazionale per il business della cosmetica e del benessere che Bologna ospita da 49 anni e che quest'anno, per la prima volta, all'interno della Campionaria dedica uno spazio per la cura della persona. Un'area all'interno della quale saranno organizzati tanti eventi, dall'hair style alle tecniche del massaggio ayurvedico. Poi ancora, tra le novità, «In Italy-Design in Puglia», dedicata all'esposizione di articoli di design; I Giardini del Levante, settore espositivo diffuso che offre soluzioni nell'architettura del verde, nella costruzione dei giardini e nel green design; Bellezza Mediterranea, area espositiva dedicata ai prodotti per l'estetica, cosmesi, bellezza e fitness; Il Mondo Creativo



Piozzi nominato amministratore delegato

Pop Puglia e Basilicata, Di Leo vice presidente

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, riunitosi il 27 luglio scorso, ha nominato Alessandro Maria Piozzi amministratore delegato. Il cda nella stessa seduta ha preso atto della decisione di Giovanni Colangelo che ha rimesso il suo mandato da vice presidente il 12

luglio scorso in quanto collegato alla figura del presidente Stacca e ha nominato nuovo vice presidente, Pietro Di Leo, consigliere dall'agosto 2013 nonché amministratore unico della Di Leo Pietro Spa, storica azienda altamura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(dal 15 al 18 settembre), la fiera riservata alla creatività per tutti gli amanti dell'hobbistica e del fai da te. Infine il padiglione Le imprese nel Mondo, un salone che vedrà la presenza di delegazioni estere e servizi per l'internazionalizzazione alle imprese. «Uno sguardo al futuro, dunque con l'obiettivo di porre al centro le nuove generazioni — è scritto in una nota della Fiera del Levante — e l'impatto che queste hanno con i processi di internazionalizzazione e di innovazione così da sostenere e sviluppare le principali filiere produttive e industriali del territorio. Sarà in pratica, l'edizione dell'incontro tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione attraverso l'ampliamento dei settori produttivi». Tanta innovazione quindi in questa ottantesima edizione, ma le novità non toglieranno spazio alla tradizione. Confermato infatti l'appuntamento con la rassegna dell'Agroalimentare, organizzato dalla Regione Puglia, con Puglia Natura, il salone dell'agricoltura biologica e della tutela dei prodotti tipici pugliesi «realizzati — è specificato nella nota — in un senso di sviluppo etico dell'economia». Poi ancora immancabile appuntamento con l'Enogastronomia, ma anche con il salone dell'Arredamento, nel più tec-

nologico e moderno Padiglione Nuovo; con quello dell'edilizia, indoor e outdoor, dalle finiture e complementi, alle attrezzature e arredi per esterni; con l'Automotive; i casalinghi; lo shopping e i sistemi di riposo. Altra tappa che richiama alla tradizione è il consueto appuntamento con la Galleria delle Nazioni, un giro del mondo tra colori, profumi e prodotti artigianali. Anche quest'anno l'area espositiva ospite-

Festa speciale
Spazio alla creatività
«Sarà la kermesse dell'incontro tra passato e futuro»

rà oltre 30 paesi con le loro migliori produzioni artigianali. Come ogni anno sarà nutrita la presenza di Enti e istituzioni e quest'anno, per la prima volta, parteciperà anche Banca d'Italia. Durante la Fiera, infine, continueranno a svolgersi le consuete attività delle aziende che occupano stabilmente gli spazi fieristici e che operano in diversi settori: ristorazione, telefonia, marketing, produzione grafica e commercio elettronico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il no di Decaro al rimpasto mette in tensione il Consiglio

Se l'approvazione del regolamento sull'«erogazione dei contributi alle associazioni culturali», non esattamente la madre di tutti i provvedimenti, impegna il Consiglio per una decina di ore e viene approvato solo grazie alla tregua chiesta dal sindaco alle minoranze, qualcosa non va. La discussione — per gran parte dedicata alla discussione dei 15 emendamenti firmati dal

grillino Mangano, che sembra compiaciuto dalla stizza dei colleghi impazienti — si snoda tra richieste di numero legale e dialoghi nonsense. Più di qualcosa non va, in effetti. In parte scene di questo tipo si ripetono a ogni latitudine per via di una condizione generale: il ruolo di consigliere comunale è diventato così marginale in molta parte dei processi della decisione amministrativa, che il momento dell'assemblea è quello in cui si sfoga l'inevitabile frustrazione. Ma nel caso specifico di questo consiglio barese, il livello di malessere e la conseguente scarsa tenuta della maggioranza, hanno una ragione tutta autonoma. Il sindaco Antonio Decaro in uno dei suoi decaroghi (impegni assunti durante la campagna elettorale) ha solennemente promesso che non farà



Silvio Maselli
Assessore alla Cultura

rimpasti né verifiche politiche. Una promessa figlia di quel nuovismo che prova orrore per i riti della vecchia politica. Ma che ora incatena Decaro. E soprattutto impedisce ai consiglieri di maggioranza — quelli tali fin dal principio, che si sono candidati con Decaro e quelli che via via si sono aggiunti scegliendo il centrosinistra dopo il verdetto elettorale — di sperare. Sperare in una revisione della squadra di governo che offrirebbe un posto al sole a qualcuno rimasto fuori al primo giro. Il rimpasto è solitamente funzionale a questo: dare una chance di governare, maneggiare decisioni e potere, a più eletti possibile. Ora, Decaro, nonostante il suo passato socialista e una certa attitudine alle trattative politiche, giura che non ha cambiato idea: «Rimpasti non ne faccio».

Comune

Insegnanti, cuochi e assistenti Ventotto assunzioni negli asili



L'assessore al Personale Angelo Tomasicchio

Ventotto assunzioni, cioè 11 insegnanti di scuola materna, 4 cuochi, 3 assistenti all'infanzia, 2 istruttori direttivi dei servizi educativi e 8 esecutori addetti ai servizi, entro il 2018. Le ha disposti la giunta comunale su proposta dell'assessore al Personale Angelo Tomasicchio. A causa dei pensionamenti, la dotazione organica del Comune subirà al 2017 «una riduzione pari a 204 unità professionali rispetto al 2014». Una circostanza che determina una significativa economia di spesa. L'amministrazione comunale ha espresso tra le proprie priorità il potenziamento dei servizi di scuole materne e asili nido (dal prossimo anno scolastico ne entreranno in funzione due nuovi) e il Governo ha introdotto misure finanziarie per le autonomie locali sbloccando alcune assunzioni nelle fasi di completamento della ricollocazione del personale di Area vasta. «Diamo una risposta concreta alle numerose richieste d'iscrizione ai nidi comunali», spiega l'assessore.

Ma dentro il centrosinistra a fremere sono in tanti: pezzi di pd, centristi di Pisticchio, centristi post diaspora di Olivieri. Tutti si agitano forti anche di una certezza: gli assessori di Decaro (tutti tranne i due pd) non hanno un partito alle spalle che si mobiliterebbe in loro difesa. Come farà il sindaco a tener testa ai movimenti centripeti che si intensificheranno alla ripresa di settembre? Una soluzione c'è per far spazio senza perdere la faccia: aspettare (o sollecitare) le dimissioni di qualche assessore meno appagato dal ruolo e poi procedere alla sostituzione. Il primo della lista? A Palazzo si scommette che sarà l'assessore alla Cultura. «Maselli è il migliore di tutti. Il suo posto in giunta non si tocca», Decaro dixit. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meningite, Puglia in forte ritardo per i vaccini "Le gente si attivi"

GABRIELLA DE MATTEIS

LE RICHIESTE di informazioni ai pediatri di famiglia si sono moltiplicate in questi giorni, dopo le notizie sulla morte di due studentesse in Lombardia e in Lazio colpite dalla meningite. «Genitori preoccupati hanno chiesto informazioni sulla possibilità di vaccinare i propri figli» dice Luigi Nigri, vice presidente nazionale della Federazione Pediatri di Famiglia che aggiunge: «Dispiace che molte persone si muovano soltanto dopo casi come quello della ragazza romana tornata dalla Giornata della Gioventù a Cracovia».

I dati sulle vaccinazioni in Puglia contro la meningite raccontano che c'è ancora molta strada da fare. Il ministero della Salute alle Regioni ha indicato un obiettivo, auspicando che il 95 per cento della popolazione sia sottoposto alla vaccinazione contro la patologia che anche e soprattutto per bambini e adolescenti può causare la morte. «In Puglia siamo fermi al 70, 75 per cento» spiega Cinzia Germinario, responsabile dell'Osservatorio epidemiologico della Regione. Un dato quello pugliese, secondo gli esperti, quindi, non del tutto positivo. Nel 2015, nella nostra regione, sono stati registrati 30 casi di meningite, un trend di fatto in linea con quello degli anni scorsi. «La sorveglianza è aumentata e quindi anche le diagnosi in laboratorio» aggiunge la responsabile dell'osservatorio.

I casi delle due studentesse, però, secondo gli esperti, dimostrano come la soglia di attenzione debba

rimanere sempre molto alta. «Le indicazioni che diamo sono molto semplici: i genitori devono sottoporre i figli alle vaccinazioni» dice Filippo Anelli, presidente dell'ordine dei medici.

La prima dose di vaccino contro il meningococco viene somministrata al quindicesimo mese di età; a 12 anni, il secondo step, con un vaccino tetravalente. Queste in linea di massima le indicazioni che arrivano dai pediatri di famiglia. I tem-

Fermi al settanta per cento mentre si dovrebbe arrivare a quota 95. Nel 2015 si sono verificati trenta casi

pi di attesa nei centri di vaccinazione pugliesi non sono lunghi. «In questi giorni c'è sicuramente un'attenzione maggiore, ma su questo tema scontiamo vere e proprie campagne di disinformazione, costruite ad arte» accusa Nigri.

Il dibattito sui vaccini, proprio in Puglia, è stato caratterizzato dalle polemiche per l'inchiesta che la procura di Trani aveva aperto dopo la denuncia del padre di due bambini autistici che chiedeva di sapere se esiste una correlazione tra i vaccini e la patologia dei figli. E' stato lo stesso pm Michele Ruggiero a chiedere l'archiviazione del fascicolo: la commissione di esperti, nominata dal magistrato, dopo aver visitato i due bambini, ha escluso un rapporto di causa ed effetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUFERA

Anna Carluccio, sindaco di Brindisi, è messa sotto accusa dal Pd per l'assunzione di tre componenti del suo staff

LA POLEMICA / IL PD ATTACCA: «NON POSSIAMO PULIRE LA CITTÀ»

Brindisi, sindaca nel mirino "Troppi soldi al suo staff"

SONIA GIOIA

"MENTRE Robin Hood toglieva ai ricchi per dare ai poveri, il sindaco Angela Carluccio fa l'esatto contrario: toglie ai servizi per l'infanzia per comporre il suo staff", parole di fuoco del Pd contro la sindaca di Brindisi, prima firmataria di una delibera di giunta che stanziava 113.482 annui per l'assunzione a tempo determinato di tre consulenti che andranno a comporre l'ufficio di gabinetto fino alla fine del 2018. Si tratta di Giada Valeria Rampino, 40 anni, laureata in Economia bancaria, che si occuperà di "tutte le attività della segreteria particolare della sindaca" assunta per un compenso annuo pari a 12.629 euro lordi; del commercialista Francesco Zingariello Pasanisi, 48 anni, che farà da supporto alla sindaca nella programmazione economica (compenso pari a 18.915,2 euro lordi annui oltre a 16.357,20 di compenso forfettario) e del giornalista Gianmarco Di Napoli, 49 anni, con funzione di portavoce della sindaca, l'unico assunto full time al quale toccheranno 30.309,19 euro annui lordi. Secondo i Dem la sindaca avrebbe sottratto le risorse per lo staff dagli assegni fissi per personale a tempo determinato da destinare ad asili ni-

do e scuole materne. "Una vergogna di fronte ai cittadini ma anche quei Comuni italiani che stanno operando tagli proprio sugli staff per contenere la spesa pubblica", sbotta Antonio Elefante, consigliere dei democratici oltre che componente della segreteria regionale del partito. Non è tutto. Su uno dei tre professionisti pesa anche "il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta pluriaggravata e documentale per la testata cartacea Senzaccione di cui era direttore responsabile", fatto che secondo il Pd stride non poco con i proclami nel segno della legalità e della trasparenza.

"Nella fedina penale di Gianmarco Di Napoli c'è solo una condanna per diffamazione, incidente quasi normale per un giornalista - replica la sindaca - per il resto il rinvio a giudizio non può essere confuso con una sentenza di condanna". Argomentazioni che convincono poco non solo i Dem ma nemmeno Carmelo Palazzo, consigliere di Impegno sociale, una delle liste civiche alleate della sindaca che ci ha messo un attimo a passare all'opposizione. Palazzo che ha deciso di rifiutare il ruolo in giunta, di fronte alla scelta dello staff ha commentato: "Assurdo, il Comune di Brindisi non ha soldi per pulire la città".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPIONARIA

Il 10 settembre via alla Fiera più saloni internazionali

La Fiera del Levante di Bari compie 80 anni e rinnova l'appuntamento di settembre, dal 10 al 18, puntando quest'anno sui processi di internazionalizzazione delle aziende locali e sul lancio di nuove potenziali manifestazioni specializzate.

Queste le novità di quest'anno. In Italy - Design in Puglia, dedicata all'esposizione di articoli di design e al contatto diretto con i progettisti dello stile; i Giardini del Levante, settore espositivo diffuso che offre soluzioni nell'architettura del verde, nella costruzione di giardini e nel green design; Bellezza Mediterranean, area espositiva dedicata ai prodotti per l'estetica, cosmesi, bellezza e fitness; Mediterranean Health & Beauty Show, evento organizzato da Cosmoprof Worldwide, piattaforma internazionale per il business della cosmesi e del benessere che Bologna ospita da 49 anni.

Per la prima volta la Fiera dedica uno spazio alla cura della persona nel quale saranno organizzati anche una serie di eventi, dall'hair style alle tecniche di massaggio ayurvedico; Il Mondo Creativo (dal 15 al 18 settembre), la fiera riservata alla creatività per tutti gli amanti dell'hobbyistica e del fai-da-te, anch'essa organizzata da Bologna Fiere. Capito a parte è il padiglione Le Imprese nel Mondo, salone che vedrà la presenza di delegazioni estere e servizi per l'internazionalizzazione alle imprese, fortemente voluto dalla commissione della Fiera del Levante, Antonella Bisceglia. Si conferma l'appuntamento con la rassegna dell'Agroalimentare, organizzato dalla Regione Puglia, con Puglia Natura, il salone dell'agricoltura biologica e della tutela dei prodotti tipici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Stangata sui rifiuti lasciati per strada Multa da mille euro

L'ordinanza di Decaro inasprisce le pene, in dieci già sanzionati per 700 euro grazie alle fototrappole

LASCHEDA

I VERBALI

In dieci si sono già visti recapitare una multa da 700 euro. Sono stati beccati dalle telecamere messe dall'amministrazione comunale per sanare chi sporca

LE PENE

I cittadini multati fino a ieri hanno pagato una multa da 700 euro. Decaro ha firmato un'ordinanza per elevare fino a mille euro questa sanzione

GLI INGOMBRANTI

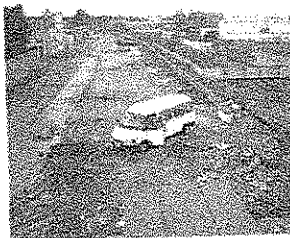
Le tonnellate raccolte ogni mese sono raddoppiate in soli due anni: erano 250 nel 2014, sono arrivate a 500 nel 2016, di cui il 60% frutto di smaltimento illecito

SILVIA DIPINTO

Ha agito per un'ora indisturbato. Martello alla mano, ha distrutto un elettrodomestico appena ritirato abusivamente da un privato, per strada in pieno giorno, nel cuore del quartiere Carrassi. «Quello che serve caricato sul tre ruote, il resto abbandonato sul marciapiede senza che nessuno abbia detto nulla - tuona il sindaco Antonio Decaro - e senza che i residenti della zona abbiano protestato per i rumori».

A incastrare l'incivile, le fototrappole dell'Amiu posizionate in sei punti critici della città. Con le immagini delle irregolarità passate al sequestro dalla polizia municipale per identificare e punire i responsabili: in dieci si sono già visti recapitare una multa da 700 euro. Ancora meno fortunati saranno i cittadini colti in flagranza da oggi: il primo cittadino ha infatti firmato l'ordinanza per aumentare le sanzioni fino a mille euro, mentre l'azienda studia il nuovo piano per eliminare i cassonetti in alcune postazioni problematiche.

Gli scatti dell'inciviltà corrono dal centro alla periferia, e raccontano di infrazioni di abusivi e di ditte regolari che abbandonano materiale di risulta pur di non pagare lo smaltimento. Vicino a un cassonetto, per esempio, i dipendenti di un'azienda (beccati dalle fototrappole) scaricano resti delle lavorazioni fuori dal contenitore. Tra capannoni e campagne, un camioncino arriva: dal furgone alla discarica a cielo aperto, per i rifiuti il passo è breve. A pagare le prime dieci sanzioni da 700 euro saranno le imprese, i cui dipendenti sono stati immortalati dagli occhi elettronici. «E da questo momento la multa diventa di mille euro - spiega il sindaco Decaro, mentre firma l'ordinanza - perché resta invariata la quota di 600 euro della sanzione prevista dal Testo unico per l'ambiente, e aumenta da 100 a 400 la parte legata alla



INOMI DI CHI SPORCA

Sono stufo di questi sporcaccioni, vorrei rendere pubblici i loro nomi ma la legge me lo vieta

delibera comunale che punisce chi fa danni al decoro urbano». I fotogrammi dei dispositivi, posizionati in zone top secret, sono stati visionati dalla polizia municipale, che ha individuato i responsabili grazie alle targhe e al riconoscimento del volto. «A breve aumenteremo il numero delle telecamere - assicura l'assessore all'ambiente Pietro Petruzzelli - che stanno già ruotando nei punti critici della città». L'appello è ora ai cittadini, a segnalare le irregolarità, anche in anonimato, inviando le foto sulle pagine facebook del sindaco e dell'assessore, o chiamando la polizia municipale. «In questa città i rifiuti ingombranti non avranno più diritto di cittadinanza - insiste Decaro - perché rischiare mille euro di multa credo non convenga a nessuno, soprattutto se si tratta di piccoli lavori».

L'abbandono degli ingombranti sembra un problema difficile da risolvere, con le tonnellate raccolte ogni mese raddoppiate in soli due anni (erano 250 nel 2014, sono arrivate a 500 nel 2016, di cui il 60% frutto di smaltimento illecito). Per conferire regolarmente, occorre chiamare il numero verde dell'Amiu o recarsi ai centri di raccolta, senza più limiti di pezzi da poter lasciare. «E invece c'è gente che scarica tutto anche a cinquanta metri da Palazzo di città - minaccia il sindaco - ma stiamo individuando i re-

sponsabili anche lì». Il riferimento è a largo San Sabino, all'ombra della Cattedrale, la cui isola ecologica è il peggior biglietto da visita che la città possa presentare ai turisti. Proprio davanti alla scuola elementare Corridoni, l'Amiu a settembre eliminerà i cassonetti. Non un interven-

to spot, ma un piano dell'azienda dell'igiene urbana per far fuori i bidoni nei punti più critici della città. «E sostituirli con la raccolta al piano», spiega il presidente Gianfranco Grandaliano.

I primi a sparire sono stati quelli vicini alla Basilica di San Nicola. La scorsa settimana è stata la volta della scuola Diaz, a Carbonara, dove parte la raccolta al piano e si sperimenta il passaggio degli operatori un paio d'ore la mattina. Le prossime tappe saranno largo San Sabino e via Fanelli, a confine con Valenzano. «Qui il problema è quello della migrazione dei sacchetti», sottolinea Grandaliano. A Bari si produce infatti mezzo chilo di rifiuti al mese in più a testa: un surplus che potrebbe provenire direttamente dalla provincia nei nostri cassonetti.

GRIFFO/DOSSIERE RISERVATA

DALL'ARME

Calendario caccia no degli animalisti "Libertà di sparare"

«**S**IAMO di fronte a una strage annunciata di quaglie e allodole». La denuncia è del rappresentante del Wwf Pasquale Salvemini, che contesta il calendario venatorio approvato l'altro giorno dalla giunta regionale.

«Si tratta di una decisione vergognosa che ci spingerà a presentare ricorso nelle sedi competenti». Questo perché, spiega Salvemini, «contestiamo quello che è un deplorevole passo indietro per quanto riguarda la gestione del patrimonio avifaunistico. Estendere le giornate di caccia nel mese di ottobre da tre a cinque, di fatto comporterà una grave conseguenza: la perdita considerevole delle specie quaglia e allodola, inserite tra l'altro dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ndr) tra quelle a rischio di contrazione. La Regione presieduta dal governatore Emiliano dimostra una scarsa sensibilità e rivela la tendenza a cedere alle pressioni delle associazioni venatorie. La fauna non può e non deve essere barattata con scelte alquanto distanti dalle regole che la comunità europea ci impone di seguire».

Il calendario messo a punto martedì dall'amministrazione di lungomare Nazario Sauro, stabilisce che la caccia comincerà il 18 settembre e terminerà il 29 gennaio 2017. Consentite, successivamente a domenica 18 settembre, tre giornate settimanali fisse: mercoledì, sabato e domenica; una deroga è possibile dal 3 al 20 ottobre, quando le tre giornate di caccia potranno essere scelte tra lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica.

I cosiddetti extra regionali possono esercitare l'esercizio venatorio nel tacco d'Italia, da domenica 2 ottobre a sabato 31 dicembre di quest'anno. Su tutto il territorio comunque, è assolutamente proibito cacciare in forma di rastrello, a partire dal numero minimo di due cacciatori. Le botti in resina o plastica poste e rimosse giornalmente per la caccia agli acquatici nelle zone lacustri sono da considerarsi appostamenti temporanei e quindi non soggetti ad alcuna autorizzazione.

GRIFFO/DOSSIERE RISERVATA

Ambiente

LA DECISIONE/ LA NUOVA LEGGE REGIONALE IMPONE REGOLE PIÙ SEVERE A CAUSA DEI TROPPI ROGGHI

Incendi, vietato bruciare le stoppie

«È vietata la bruciatura delle stoppie». Lo prevede la legge regionale contro gli incendi nei boschi presentata dall'assessore alla Protezione civile, il vicepresidente dell'esecutivo Tonino Nunziante. Le nuove regole del gioco potrebbero essere discusse e approvate già oggi dall'assemblea di via Capruzzi. Ma potrebbero perfino fare salire la tensione politica all'interno della giunta, dove un altro assessore, quello all'Agricoltura, Leo Di Gioia, sarebbe orientato a mitigare le severe indicazioni contenute nella norma messa a punto da Nunziante con la collaborazione del consigliere del Pd Ruggiero Mennea, delegato a seguire proprio il comparto della Protezione civile.

Questo perché la stessa nor-



Un contadino brucia le stoppie

ma impedisce di fare ardere le stoppie «nel periodo di massima pericolosità per gli incendi

boschivi» pure «sulle superfici in cui si effettua la pratica del ringrano». Cioè la coltivazione del frumento o di altro cereale in un campo che l'anno precedente era stato utilizzato per coltivare lo stesso cereale.

Il divieto di abbrustolire le stoppie, Nunziante lo giustifica con la constatazione che «questa attività è considerata di dubbia efficacia dal punto di vista agronomico. Crea, piuttosto, grossi problemi dal punto di vista ambientale, soprattutto faunistico. E si rivela una fonte di innesco per gli incendi boschivi. Solo in caso di limitata disponibilità di acqua per uso irriguo» precisa il numero due della giunta Emiliano «sulle superfici dove è diffusa la pratica del ringrano, è possibile consentire le bruciature delle stoppie.

Ma fuori dal lasso di tempo in cui si rivela grave la minaccia di incendi». Quello che va dall'1 giugno al 30 settembre.

Tra gennaio e luglio di quest'anno, i vigili del fuoco registrano 35 incendi, di cui 17 nel Salento, 8 nel Barese, 6 nel Foggiano, 3 nella Bat e 1 nel Tarantino. In questi primi sei mesi, si ritrovano ad andare in fumo quasi 100mila ettari: 28mila, in particolare, riguardano i boschi. Nel 2015 gli incendi erano stati 420, mentre nel 2014 se ne erano contati 217. La stagione più nera era stata quella del 2011: 580 roghi.

La nuova legge stabilisce anche sanzioni per chi volesse insistere nella bruciatura delle stoppie: da mille a 5mila euro.

(l.p.)

L'ESPRESSO/DA PIRELLA

Gli scandali

Le indagini. Il complesso di lusso fu stoppato dall'ex assessora Barbanente dopo essere finito sotto inchiesta. Gli investitori hanno ripresentato il progetto ottenendo il via libera: l'autorizzazione della Curcunuto sarà acquisita dai pm

Resort tra gli ulivi secolari del Salento nuova inchiesta sull'ok della Regione

CHIARA SPAGNOLO

“L'ALLANIME
È difficile
immaginare
come le ville
possano non
danneggiare
gli alberi

L'ASSISSORA

Uno studio
scandaloso
è stato
trasformato
in proposta
compatibile

”

La Procura di Lecce riaccende i riflettori sul progetto di resort extra-lusso nell'uliveto monumentale Sarparea di Nardò. E inevitabilmente sotto la lente finisce anche l'operato della Regione Puglia. Il fascicolo sull'investimento da 70 milioni fu aperto nel 2013 con l'ipotesi di danneggiamento e poi congelato a causa dello stop imposto all'iter dall'allora assessora all'Urbanistica Angela Barbanente, che aveva indotto gli investitori inglesi Alison Deighton e Jan Taylor (ex sottosegretario al Tesoro del Governo britannico) ad annunciare un amaro addio al Salento.

Nei giorni scorsi la Regione Puglia ha rilasciato parere paesaggistico favo-

Un investimento da 70 milioni solo in parte ridimensionato dopo le prescrizioni ambientali

revole al nuovo progetto della "Oasi Sarparea", di gran lunga ridimensionato rispetto al precedente in quanto a volumetrie (96mila metri cubi al posto dei 150mila) e a numero di villette previste (30 anziché 60). "Un cambiamento totale - ha spiegato l'assessora regionale all'Urbanistica, Anna Maria Curcunuto - che ha trasformato un progetto scandaloso in proposta compatibile con l'ambiente". Cambiamento che la Procura di Lecce dovrà valutare in ogni dettaglio.

Per questo il parere paesaggistico rilasciato dalla Regione nei prossimi giorni sarà acquisito insieme al progetto dagli uomini del Corpo forestale su disposizione del procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone, che coordina anche l'inchiesta sulla lottizzazione parallela di Soviva (sempre nell'uliveto Sarparea).

Fu proprio la Mignone, tre anni fa, a scoprire durante un sopralluogo che non tutti gli ulivi risultano censiti. Per verificarlo basta fare una passeggiata nell'area a un paio di chilometri dal mare di Sant'Isidoro e contare le targhette apposte agli ulivi: sono pochissime, mentre gli alberi millenari sono centinaia. L'inghippo del conteggio lo spie-

ga l'ambientalista neretino Massimo Vaglio: «L'uliveto fu impiantato nel 1.500 su uno preesistente, fatto di alberi classificati come monumentali in base alla grandezza e di altri che sono altrettanto secolari anche se più piccoli». Di sicuro sono tutti splendide sculture, tra le quali dovrebbero sorgere 30 villette a compendio di un corpo principa-

le del resort che nascerebbe dalla ristrutturazione di una masseria. In alcuni punti i giganti sono vicinissimi tra loro, tanto che è difficile immaginare come le case - e soprattutto le opere a servizio - possano inserirsi tra essi senza danneggiarli.

Ma l'assessora Curcunuto rassicura: «abbiamo fatto eliminare le unità troppo vicine agli ulivi e dato parere favorevole a quelle nelle radure più ampie». Per lei il rischio di devastazione ambientale è superato: «Questi investitori puntano a una clientela straniera molto esigente, attratta dalla bellezza della Puglia non certo da un uliveto distrutto».

Sui rischi che corrono gli alberi, però, c'è ancora poca chiarezza e forse i

Nelle intenzioni neanche un albero sarà sacrificato: ma c'è l'effetto xylella che può dare una mano ai costruttori

numeri precisi emergeranno quando il progetto sarà depositato al Comune di Nardò, che deve approvare il Piano attuativo e poi rilasciare i permessi a costruire. Nelle intenzioni dichiarate neanche un albero sarà sacrificato ma c'è da considerare anche il fattore xylella, visto che molte piante presentano segni di disseccamento e non sono sta-

LA GIUNTA NASCERÀ UN'AGENZIA UNICA PER L'IRRIGAZIONE

Consorzi di bonifica da sei a tre "Così riduciamo il disavanzo"

“

DIRITTO RECORD

C'è un buco di 220 milioni: dobbiamo uscire fuori da questa situazione critica nell'arco di tre anni

”

SARANNO dimezzati i consorzi di bonifica: sono sei, scenderanno a tre. Lo prevede la legge di riforma predisposta dall'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia, che dovrebbe essere approvata oggi dalla giunta Emiliano. Con la stessa legge si stabilisce di creare l'Agenzia unica per l'irrigazione, che sarà governata da Aqp. Ai due consorzi con i conti in ordine, quelli di Capitanata e del Gargano, se ne aggiungerebbe solo un terzo, che si materializzerebbe per la fusione degli altri quattro consorzi attualmente commissariati (Terre d'Apulia, Stornara e Tara, Ugento Li Foggi, Arneo). La manovra di assestamento al bilancio di quest'anno che sarà discussa, sempre oggi, dall'assemblea di via Capruzzi prevede l'assegnazione di altri 8,5 milioni di euro a questi enti di diritto pubblico proprio in vista del via libera alla riforma. Il totale degli aiuti per il 2016 salirebbe quindi a 17 milioni.

La cura dimagrante era stata in qualche modo anticipata nel corso delle audizioni della commissione d'indagine istituita dalla Regione. Presidenti, direttori e commissario dei sei consorzi avevano spiegato che era possibile ridurre del 30-40 per cento il disavanzo, pari a 220 milioni di euro, accorpando alcune funzioni, alleggerendo il personale, omogeneizzando le tariffe e garantendo la manutenzione straordinaria delle reti. Reti che, come stanno le cose, fanno registrare perdite di acqua nell'ordine del 60-70%. Il presidente della commissione d'indagine Gianni Stea dopo avere ascoltato tutte le parti in causa aveva azzardato un pronostico: «Dobbiamo uscire da questa situazione nell'arco di tre anni».

(l.p.)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

96mila

I METRI CUBI

150.000 metri cubi previsti nel primo progetto bocciato dalla Regione. Nella nuova versione sono stati ridotti a 96.000 metri cubi

30

LE VILLE

Sorgeranno in alcune radure individuate tra gli ulivi a sud di un'antica masseria che sarà il corpo centrale del resort di lusso

70milioni

L'INVESTIMENTO

l'investimento che Alison Deighton e Jan Taylor faranno a Nardò e che avevano minacciato di fare altrove a causa delle lungaggini burocratiche

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Primo piano | La lotta al terrorismo

Pinotti: «Pronti ad aiutare gli Usa se servirà a concludere l'operazione»

La ministra della Difesa: daremo basi e spazio aereo. Massima allerta al Colosseo e a San Pietro

ROMA «Il governo è pronto a valutare positivamente un'eventuale richiesta di uso delle basi e dello spazio aereo se fosse funzionale a una più rapida e efficace conclusione dell'operazione in corso» da parte degli Stati Uniti contro l'Isis in Libia. Rispondendo al *question time* alla Camera, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, conferma la volontà di offrire supporto al raid americano a Sirte: l'eliminazione delle «centrali terroristiche» nel Mediterraneo è di «fondamentale importanza per la sicurezza non solo di quel Paese, ma anche dell'Europa e dell'Italia».

Vi è «una linea di dialogo diretta e assidua sia con la controparte libica sia con gli alleati americani, per verificare lo sviluppo dell'operazione e le eventuali esigenze di

supporto indiretto». Tuttavia, precisa Pinotti, l'operazione aerea iniziata lunedì «non ha finora interessato l'Italia né logisticamente né per il sorvolo del territorio nazionale». Sarà «limitata nel tempo e nell'area di operazioni, non prevede l'utilizzo di forze a terra ed è circoscritta a consentire alle forze libiche di sconfiggere con successo le forze terroristiche nella zona di Sirte».

Il nostro governo è pronto, dunque, a rispondere alla richiesta di aiuto del governo di unità nazionale libico guidato da Fayez al Serraj e sostenuto dall'Onu. Sottolinea come i bombardamenti americani siano in linea con la risoluzione delle Nazioni Unite. E che il premier libico ha chiesto a tutte le nazioni di partecipare alla lotta al nemico comune.

Quindi, è il sottinteso, il supporto logistico, con l'autorizzazione al decollo dalla base di Sigonella, dove gli americani sono di casa, non richiede ulteriori passaggi parlamentari, come richiesto, invece, da Sinistra Italiana. «Il Parlamento è aperto e non può essere scavalcato dalle decisioni del governo», sostiene il capogruppo alla Camera di Si, Arturo Scotto. Secondo il Movimento 5 Stelle, con Alessandro Di Battista, i bombardamenti sono «una follia» e concedere le basi un grave errore. Invece destra, Fratelli d'Italia e la Lega polemizzano perché l'Italia resta «alla finestra».

E mentre si discute dell'impegno dell'Italia nella lotta al Califfato, spunta un nuovo video di minacce. A postarlo sul web è il gruppo terroristico legato all'Isis Wilayat Say-

12 | POLITICA

Giovedì 4 Agosto 2016 | Corriere della Sera

Voto sull'arresto del senatore, è scontro

Il sì in Giunta su Caridi (Gal). I 5 Stelle accusano: l'Aula non rinvii, lo vogliono in vacanza e non in cella

Chi è



● Stefano Caridi, 46 anni, dal 2013 è senatore di Gal

● Dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria è accusato di associazione mafiosa

ROMA I magistrati di Reggio Calabria lo accusano di essere al vertice della cupola segreta di 'ndrangheta e sul nome di Antonio Stefano Caridi, senatore di Gal, a Palazzo Madama è battaglia. Forza Italia le sta provando tutte per salvarlo dal carcere. Il Pd ha votato la richiesta di arresto approvata dalla Giunta per le immunità, eppure si mostra orientato a lasciar slittare il voto dell'Aula a dopo la pausa estiva. E il M5S pressa la maggioranza, denunciando «espedienti, stragemmi e scorrettezze varie» per far slittare il voto.

Alle sei della sera, in un clima di tensione, la Giunta ha dato il via libera all'arresto del senatore al centro dell'inchiesta «Mammasantissima», con 12 sì e 7 no. Pd, M5S e Lega hanno votato a favore, FI, Gal e Idea contro, Andrea Augello (CoR) si è astenuto. Dario Stefano (Misto) ha scelto di non votare

in quanto presidente e così Nino D'Ascola di Ncd, perché tra lui e Caridi esisterebbero «attiriti pubblici e privati».

Il voto finale in Giunta su un politico che la Direzione distrettuale antimafia reggina ritiene «uno strumento forgiato per infettare le istituzioni, pie-

La pausa estiva

Oggi a Palazzo Madama l'ultima seduta utile per decidere sull'ex forzista accusato di 'ndrangheta

gandole ai voleri dei clan», arriva dunque dopo ore di accuse incrociate, con i cinquestelle imbucati per lo slittamento dei lavori. «FI, Ncd, Gal e buona parte del Pd impediscono l'autorizzazione all'arresto di Caridi, accusato di associazione a delinquere di stampo mafio-

so», attacca Mario Giarrusso. In Giunta si grida e si litiga e i cinquestelle si appellano al questore Laura Bottici perché plachi i commissari. Seduta sospesa, perché intanto Caridi ha presentato una memoria difensiva in cui solleva «una palese contraddizione tra due testimoni chiave». Anche il Pd vota a favore dello stop, ma i dem Felice Casson e Doris Lo Moro non concordano con la frenata e si smarkano.

«È gravissimo, la maggioranza rinvia il voto di ora in ora», denuncia il cinquestelle Maurizio Buccarella. E il capogruppo del M5S, Stefano Lucidi: «Basta rinvii! Parte del Pd e tutto il centrodestra vogliono fargli fare le vacanze al fresco del mare o dei monti, anziché in prigione». Lucio Malan nega che Forza Italia stia facendo ostruzionismo per salvare il vice-coordinatore regionale azzurro: «La Giunta ha deciso

una pausa per poter esaminare i nuovi documenti». Due ore provvidenziali per Caridi, che potrebbe tirare un sospiro di sollievo fino a dopo la pausa estiva. Sì, perché oggi a Palazzo Madama è l'ultimo giorno di lavori e il partito del trolley, si sa, a volte è il più forte di tutti.

na, attivo nel Sinai, che promette: «Ci incontreremo a Roma», corredando l'avvertimento con un'immagine di piazza Navona. Nella capitale il dispositivo è al massimo ma dopo gli attacchi a Rouen e in Germania il questore della Capitale, Nicolò D'Angelo, ha deciso di rimodularlo. È stata disposta una zona di massima sicurezza attorno al Colosseo, con varchi controllati dalle forze dell'ordine e metal detector. Inoltre, l'area di sicurezza intorno a San Pietro è stata estesa ai Bastioni Michelangelo, in modo da garantire i tanti turisti in visita ai musei Vaticani. Vigiliati anche i possibili obiettivi religiosi in varie zone della città, compresa la periferia, e i luoghi di ritrovo notturno.

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voglia di vacanze potrebbe avere la meglio anche sull'ostinazione del presidente Pietro Grasso, che aveva tentato il «blitz» per far esprimere l'Aula sulle sorti di Caridi prima che venisse incardinato il ddl sull'editoria: «Basterebbe la volontà politica...». Ma ci sono 300 emendamenti e se i lavori andranno per le lunghe, o se dovesse mancare il numero legale, l'ex esponente di Ncd vedrebbe rinviato il verdetto. Magari anche grazie alle riserve del Pd, orientato ad attendere il Tribunale del riesame, il 13 agosto. Anche per questo il M5S ha chiesto di invertire l'ordine del giorno e sospendere l'esame del ddl editoria. Ma il vicepresidente Roberto Calderoli ha negato l'inversione: «Può essere chiesto solo a inizio seduta». E la battaglia per salvare Caridi continua.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

Camera, ultimo giorno con rissa sugli stipendi "Finti i tagli dei 5Stelle"

Baruffa alla vigilia delle maxi-ferie. I grillini propongono 3.500 netti per tutti. I conti di Melilla (5S): con i rimborsi voi ne intasate 8 mila

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Vi siete assicurati anche contro i colpi di sole... buone ferie a tutti!». E con l'augurio ostile, lanciato dal grillino Riccardo Fraccaro, i deputati potrebbero quasi chiudere i trolley. Ma l'ultimo atto di Montecitorio prima delle ferie è un match dei 5Stelle contro tutti. Una bagarre che sfiora lo scontro fisico, mentre era prevista una seduta tranquilla se non sonnacchiosa, votando il bilancio consuntivo della Camera e, per finire, le mozioni di politica estera. Poi, quaranta giorni di vacanza dei parlamentari, che sono ferie lunghe se paragonate ai 33 dell'anno scorso o ai virtuososi 27 giorni del 2012, ma certo meno dei 47 di un po' d'anni fa, nel 2006. Ieri ha chiuso Montecitorio, oggi il Senato. Si torna il 12 e il 13 settembre, le commissioni riprendono a lavorare un po' prima.

Invece parte la corrida anti casta dei 5Stelle: contro gli stipendi, i privilegi, gli sprechi e pure i parlamentari che fanno uso di droghe, da sgamare con un kit per i test e cani anti stupefacenti. La mattina dell'ultimo giorno pre-ferie è discussione sui conti in tasca. Virtuale e surreale. Perché è sugli ordini del giorno, strumento parlamentare senza grande efficacia. Comunque vengono bocciati tutti. «Voi del resto non avete mai fatto altro» insulta dalle file 5Stelle Manlio Di Stefano. Slancio dagli scranni dem per andargliene a dire quattro da vicino. La presidente Boldrini richiama. Di Stefano si infastidisce: «Se dovessi interrompervi io tutte le volte che dite cose fuori dal mondo...». Boldrini: «Vediamo chi è che dice più cose fuori dal mondo». E Di Stefano a gesti: «Questa è fuori...». Poi mette le mani dietro la schiena per indicare, come i calciatori, che non farà falli.

Nella pioggia di ordini del giorno i 5Stelle chiedono ai parlamentari di ridursi lo stipen-

CANNABIS, SALGONO I PRO

Da 85 a 104 deputati pd a favore della legalizzazione. Il conto lo tiene Mario Tullio, genovese, politico concreto che dice: «Legalizzare per ridurre il danno». Ma la legge a settembre certamente ritornerà in commissione. I 5Stelle sono a favore. Non basta per avere la maggioranza. Il Pd pensa allo stralcio: avanti solo sull'uso terapeutico. La dem Giuditta Pini vorrebbe che si affrontasse tutto il testo. Nella foto in alto, gli scatoloni con i 1.700 emendamenti

TESTAMENTO BIOLOGICO

Ultima riunione ieri in commissione Affari sociali sul testamento biologico. Donata Lenzi, relatrice e capogruppo del Pd, cattolica, è ottimista: «Troveremo un equilibrio e a settembre ci sarà il testo da portare in aula». Evitati riferimenti al caso Englaro, accantonata l'eutanasia. Si lavora sul consenso anticipato per il fine vita. Il presidente Mario Marazziti, ex portavoce della comunità di Sant'Egidio, invita ad avere misura

dio a 5 mila euro lordi cioè 3.500 netti al mese. Alessandro Di Battista racconta dei 3.100 euro che tiene per sé, gli altri vanno al fondo per il micro credito. Luigi Di Maio, il leader che studia da premier, vuole car sharing al posto delle auto blu, no all'assicurazione sanitaria

che in complesso costa 370 mila euro. «Noi siamo contro i privilegi» scandisce.

Scatta l'offensiva di Ettore Rosato, capogruppo dem: «La vostra è la demagogia di chi vende un prodotto falso». E qui il calcio di rigore lo tira Gianni Melilla di Sinistra Italiana. Ex

Botta e risposta tra Di Stefano e Boldrini
Il deputato esclama:
"Ma questa è fuori..."

"Vi fate rimborsare affitti da 800 a 1.500 euro, taxi per mille euro, pranzi e cene fino a 900 euro"

900 per pranzi e cene. Allora cari colleghi voi prendete 3.200 euro più 5 o 6 o 7 mila euro». Chiarimenti pure sul fondo per il microcredito, «a cui contribuite, ma è un fondo di garanzia statale». Quando la tempesta sembra scemare, ecco la richiesta del test anti droga, proposto dalla grillina Tiziana Cipriani. «Noi ci stiamo, anche se vedo siete in piena euforia da cannabis», rilancia Walter Rizzetto ora in Fratelli d'Italia. Il vendoliano Arcangelo Sannicandro: «Non capisco dove stazionerebbero i cani...». Risate.

Il bilancio è approvato in serata: 270 milioni di risparmi in questa legislatura. Le commissioni sono all'ultimo atto, a pieno regime gli Affari sociali sul testamento biologico. A settembre Montecitorio riparte dall'assestamento di bilancio dello Stato, dal cyberbullismo, dalla legalizzazione della cannabis e dovrebbe finalmente dare il via libera in commissione al testamento biologico.

ORFODUZIONE RISERVATA

IERI SERA AD ARCORE

Berlusconi rivede Salvini "Senza noi Lega inutile"

ROMA. I due non si vedevano «da una vita», per dirla con Matteo Salvini. In mezzo, l'operazione al cuore di Silvio Berlusconi e soprattutto il gelo senza precedenti tra Lega e Fi dopo lo strappo delle amministrazioni. Il leader del Carroccio bussa alla porta di Arcore ieri in tarda serata, per un incontro che lui stesso ha sollecitato. In calo di consensi, in piena contesa interna con i governatori Maroni e Zaia, Salvini ha bisogno di riabbracciare il Cavaliere. Per chiedergli di «non utilizzare l'operazione Parisi per imbarcare di nuovo gli Alfano, i Casini, i Verdini» che lo hanno «tradito» per Renzi. Di sposare perciò le ragioni del No convinto al referendum. Perché a suo dire «liberarsi del premier» e del governo deve essere la priorità. E poi perché «Fi sempre della Lega avrà bisogno» se vuole

vincere. Già, ma la teoria vale anche al contrario, è la replica di Berlusconi, rassicurante sulla volontà di non rompere col vecchio alleato. A patto che come lui faccia la guerra al M5S perché «Grillo al governo sarebbe una sciagura». E comunque una Forza Italia più forte «conviene a tutto il centrodestra», sostiene l'ex premier. Incontro preceduto in mattinata da quello col nuovo «incaricato» Stefano Parisi, sempre ad Arcore. L'ex ad di Fastweb ha prospettato a Berlusconi una quadro pressoché disastroso del partito, nel suo report frutto di due giorni di consultazioni coi coordinatori: «C'è tanto da fare e da rifondare». Dal leader ha carta bianca in vista della convention di settembre. «Hai il compito di riportare Fi al 20 per cento e ci sono tutte le possibilità - gli ha quasi intimato l'ex premier - prendi sempre più le distanze dalla Lega, rafforza la nostra identità, le alleanze verranno dopo. Il lepenismo in Italia non funziona».

(c.l.)

ORFODUZIONE RISERVATA

Le nomine

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rai.it
www.parlamentodimcr.it

Rai, rivolta in Vigilanza sui direttori

Fico stoppa il blitz della minoranza del Pd che voleva subordinare le nomine nei tg a un "atto di indirizzo". Oggi il cda dà il via libera a Orfeo (Tg1), Colucci (Tg2) e Mazzà (Tg3). Bersani: noi partecipi di vecchi vizi



RISPUNTA BODRATO
"Vero che la Rai sta per perdere pluralismo?". Guido Bodrato, 83 anni, ex parlamentare dc, lo ha chiesto con tweet

ANDREA CARUGATI

ROMA. Fallisce il blitz delle opposizioni in Vigilanza per fermare le nomine nei tg Rai. Su input di Federico Fornaro, della minoranza Pd, il fronte dei contrari prova a bloccare i vertici della tv pubblica che stamattina voteranno i

Il presidente grillino contro l'odg dei dem che poteva ostacolare il pacchetto di Campo Dall'Orto. "Così non può essere votato"

nuovi direttori.

Ma il presidente della Vigilanza Roberto Fico (M5S) stoppa l'ordine del giorno di Fornaro (sostenuto da Forza Italia, M5S, Sel e Lega) che «invita» il cda Rai a non porre in essere il piano dell'informazione e le relative nomine prima «dell'atto di indirizzo della Vigilanza». «Così come è formulato non lo posso mettere in votazione», spiega Fico, deludendo le aspettative dei ribelli. Gasparri e Brunetta si scagliano contro la presidente Maggioni. Lei si difende: «Io so urlare benissimo». Poi si

procede con l'audizione dei vertici Rai. «A inizio 2017 i mutamenti strutturali», spiega Maggioni. «Per adesso non si vota nessun piano, ma servono azioni subito». Le nomine nei tg. Sgradite alle opposizioni che si sono fatte forti del fatto che ieri il cda non ha approvato il piano per l'informazione, ma solo una «pro-

posta di sviluppo del progetto sull'offerta informativa» curata da Carlo Verdelli.

Stamattina dunque il via libera ai nuovi direttori del Tg2 Ida Colucci e del Tg3 Luca Mazzà, che prendono i posti di Marcello Masi e Bianca Berlinguer. Cambio anche ai vertici del Giornale radio (arriva Andrea Montanari

dai Tg1) e a Rai Parlamento (Nicoletta Manzoni). Le proposte sono state ufficializzate ieri in cda da Campo Dall'Orto, ma senza che il cda si esprimesse formalmente sul piano, su cui la Vigilanza ha poteri di indirizzo.

Per la prima volta, in un'aula parlamentare, la minoranza dem si è schierata apertamente con le opposizioni. «Pd pienamente partecipa dei vecchi vizi. E questo non può essere il volto del partito», l'affondo di Pierluigi Bersani. Imbarazzi sul metodo anche nella maggioranza dem, a partire dai Giovani turchi. Dubbi anche tra i renziani: «Le nomine Rai? Chiedete al governo», si smarca Lorenzo Guerini.

Ieri Verdelli ha illustrato al cda la sua «proposta» che ha al centro la creazione di un portale di informazione Rai «in grado di competere con i maggiori siti di informazione». La rivoluzione sui tg è solo accennata. Tra i consiglieri, anche di maggioranza, più di una perplessità. La discussione è stata rinviata a stamattina. Meno insidioso, per i vertici Rai, l'incontro di ieri all'Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. L'istruttoria sull'assunzione di una ventina di manager si chiuderà «entro settembre».

L'ESPRESSO/DALE, RISPUNTA

Il caso

Rifiuti, cambio a Roma il presidente Ama scelto dallo staff M5S

Il commercialista Solidoro, esperto in società fallite, al posto di Fortini. Consulenze di Raggi, richiesta di archiviazione

ANALISA CUZZOCREA

ROMA. Una cena segreta tra Virginia Raggi e il direttorio dei 5 Stelle per serrare le file, in privato, a casa di Alessandro Di Battista. Un incontro alla Camera tra gli assessori della giunta romana Paola Muraro e Marcello Minenna e i nuovi responsabili degli enti locali M5S, lo staff di supporto a un sempre più indaffarato Luigi Di Maio (c'erano i deputati Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro). Il Movimento vuole far sentire - e vedere - il suo peso sull'amministrazione della capitale. La sindaca ha scelto liberamente il suo staff, si è tenuta il controverso Raffaele Marra come vice capo di gabinetto, ma deve sapere che fa parte di una squadra. Che la segue a ogni passo.

E che ha scelto insieme a lei e alla giunta il nome del nuovo amministratore unico dell'Ama, la società che gestisce i rifiuti romani: sarà Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano, bocconiano come l'assessore Minenna, nato a Torino nel 1961, padre di quattro figli, considerato vicino all'Opus Dei. Il suo studio di commercialista, in via Borgogna, si trova a dieci minuti a piedi dalla sede della Casaleggio Associati, ma chi ha partecipato alla scelta giura che il quartier generale milanese non c'entra nulla: «I nomi sono venuti dall'assessoria».

Una scelta per uscire fuori dai giochi romani, ma certo complicata: l'uscente Daniele Fortini (ormai nemico giurato dei 5 Stelle che ieri alzavano il tiro su di lui: «In commissione Ecomafie ha autodenunciato il suo operato», ha detto a sera l'assessora Muraro. «Mi sorprende il suo protagonismo, visto com'è ridotta Roma», ha rincarato il vicesindaco Daniele Frongia) è comunque un esperto e si occupa di aziende come

LA NOMINA



COMMERCIALISTA
Alessandro Solidoro, che i 5 Stelle hanno intenzione di indicare come nuovo ad dell'Ama, è presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano. Nato a Torino, laureato alla Bocconi, è specialista in consulenza di imprese in dissesto

Ama da trent'anni. Solidoro - sul suo sito - dice di vantare «una solida e articolata esperienza nella gestione della crisi d'impresa» e parla soprattutto di «consulenza e assistenza nella gestione delle procedure connesse al dissesto finanziario e all'insolvenza, coordinando le operazioni di ristrutturazione e consolidamento dei debiti, nonché i processi di riorganizzazione delle imprese in difficoltà finanziarie».

Secondo le indiscrezioni, ad affiancarlo ci sarà una più operativa cabina di regia con tre direttori interni, tra cui il nemico giurato di Fortini Alessandro Muzi. Il tutto dovrebbe essere annunciato oggi, ma ieri nessuno voleva ancora rivelare nulla. Quello che si sa è che i 5 Stelle vogliono rimettere al centro il loro programma: l'audit sulla raccolta differenziata che sarebbe in realtà ben lontana dal 42 per cento vantato da Ama, il porta a porta, la politica della prevenzione (produrre meno rifiuti, puntare sul vuoto a rendere, far lavorare meglio gli impianti esistenti con un attento

lavoro di manutenzione). All'idea del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti su un termovalorizzatore nel Lazio gridano «Mai!», ma ammettono anche che un piano di soluzione dell'emergenza ancora non c'è: «Dopo il cambio dei vertici Ama cominceremo a lavorare».

Dopo la riunione nell'ufficio dei gruppi di Montecitorio, l'assessora Muraro si è fermata a scherzare con Alessandro Di Battista. Il clima è disteso. La linea è la difesa delle scelte fatte: se mai arrivasse un'indagine relativa alle sue consulenze in Ama, si vedrà cosa fare. E non è detto che non si resista ancora. Sempre Di Battista, in aula, si sofferma con i suoi sulla richiesta di archiviazione della procura per le consulenze con la Asl di Civitavecchia che Virginia Raggi non aveva dichiarato. Per i giudici quei moduli erano talmente pasticciati che l'allora consigliera non si rese conto di fare un illecito. Per il Movimento, è il primo sospiro di sollievo in giorni complicati.

*FOTO DI CUZZOCREA

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it

Concorso, già bocciati metà dei prof

Scuola, in alcuni casi più posti a disposizione che promossi. Si rischia di partire con migliaia di supplenze
Scontro tra il ministero e i sindacati: "C'è troppa impreparazione". "Non è vero, ci vogliono precari a vita"

CORRADO ZUHINGO

ROMA. Una selezione dura, al concorso per docenti. Metà dei candidati — stima prudenziale — non ha passato l'esame. E le prime bocciature si avvertono in quelle classi che hanno già iniziato le prove orali. I dati definitivi a settembre, ma quelli che emergono dagli Uffici scolastici regionali sono indicativi. E preoccupanti.

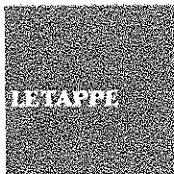
Lombardia, classe di insegnamento B12 (laboratorio di Scienze e Tecnologie chimiche): 68 candidati, solo 7 ammessi alla prova orale. Lettere, medie e superiori, sempre in Lombardia: 1.894 presentati, 572 promossi (un terzo). Liguria, cattedra di Lingue e Culture straniere per le medie: 98 allo scritto, solo 27 andranno all'orale, con voti bassi. «Fior di docenti segati, commissione impreparata», dicono i protagonisti. Emilia Romagna, su 37 candidati per i laboratori di scienze e tecnologie meccaniche, 16 sono stati ammessi alla prova orale. Tredici su 29 in Toscana, per le scienze. Undici su 22 in Campania per l'italiano. In Puglia, Filosofia e Scienze umane, 10 passati su 27 e 68 su 288 in Lingue. Sul sostegno, in Piemonte 130 hanno superato lo scritto (su 333). Filosofia e Scienze umane in Calabria si è chiusa con nessun promosso su 23. Sempre in Calabria, numeri bassissimi nelle discipline letterarie: 95 su 320. Solo il 23 per cento è passato sul sostegno. In Sicilia, il 70 per cento dei bocciati: le due domande in lingua straniera hanno abbat-

Solo un terzo passa la prova in Lombardia per Lettere nelle medie e superiori. Nessuno in Calabria per Filosofia

tuto candidati, come ha rivelato l'Ufficio scolastico. In Sardegna, per il sostegno di primo grado, si erano presentati quattro candidati: ne è passato uno.

Poi, certo, ancora sul sostegno in Friuli Venezia Giulia il 98 per cento è stato promosso e così il 90 in Emilia Romagna. Nel Lazio il 70 per cento ha superato la prova di Matematica, ma la media nazionale è decisamente bassa. Il monitoraggio Precari Mida-Cgil parla di un 60 per cento di non ammessi, il Miur rettifica nel 47 per cento sia sui posti comuni che sul sostegno. Uno su due che non passa, comunque, è un dato da allarme.

«Spesso i commissari testimoniano mancanza di qualità del candidato», rivelano al ministero dell'Istruzione. Dalle commissioni che hanno già affrontato gli orali rimbalzano risposte già leggendarie. La fine della Prima guerra mondiale? «Con la bomba di Hiroshima», ha dichiarato una candidata. Che cosa fare quan-



IL BANDO
Domande di partecipazione 165.578, posti messi a bando 63.712. Classi di concorso: 44. Donne: 85%, under 40: 63%

L'ANNULLAMENTO
Per intervento dell'onorevole Maria Coscia a Genova si annulla la correzione già effettuata e si nomina una nuova commissione

I PLICHI SPARITI
A inizio giugno convocati d'urgenza i candidati del sostegno a Palermo: sono spariti i codici, gli autori devono riconoscere i compiti

LE COMMISSIONI
Prima la polemica sui bassi rimborsi dei commissari, poi quella sui presidenti pensionati. Molte le defezioni

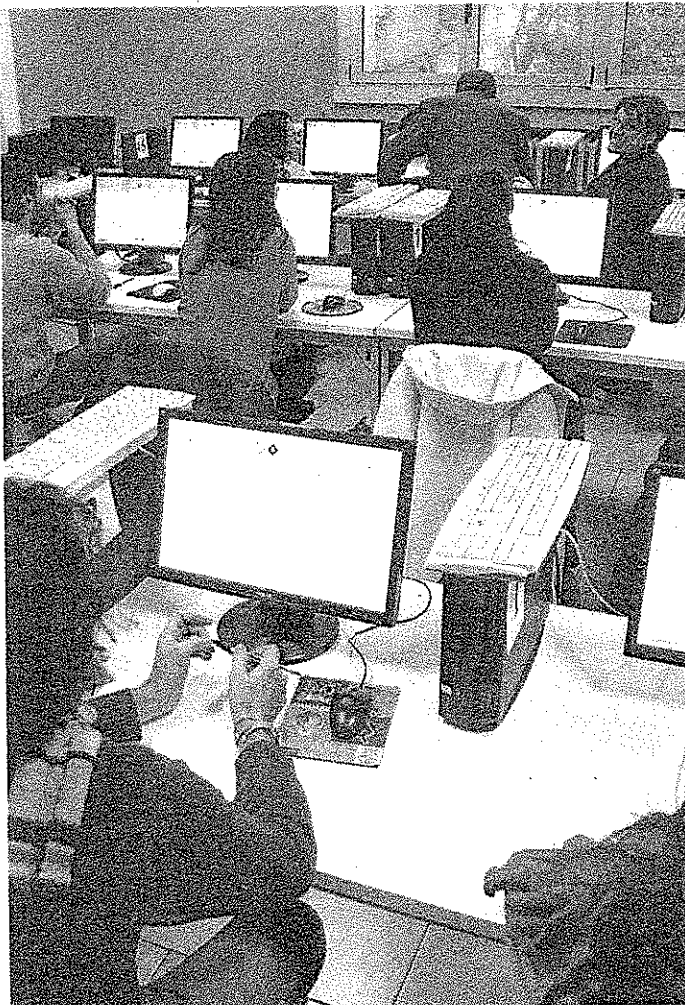


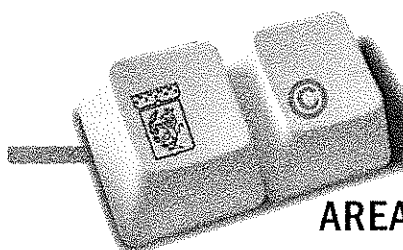
FOTO: O

do un ragazzo con assistenza sul sostegno già segni di difficoltà? «Farlo uscire dalla classe perché gli altri devono poter andare avanti», avrebbe detto un altro.

Anche sintassi e grammatica delle nuove generazioni di docenti precari zoppicano, ma per spiegare compiutamente le bocciature a raffica bisogna affiancare all'ipotesi impreparazione un altro elemento: le commissioni esaminatrici. Ora, guidate da docenti universitari, troppo severe, ora inadeguate (con la presidenza affidata a insegnanti con meno di cinque anni di servizio o a pensionati). Tra i dirigenti del Miur gira una terza ipotesi: alcuni presidenti contrari alla Buona scuola renziana avrebbero trovato nelle bocciature in serie l'ultimo modo per mettere in difficoltà il sistema.

E il sistema, se questi resteranno i numeri, in difficoltà ci andrà. Ricordiamo. Domande di partecipazione 165.578, posti messi a bando 63.712. Uno su tre ce la farà. Ma in molte classi di concorso, in molte regioni, ci sono meno docenti rispetto ai posti disponibili. In Calabria 346 cattedre per i 95 ammessi all'orale in Lettere. Andranno riempite, come al solito, con le supplenze. In Puglia 126 posti a concorso in Lingue, solo 68 i candidati passati. In Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia i posti vacanti non saranno coperti. In Emilia sarà vuoto il 14 per cento delle cattedre, in Liguria il 10. Il Gruppo Mida precari: «Selezione durissima perché allo Stato conviene tenerci precari».

COPIAZIONE RISERVA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

FISCO E LAVORO

Agenzia delle Entrate. Nella convenzione con il Mef gli obiettivi per il 2016-2018: disponibili 82 milioni

Fisco, nuovi premi incentivanti

Bonus non legati solo alla lotta all'evasione ma anche alla compliance

Marco Mohili
Giovanni Parente
ROMA

Stop alla lotta all'evasione legata al budget da raggiungere a tutti i costi per incassare i cosiddetti "premi incentivanti". Il 20% delle parte fissa della quota incentivante, fissata per il 2016 in 82 milioni, è destinata alla compliance, quella che nella convenzione appena definita è indicata come «Obiettivo 3: migliorare il livello di adempimento spontaneo». Il "cambia verso" nel rapporto tra Fisco e contribuenti introdotto dal Governo Renzi, dunque, è stato calato nella nuova convenzione tra Mef ed Entrate per il triennio 2016-2018, presentata martedì ai sindacati e anticipata ieri su queste pagine. Dei 16,4 milioni destinati a incentivare i dipendenti per aumentare la compliance dei contribuenti

(risultato atteso 2,1 miliardi e incentivazione pari a 1,64 milioni), l'incremento di almeno il 20% delle istanze concluse di ruling internazionale (incentivo di 1,64 milioni).

Alla lotta all'evasione resta comunque una fetta importante (25%) della quota fissa di incentivi, ossia 20,5 milioni. Di questi il 70% è destinato al risultato più atteso e certamente più ambizioso per il Fisco italiano, ovvero gli incassi della lotta all'evasione: nel 2016 i dipendenti delle Entrate dovranno battere il record del 2015 e garantire alle casse dell'Erario almeno 15 miliardi.

Stesso peso del 25% assume anche l'«obiettivo 2», ossia il miglioramento della qualità dei servizi ai contribuenti. In questa sezione della convenzione rientrano i rimborsi Iva e quelli delle imposte dirette. Se il rapporto rimborsi lavoratori/mazzette toccherà almeno il 70% l'incentivo sarà pari rispettivamente a 1,44 milioni. La quota maggiore di incentivazione sulla qualità dei servizi la assorbe con 3,9 milioni la capacità dei dipendenti del Fisco di promuovere il canale telematico dell'Agenzia. Capacità che sarà misurata come percentuale di utilizzo di Civis e dell'applicativo per la registrazione dei contratti di locazione. Anche la precompilata vuole la sua parte di incentivi. Complessivamente ci saranno 12,5 milioni, di cui 3,69 destinati rispettivamente all'ampliamento dei contribuenti destinatari di Unico PF precompilato (risultato atteso almeno 10 milioni) e all'aumento delle tipologie di informazioni e dati caricati nella dichiarazione precompilata. Alla parte fissa degli incentivi di 82 milioni si somma poi una nuova parte definita «eventuale-variabile». Si tratta di una quota integrativa prevista dal decreto attuativo della delega fiscale (decreto legislativo 157/15) e che dovrà essere definita con un provvedimento ad hoc. In questo atto sarà indicata la parte destinata al miglioramento delle condizioni di funzionamento e al potenziamento della stessa Agenzia. Somme, queste ultime, tutte ancora da scoprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi dell'Agenzia

Quadro sinottico degli obiettivi e degli indicatori

		Obiettivo	Valore (mln euro)	Peso (%)
1	Dichiarazione precompilata	Facilitare gli adempimenti tributari	12,3	15
2	Servizi ai contribuenti	Migliorare la qualità dei servizi ai contribuenti	20,5	25
3	Compliance	Migliorare il livello di adempimento spontaneo	16,4	20
4	Lotta all'evasione	Ottimizzare l'attività di controllo	20,5	25
5	Contenzioso	Migliorare la sostenibilità delle pretese erariali	12,3	15
TOTALE INCENTIVAZIONE			82	100

Fonte: Agenzia delle Entrate

IL QUADRO

Un quarto delle somme disponibili resta legata al «recupero» - Operazione voluntary disclosure da chiudere entro il 31 dicembre

almeno 6,56 milioni sono destinati ai dirigenti e funzionari che entro il prossimo 31 dicembre dovranno chiudere il 100% delle istanze di adesione alla voluntary disclosure. Gli altri due obiettivi prioritari, almeno stando all'indicatore di incentivazione (2,6 milioni ciascuno) sono: il rapporto tra il numero di provvedimenti emessi ai fini dell'accesso o dell'esclusione alla cooperative compliance e il totale delle istanze di adesione al regime che saranno presentate entro il prossimo 30 agosto, fissato nel 30%; i versamenti spontanei da attività svolte per favorire l'emersione dell'effettiva capacità contributiva di ciascun contribuente, che nelle intenzioni del Mef dovranno assicurare 250 milioni nel 2016. A completare la nuova area strategica della compliance ci sono l'adeguamento spontaneo in dichiarazione agli studi di settore

Tassa Tv. Nessun margine per il rinvio alla Corte costituzionale

Il Tar respinge il ricorso sul canone Rai in bolletta

Dichiarazioni di «non-detenzione» agili e non sproporzionate, tali da escludere a prima vista profili di incostituzionalità. Va all'agenzia delle Entrate e al Mef il primo round processuale sul canone Rai tv "in bolletta" (elettrica). Il Tribunale amministrativo del Lazio, Sezione Seconda Ter, ha infatti respinto, all'esito della camera di consiglio di martedì, il ricorso d'urgenza presentato dalla associazione Altroconsumo, ricorso sostenuto ad adiuvandum anche da Codacons e Associazione utenti dei servizi radiotelevisivi. Obiettivo del ricorso al Tar, che ora seguirà i binari del procedimento ordinario, era l'annullamento - previa sospensione per il lamentato *periculum in mora* - dei provvedimenti del 24 marzo scorso e del 21 aprile «canone di abbonamento alla televisione per uso privato ai sensi dell'articolo 1, comma 153, lett.a) della legge 28.12.15 n.208 e approvazione del relativo modello; e del decreto del ministero dello Sviluppo economico n.94 del 13 maggio scorso pubblicato in Gazzetta ufficiale il 3 giugno.

Secondo i giudici (presidente Pietro Morabito, estensore Maria Laura Maddalena) però, pur rimessa al merito - fase successiva del procedimento - la valutazione delle eccezioni processuali sulla ammissibilità e tempestività del ricorso, «esso non pare presentare profili di fondatezza in relazione alla dedotta questione di costituzionalità della legge 208/2015 né in relazione alle ulteriori censure, atteso che le modalità previste per la dichiarazione di non detenzione dell'apparec-

chio televisivo non appaiono eccessivamente onerose né sproporzionate, e d'altro canto soddisfano esigenze di uniformità e completezza delle dichiarazioni da rendere, anche al fine di evitare un possibile contenzioso».

Quanto al *periculum*, il Tar ha preso atto della dichiarazione dell'avvocatura dello Stato secondo cui l'Agenzia «sta accettando tutte le dichiarazioni di non detenzione anche presentate entro il termine ultimo, anche se non redatte sul modulo predisposto purché conformi nella sostanza alle indicazioni che il modulo prescrive».

Insomma i giudici danno atto, almeno in questa fase cautelare, che l'uscita dal «canone in bolletta» per chi non ha più - o non ha mai avuto - un televisore è un'operazione «non particolarmente onerosa» e neppure «sproporzionata». Ma questo è solo il primo round di una battaglia che si preannuncia lunga.

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Senato. Ok definitivo alla legge sulla cessione a titolo gratuito a enti pubblici e privati di prodotti destinati allo scarto

Meno sprechi su cibo e farmaci

Stefania Gorgoglione

«Via libera alla donazione a scopi benefici di alimenti e farmaci. Il 2 agosto, il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge recante disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale per la limitazione degli sprechi.

Il provvedimento è finalizzato alla riduzione degli sprechi dei prodotti alimentari e farmaceutici per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione.

Gli obiettivi della legge riguardano il recupero e la donazione a fini di solidarietà sociale delle eccedenze alimentari e di prodotti farmaceutici, nonché la limitazione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali tramite iniziative volte alla riduzione della produzione di rifiuti e alla promozione del riuso e del riciclo dei prodotti.

Per il perseguimento degli scopi individuati vengono promosse campagne di informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni, con particolare riguardo alle giovani generazioni, anche tramite iniziative nelle scuole.

Si intende per spreco alimentare l'insieme dei prodotti scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche, ovvero perché prossimi alla data di scadenza, potenzialmente destinabili al consumo umano ovvero degli animali che, in mancanza di tale utilizzo alternativo, sarebbero destinati allo smaltimento.

Gli scarti alimentari possono essere oggetto di donazione (a titolo gratuito e senza particolari formalità) da parte degli operatori del settore alimentare ai cosiddetti "soggetti donatori", vale a dire agli enti pubblici o privati senza scopo di lucro costituiti per il perseguimento di finalità

civiche e solidaristiche, che promuovono attività di interesse generale mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale, nonché attraverso forme di mutualità.

La cessione deve avvenire a titolo gratuito sia da parte degli operatori sia da parte dei donatori ai beneficiari. I prodotti devono essere prioritariamente destinati al consumo umano a favore delle persone indigenti. Quella le eccedenze non siano adatte al consumo umano, possono essere cedute al sostegno vitale degli animali e, in ultima istanza, ad autocompostaggio o compostaggio anaerobico.

Il provvedimento riguarda anche lo spreco di farmaci.

In tal caso è prevista l'emanazione entro 90 giorni di un decreto del ministero della Salute volto a individuare le modalità per la donazione a Onlus dei medicinali non utilizzati, le quali provvedono alla distribuzione a per-



Spreco alimentare

Per spreco alimentare si intende l'insieme dei prodotti scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche, o perché vicini alla scadenza, potenzialmente destinabili al consumo umano o degli animali. Prodotti che, in mancanza di utilizzo alternativo, sarebbero destinati allo smaltimento. Gli sprechi alimentari, secondo Coldiretti, costano all'Italia 12,5 miliardi, pari per il 54% al consumo, per il 21% nella ristorazione, per il 15% nella distribuzione commerciale, per l'8% nell'agricoltura e per il 2% nella trasformazione.

sone bisognose, dietro presentazione di prescrizione medica, tramite personale sanitario.

Per i soggetti che effettuano le donazioni delle eccedenze ai sensi della presente legge, i Comuni possono prevedere la riduzione dell'aliquota della tassa rifiuti.

Particolare rilevanza assume l'impegno del Governo a istituire, unitamente alle amministrazioni locali e in continuità con gli obiettivi di Expo 2015, l'Osservatorio Urban Food Policy Pact Center, con sede a Milano, allo scopo di promuovere gli impegni previsti dalla Carta di Milano e dall'Urban Food Policy Pact, per favorire campagne di sensibilizzazione ed educazione volte a ridurre gli sprechi alimentari, monitorare il mantenimento degli impegni assunti nei due documenti, elaborare proposte per le istituzioni e sostenere i Comuni nell'attuazione di piani di azione per le politiche alimentari, finalizzate alla riduzione degli sprechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Nel pubblico impiego niente stabilizzazione

Precari della Pa, possibile il risarcimento del danno

Guglielmo Saporito

«Nessuna speranza di rapporto a tempo indeterminato con la pubblica amministrazione per chi, per più anni, ha prestato servizio temporaneo: lo conferma la Cassazione con la sentenza 3 agosto 2016 n. 16226, relativa al conducente di scuolabus in un Comune pugliese. L'unico vantaggio, per chi ha prestato servizio a tempo determinato, è un'indennità da 2,5 a 12 mensilità dell'ultima retribuzione, senza dover dimostrare l'entità del danno subito e senza detrarre la percezione di altre entrate durante il periodo di lavoro pubblico.

La Cassazione tende a giustificare il contrasto tra le norme di diritto comunitario e nazionale che impongono la trasformazione a tempo indeterminato di ciò che nasce precario (direttiva 1999/70 e legge 368/2001, articolo 5) e i principi nazionali (articolo 97 della Costituzione) che impongono l'accesso a posti di lavoro pubblici solo mediante concorso. L'Ue obbliga lo Stato a garantire una tutela effettiva (Corte di giustizia, 12 dicembre 2013 in C-50/2013), cioè il cittadino deve poter ottenere tramite sentenza, una stabilizzazione del rapporto precario

Ma ciò vale solo se il datore di lavoro è un privato, perché nel pubblico impiego è obbligatorio l'accesso tramite concorso.

L'impossibilità di ottenere l'assunzione si converte così in un indennizzo, cioè una somma di danaro che bilancia il vuoto di tutela rappresentato dall'impossibile stabilizzazione. L'indennizzo va da un minimo di 2,5 a un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, importi che dovrebbero dissuadere il datore di lavoro ma che nella realtà sono modesti: spesso si tratta di rapporti pluriennali che avevano fatto maturare consistenti aspettative.

La sentenza 16226/2016 riguarda l'autista di scuolabus comunale precario da oltre 12 anni e la Cassazione, cosciente dell'esiguità dell'importo riconosciuto al dipendente, sottolinea che comunque il lavoratore non poteva sperare in un rapporto a tempo indeterminato. Al più, la prolungata precarietà del rapporto di lavoro con pubbliche amministrazioni può aver condizionato scelte di tipo personale, fa-

cendo perdere al lavoratore chances di un'occupazione migliore (risarcibile se sono dimostrate). L'indennizzo forfettario varia da 2,5 a 12 mensilità in proporzione alla durata del contratto a tempo determi-

IL PUNTO

Il lavoratore ha diritto a un'indennità forfettaria limitata e a chiedere un «ristoro» per perdita di chance, se dimostrata

nato, alla gravità della violazione, alla tempestività della reazione del lavoratore, allo sfruttamento di altre (perse) occasioni di lavoro e di guadagno per la preferenza accordata al rapporto con la pubblica amministrazione, considerando infine anche le condizioni del datore di lavoro.

In sintesi, non è possibile illudersi di essere stabilizzati senza concorso, ma finché il rapporto precario viene rinnovato si può contare su un importo finale che peraltro è più punitivo per l'amministrazione che risarcitorio per il dipendente. In nessun caso il dipendente rischia la restituzione di quanto percepito (articolo 1360 del Codice civile), mentre l'indennizzo spetta anche nel caso in cui, insieme al lavoro precario pubblico, si abbia una seconda (o terza) attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

Adempimenti. Gli effetti del decreto legge sugli enti locali

Cartelle Equitalia, nuova rateazione con vincoli su misura

In base alle difficoltà e ai vecchi piani disattesi

FOCUS

Salvina Morina
Tonino Morina

Nuova opportunità per i contribuenti che sono decaduti dal beneficio del pagamento frazionato in 72 rate o in 120 rate mensili per i debitori in particolari difficoltà. Per i debitori a ruolo, si potrà chiedere all'agente della riscossione un nuovo piano di rateazione. È quanto dispone il nuovo articolo 13-bis, inserito dalla legge di conversione del D.L. 113/2016, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio. Il provvedimento è ancora in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: questo passaggio potrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana.

L'articolo 13-bis dispone che il debitore decaduto alla data del 1° luglio 2016 dal beneficio della rateazione dei debiti a ruolo, concessa in data antecedente o successiva al 15 ottobre 2015, data di entrata in vigore del D.L. 159/2015, può nuovamente rateare l'importo, fino a un massimo di 72 rate, fatti salvi i piani di rateazione con un numero di rate superiore a 72 già precedentemente approvati, anche se, all'atto della presentazione della richiesta, le rate scadute alla stessa data non siano state integralmente saldate. L'agente della riscossione, su richiesta del contribuente che dichiara di versare in temporanea situazione di

obiettiva difficoltà, concede la ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, con esclusione dei diritti di notifica, fino a un massimo di 72 rate mensili. Se le somme iscritte a ruolo sono di importo superiore a 60 mila euro, che ha sostituito il precedente di 50 mila euro, la dilazione può essere concessa se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà. Se il debitore si trova, per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, la rateazione dei debiti a ruolo può essere aumentata fino a 120 rate mensili. Per la concessione di questa maggiore rateazione, si intende per comprovata e grave situazione di difficoltà quella in cui ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni: accertata impossibilità per il contribuente di eseguire il

pagamento del credito tributario secondo un piano di rateazione ordinario; solvibilità del contribuente, valutata in relazione al piano di rateazione concedibile.

La nuova richiesta di rateazione va presentata, pena la decadenza, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Si decade dalla rateazione in caso di mancato pagamento di due rate, anche non consecutive. È possibile ottenere un nuovo piano di rateazione, a condizione che le rate scadute siano integralmente pagate all'atto della domanda, nei casi di dilazioni concesse, a qualsiasi ti-

tolo, prima del 22 ottobre 2015.

I debitori decaduti dai piani di rateazione dopo il 15 ottobre 2015 e fino al 1° luglio 2016, che hanno definito gli accertamenti con adesione o perché non hanno fatto ricorso contro gli stessi atti, possono ottenere con una semplice richiesta, da presentare a pena di decadenza sempre entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, un nuovo piano di rateazione anche se, all'atto della presentazione della richiesta, le rate scadute non sono state saldate. Le rate mensili nelle quali il pagamento viene dilazionato scadono nel giorno di ciascun mese indicato nell'atto di accoglimento dell'istanza di dilazione ed il relativo pagamento può essere effettuato anche mediante domiciliazione sul conto corrente indicato dal debitore.

In caso di provvedimento amministrativo o giudiziale, a seguito di ricorso in commissione tributaria, di sospensione totale o parziale della riscossione, emesso in relazione alle somme che costituiscono oggetto della dilazione, il debitore è autorizzato a non versare, limitatamente alle stesse, le successive rate del piano concesso. Allo scadere della sospensione, il debitore può chiedere il pagamento dilazionato del debito residuo, comprensivo degli interessi fissati dalla legge per il periodo di sospensione, nello stesso numero di rate non versate del piano originario, ovvero in altro numero, fino a un massimo di 72 rate.

di PROSPERITÀ PER VITA



Le regole da seguire

NUOVA POSSIBILITÀ

Il debitore decaduto al 1° luglio 2016 dal beneficio della rateazione dei debiti a ruolo, concessa in data antecedente o successiva al 15 ottobre 2015, può nuovamente rateare l'importo, fino a 72 rate, fatti salvi i piani di rateazione con un numero di rate superiore a 72 già precedentemente approvati, anche se, all'atto della presentazione della richiesta, le rate scadute alla stessa data non sono state integralmente pagate

LA RIPARTIZIONE

Va sottolineato che l'agente della riscossione concede la ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, con esclusione dei diritti di notifica, fino a un massimo di 72 rate mensili. Opzione che scatta se le somme iscritte a ruolo sono di importo superiore a 60 mila euro. Si tratta di una dilazione che può essere concessa se il contribuente riesce a documentare la propria temporanea situazione di obiettiva difficoltà

FINO A 120 RATE

La rateazione dei debiti a ruolo, se il debitore si trova, per ragioni estranee alla propria responsabilità, in una comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, può essere aumentata fino a 120 rate mensili. Per comprovata e grave situazione di difficoltà, si intende quella in cui è impossibile per il contribuente eseguire il pagamento secondo un piano di rateazione ordinario e la solvibilità del contribuente, valutata in relazione al piano di rateazione concedibile

LA RICHIESTA

La nuova richiesta di rateazione deve essere presentata entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Si decade dalla rateazione in caso di mancato pagamento di due rate, anche non consecutive. È inoltre possibile ottenere un nuovo piano di rateazione, a condizione che le rate scadute siano integralmente pagate all'atto della domanda, nei casi di dilazioni concesse, a qualsiasi titolo, prima del 22 ottobre 2015

PIANO RINNOVATO

Per quanto riguarda i debitori decaduti dai piani di rateazione in data successiva al 15 ottobre 2015 e fino al 1° luglio 2016, che hanno definito gli accertamenti con adesione o perché non hanno fatto ricorso contro gli stessi atti, possono ottenere con una semplice richiesta, un nuovo piano di rateazione anche se, all'atto della presentazione della richiesta, le rate eventualmente scadute non sono state pagate

LA SCADENZA

Per quanto riguarda i termini da considerare e rispettare è appena il caso di sottolineare che in merito alle rate mensili, nelle quali il pagamento viene dilazionato, esse scadono nel giorno di ciascun mese indicato nell'atto di accoglimento dell'istanza di dilazione e il relativo pagamento previsto può essere effettuato anche attraverso la domiciliazione sul conto corrente indicato dal debitore

Dal Senato. Convertito il Dl con la proroga di 6 mesi

Il processo online davanti al Tar debutta il 1° gennaio

Antonello Cherchi
ROMA

Il processo telematico presso i Tar e il Consiglio di Stato slitta al 1° gennaio 2017, mentre la sperimentazione può proseguire fino a fine anno. L'ennesima proroga - la quarta - è diventata ieri legge con la conversione, da parte del Senato, del Dl 117, che, in tutta fretta e a tempo quasi scaduto, a fine giugno aveva provveduto a rinviare il debutto del processo online, previsto per il 1° luglio scorso.

La conversione del decreto leggherà, inoltre, l'opportunità al ministero della Giustizia di aumentare i ranghi del personale amministrativo, consentendo l'assunzione fino a mille unità.

Il processo telematico

Per la giustizia amministrativa si tratta di aspettare ancora cinque mesi, prima di poter dire addio ai fascicoli cartacei e sposare l'informatica. Quello del processo telematico presso i Tar e il Consiglio di Stato è un parto difficile: avrebbe dovuto avvenire il 1° gennaio dello scorso anno, invece è stato prima spostato al 30 luglio 2015, poi ancora rinviato al 1° gennaio di quest'anno, quindi al 1° luglio e ora agli inizi del 2017.

Rinvii in buona parte dovuti al ritardo delle regole tecniche: il decreto che le contiene è arrivato a febbraio scorso e ha, dunque, permesso un periodo stretto di sperimentazione, dal 21 marzo al 30 giugno. Nonostante questo, tuttavia, sembrava che il 1° luglio si fosse pronti a partire e si aspettava solo un decreto legge che chiarisse gli ultimi dubbi. Per esempio, a quali ricorsi dovesse applicarsi il processo telematico: se solo ai nuovi anche a quelli già incardinati prima del 1° luglio. Dubbio che il segretariato della giustizia amministrativa aveva risolto in via interpretativa restringendo l'operatività dei processi online solo ai nuovi fascicoli. Il Governo, invece, ha scelto la via più radicale e ha rimandato ancora

una volta il debutto.

Allo stesso tempo, il Dl ha fornito l'occasione per specificare che la sperimentazione va avanti fino al 31 dicembre prossimo, così da non arrivare impreparati alla nuova scadenza. In ogni caso, anche per i tre mesi successivi al debutto del processo telematico - e, dunque, fino al 31 marzo 2017 - si opererà su un doppio binario, ovvero sarà possibile sottoscrivere gli atti processuali sia con la firma digitale, sia in nella modalità tradizionale.

Le assunzioni

Il ministero della Giustizia potrà assumere nel triennio 2016-2018 fino a mille unità di personale amministrativo non dirigenziale. Si tratta di un

RECLUTAMENTO

Il ministero della Giustizia potrà assumere in via straordinaria fino a mille unità di personale amministrativo

reclutamento straordinario, necessario per colmare i vuoti delle cancellerie e supportare il processo telematico, che sul versante civile è ormai una realtà. Le assunzioni potranno scattare a partire dal 29 agosto e sarà un decreto del ministero della Giustizia, di concerto con il ministero della pubblica amministrazione, a indicare, dopo aver fatto il punto sulle reali necessità degli organici, le graduatorie da cui attingere e i concorsi da bandire.

C'è, infatti, da tener conto che è in atto una procedura di mobilità per la ricollocazione presso gli uffici giudiziari del personale delle province e delle aree metropolitane. Si tratta di un contingente massimo di 1.943 unità, che la nuova legge ha ridotto a 1.211. Bisognerà, dunque, attendere la conclusione di tale operazione prima di procedere alle nuove assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro

GIUDICI DI PACE

Dal 2 gennaio 2017 ripartono 51 uffici



Saranno operativi dal 2 gennaio 2017 i 51 uffici del giudice di pace ripristinati con decreto ministeriale. Sono questi i tempi stabiliti dal Dm (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 179 del 2 agosto scorso) in vigore dal 17 agosto.

La norma prevede il nuovo funzionamento degli uffici soppressi dal decreto legislativo 156/2012.

Il Consiglio Superiore avrà a disposizione 60 giorni di tempo, a partire dal 17 agosto, per definire le piante organiche del personale della magistratura onoraria. Questi gli uffici ripristinati: Abbiategrasso, Acerra, Ali Terme, Amalfi, Barrafranca, Belvedere Marittimo, Capaccio, Cariati, Castel di Sangro, Castelnuovo di Garfagnana, Cetraro, Corato, Corigliano Calabro, Dolo, Empoli, Ferentino, Filadelfia, Finale Emilia, Frattamaggiore, Gragnano, Grottaglie, Guardigle, Gubbio, Irsina, Lauro, Legnago, Legnano, Lungro, Macomer, Maddaloni, Molfetta, Montecorvino Rovella, Nicotera, Oriolo, Ortona, Osimo, Pavullo nel Frignano, Polizzi Generosa, Rometta, San Giovanni in Fiore, San Giovanni Rotondo, San Sosti, Sansepolcro, Segni, Siderno, Subiaco, Termoli, Tortoli, Tricarico, Venafro, Vizzini.

Gli enti locali richiedenti si assumeranno gli oneri relativi alle spese di funzionamento ed erogazione del servizio di giustizia, compresi quelli relativi al fabbisogno di personale amministrativo.

Cassazione/2. Lasciare l'auto nel parcheggio oltre il tempo pagato è illecito amministrativo e non inadempimento contrattuale

Strisce blu: multa per la sosta con ticket scaduto

Patrizia Maciocchi
ROMA

La sosta dell'auto nelle strisce blu con il ticket scaduto merita la multa al pari di quanto avviene quando l'automobilista non si munisce affatto di "biglietto". La permanenza oltre il tempo pagato è, infatti, un illecito amministrativo e non un semplice inadempimento contrattuale. L'infrazione, come avviene nell'omesso acquisto del "biglietto" orario, si traduce in un'evasione tariffaria in violazione dell'articolo 7 comma 15 del Codice della strada.

La Suprema corte, con la sentenza 16258, si discosta dai pareri del ministero delle Infrastrutture, l'ultimo datato 2015 (n.2074),

con cui si è ribadito che la sanzione prevista dal Codice della strada scatta solo in caso di omesso acquisto del "biglietto" orario o per violazioni relative alla sosta limitata o regolamentata, mentre nell'ipotesi di sosta nelle aree in cui si può restare a tempo indeterminato lo "sforamento" deve essere considerato un inadempimento contrattuale. Una lettura con la quale la

IL PARERE DEL MINISTERO

La Corte si discosta dal parere delle Infrastrutture secondo il quale lo «sforamento» è solo una violazione di un accordo

Suprema corte non è d'accordo.

I giudici della Seconda sezione civile respingono il ricorso di un automobilista contro la decisione del Tribunale che aveva affermato la legittimità della multa inflitta al ricorrente che aveva lasciato l'auto nelle strisce blu un'ora in più rispetto al tempo indicato. Secondo il ricorrente chi paga il ticket senza integrare il versamento nelle ore successive non trasgredisce il Codice della strada ma solo l'obbligazione contrattuale, che sorge nel momento in cui si "compra" il ticket, regolata dal Codice civile.

La Cassazione, a supporto della sua decisione, cita anche la giurisprudenza della Corte di

conti. I giudici contabili (sezione giurisdizionale per la regione Lazio, sentenza 888/2012) hanno affermato che la mancata contestazione della sanzione pecuniaria da parte dell'ausiliario del traffico nel momento in cui è stata accertata la sosta del veicolo senza ticket «oppure contagliando esposto scaduto per decorso del tempo pagato (che è pur sempre una fattispecie di mancato pagamento che il codice della strada, senza distinzioni sanziona), configura una ipotesi di danno erariale per il Comune, rappresentato dal mancato incasso dei proventi che sarebbero derivati dall'applicazione della sanzione per violazione delle norma

che disciplinano la sosta in aree a pagamento).

Anche per la Suprema corte, nel caso di sosta a pagamento su suolo pubblico, se questa si protrae oltre l'orario per il quale è stata corrisposta la tariffa, si violano le prescrizioni dettate dall'articolo 7, comma 15 del Codice della strada. La sosta nelle strisce blu a tempo scaduto, dunque, ha natura di illecito amministrativo e non si trasforma in un inadempimento contrattuale, «trattandosi, analogamente al caso della sosta effettuata omettendo l'acquisto del ticket orario, di una evasione tariffaria in violazione della disciplina della sosta a pagamento su suolo pubblico». Una norma, conclude la Suprema corte, introdotta per incentivare la rotazione e razionalizzare l'offerta di sosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 4 Agosto 2016 - N. 213

Norme e tributi 33

Tribunale Tempio Pausania. L'ordinanza Mediazione, niente gratuito patrocinio se si trova l'accordo

Marco Marinaro

Il "gratuito patrocinio" non si applica al procedimento di mediazione qualora la controversia si risolva con l'accordo. Ciò significa che la parte assistita dall'avvocato che all'esito della mediazione sia pervenuta a una composizione della lite non ha diritto ad essere ammessa al patrocinio a spese dello Stato.

È la conclusione cui giunge il tribunale di Tempio Pausania con l'ordinanza del 19 luglio 2016 (presidente Cucca, estensore Pastori) secondo il quale in mancanza di espressa previsione legislativa non è liquidabile a carico dell'erario il compenso del difensore per l'attività svolta in mediazione senza la successiva instaurazione di una fase contenziosa giudiziale.

Il Tribunale nel richiamare la giurisprudenza di legittimità precisa che «devono considerarsi giudiziali anche quelle attività stragiudiziali che, essendo strettamente dipendenti dal mandato alla difesa, vanno considerate strumentali o complementari alle prestazioni giudiziali, cioè di quelle attività che si-

ano svolte in esecuzione di un mandato alle liti conferito per la rappresentanza e la difesa in giudizio» (Cassazione 24723/2011).

Secondo i giudici sardi quando al procedimento di mediazione non abbia fatto seguito un ordinario giudizio civile difetta proprio l'esecuzione «di un mandato alle liti conferito per la rappresentanza e la difesa in giudizio» e ciò a prescindere dall'obbligatorietà ex lege della mediazione in talune materie. Tale conclusione deriva dal fatto che la carenza di tale fase giudiziale derivante dall'intervento d'accordo mediativo fa ritenere che la mediazione «avrebbe

potuto svolgersi in via informale tra le parti, senza l'indispensabile adesione a un organismo di mediazione e l'assistenza di un legale».

Con una valutazione a posteriori il Tribunale quindi conclude con un rigetto (pur consapevole del diverso orientamento espresso da altra giurisprudenza di merito e dell'effetto disincentivante che produce tale decisione) a causa della mancanza di una espressa previsione normativa.

Una ben diversa prospettiva interpretativa è stata invece sostenuta nella nota pronuncia del Tribunale di Firenze del 13 gennaio 2015 che conclude con l'opposta

soluzione partendo dallo spunto offerto dalla Cassazione che, pur non riconoscendo l'ammissione al gratuito patrocinio per l'attività stragiudiziale, ha aperto al riconoscimento delle attività svolte «in vista di una successiva azione giudiziaria» (Cassazione 9529/2013). La rilettura dell'articolo 75 del Dpr 115/2012 alla luce dei principi costituzionali nel sistema italo-comunitario delle fonti consente di ritenere che l'ammissione al patrocinio è valida per ogni grado e per ogni fase del processo e per tutte le eventuali procedure, derivate ed accidentali, comunque connesse, potendosi includere «la fase della mediazione obbligatoria pre-processuale anche quando la mediazione, per il suo esito positivo, non sia seguita dal processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOTIVAZIONE

Secondo i giudici sardi manca un'espressa previsione normativa Opposta l'interpretazione data dal tribunale di Firenze

Consiglio di Stato. Illegittima l'esclusione da un appalto per non aver pagato i dipendenti se non c'è colpa

L'impresa non «perde» la gara

Decisivi i versamenti tardivi della Pa - Non c'è errore grave nell'attività

Francesco Clemente

«L'impresa affidataria che paga in ritardo i dipendenti non può essere esclusa dall'appalto se il ritardo è stato causato dalla stessa stazione appaltante. In questo caso, infatti, la Pa non può contestarle alcun «errore grave nell'esercizio dell'attività professionale», né paradossalmente provarlo per il solo fatto di essersi sostituita alla ditta pagando gli arretrati direttamente ai lavoratori poiché questa procedura - prevista dal Regolamento del Codice appalti (articolo 5, Dpr 207/2010) - è solo una forma di tutela per chi viene impiegato nelle gare pubbliche. A chiarirlo è il Consiglio di Stato - sentenza 3375/2016, Quinta sezione, 26 luglio - dando ragione a una società di vigilanza che, da gestore uscente di un servizio di sorveglianza sugli immobili di un Comune, era stata esclusa dalla nuova gara perché, in particolare, non era ritenuta in regola col pagamento degli stipendi e quindi, come riconosciuto in primo gra-

do (Tar Bari 297/2016), responsabile di una grave infrazione del rapporto di lavoro. Ciò, però, non sulla base dei dati dell'Osservatorio Anac come dettato dal Codice appalti (lettera c, comma 1, articolo 38, Digs 163/2006), ma solo per l'attivato «intervento sostitutivo» che consente alla Pa di bypassare gli esecutori non paganti.

IL PUNTO

La stazione appaltante si era sostituita alla ditta nell'erogazione degli stipendi ma questa è solo una tutela per i lavoratori

Per il collegio, poiché «la capacità finanziaria dell'appaltatore è condizionata dalla puntualità dei pagamenti da parte degli enti appaltanti» anche questi ultimi, con le proprie decisioni, possono violare il principio di buon andamento e imparzialità della Pa, facendo perdere i «requisiti di or-

dine generale» richiesti dal Codice appalti a concorrenti o affidatari di bandi pubblici (articolo 38, Dlgs 163/2006). Ne è un esempio il caso in esame: la Pa è stata «la causa oggettiva dell'inadempimento dell'impresa» poiché, come provato dagli atti comunali, aveva iniziato a pagare la ricorrente in ritardo «o in concomitanza o in tempo poco anteriore» alla nuova gara, nonostante fosse obbligata a farlo entro il 10 del mese per consentirle di rispettare nel giro di dieci giorni le note scadenze per il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e degli stipendi.

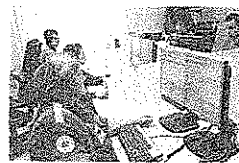
In questi casi poi la Pa non può escludere l'impresa uscente nemmeno se i dipendenti hanno richiesto di pagargli direttamente le somme non percepite detraendole dagli importi contrattuali, poiché tale procedura «non è funzionale» a dimostrare che ha commesso «grave negligenza o malafede» o «errore grave» nell'esercizio della professione come previsto dal Codice appalti

(lettera f, comma 1, articolo 38). La caratteristica di questi motivi di esclusione è infatti il «pregiudizio arrecato, a causa della negligenza o dell'inadempimento a specifiche obbligazioni contrattuali, alla fiducia che la stazione appaltante deve poter riporre ex ante nell'impresa alla quale affidare un servizio di interesse pubblico ed include, di conseguenza, presupposti squisitamente soggettivi, incidenti sull'immagine della stessa agli occhi della stazione appaltante» anche senza l'accertamento penale.

Per provare questo danno è sufficiente la valutazione della Pa, ma al giudice amministrativo spetta «un controllo ex externo» per accertare «la mera pretesa di inaffidabilità dell'impresa» così come in questo caso dove, non casualmente, i pagamenti erano stati rispettati soltanto quando il Comune era stato puntuale o quando Palazzo Spada li aveva «sbloccati» con un'ordinanza cautelare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIA MEDICA Sanzione penale se il medico ritarda



Commette il reato di interruzione di pubblico servizio il medico del servizio di guardia medica che arriva in notevole ritardo in ambulatorio, senza che si nominino immediatamente un sostituto o si dia tempestiva informazione all'Asl. Confermata dunque la condanna per un dottore che, senza comunicare eventuali impedimenti né alle autorità locali né al proprio direttore sanitario, si era presentato con più di tre ore di ritardo con molti pazienti in attesa.

Corte d'appello di Lecce - Sezione penale - Sentenza 6 aprile 2016 n. 799

Tar di Brescia. Il divieto di accedere alle manifestazioni sportive per legge dura minimo un anno Daspo dimezzato all'ultrà minorenne

Guglielmo Saporito

Pene miti per i tifosi minorenne, applicando un principio di proporzionalità: questo è l'orientamento del Tar Brescia nei confronti di un giovane tifoso coinvolto in manifestazioni ostili durante una partita di calcio. L'aspetto innovativo consiste nell'applicare d'ufficio il criterio, che ha solide basi costituzionali, secondo il quale i minorenne (14-18 anni), qualora ritenuti responsabili di illeciti, possono essere sottoposti a sanzioni sostitutive (semidetenzione, libertà controllata), anche quando la legge preveda solo sanzioni detentive. Nel 2015, un gruppo di giovani aveva mostrato atteggiamenti violenti e aggressivi nei confronti di pullman

delle tifoserie avversarie: pur non essendovi prove specifiche sulla sua condotta attiva, un minorenne era stato fotografato in tale gruppo ed era stato identificato dopo un complesso inseguimento. Da ciò è scaturito un daspo (divieto di accesso a manifestazioni sportive) per la durata di un anno, provvedimento poco dopo giudicato dai magistrati amministrativi con un provvedimento urgente (sospensiva) che,

LA DISCIPLINA MINORILE

La Costituzione tutela i giovanissimi e prevede che possano essere sottoposti a sanzioni sostitutive se responsabili di illeciti

prendendo atto di un semestre già scontato, ha sospeso il daspo per i rimanenti sei mesi di esclusione da partite. Con successiva sentenza del 14 luglio 2016, il Tar è tornato sull'argomento, esaminando il problema sotto altri aspetti: mentre la sospensiva aveva una sua logica, interrompendo il divieto annuale di frequentare campi sportivi (così come si sospende un licenziamento o una demolizione), la sentenza aveva un minore spettro d'azione, non potendo che annullare integralmente o confermare il daspo disposto dal questore per la durata (minima, per legge) di un anno. Qui emerge l'originalità della sentenza, in quanto i giudici hanno applicato principi generali, chiaramente leggibili nella

Carta costituzionale, secondo i quali la disciplina minorile deve avere flessibilità, accentuata funzione rieducativa ed essere ragionevole (Corte costituzionale, 16/1998 e 403/1997). In conseguenza, mentre per tutti tifosi il daspo minimo ha durata annuale, il tifoso minorenne ha potuto giovare di un'interpretazione «costituzionalmente orientata» della norma, sottoponendo la sanzione minima (un anno) al criterio che prevede sanzioni penali sostitutive (e quindi minori). Così, dando peso al principio di protezione della gioventù (articolo 31 comma 2 della Costituzione), nonché alla funzione rieducativa della pena ed ai principi di ragionevolezza, il Tar ha di fatto annullato il daspo annuale irro-

gato dal questore ritenendolo in contrasto con i principi che regolano le sanzioni afflittive su minori. Così, i sei mesi di daspo già scontato, sono stati ritenuti legittimi, mentre i sei mesi ulteriori sono stati eliminati in forza del principio che riserva ai minori sanzioni sostitutive meno afflittive. Del resto, diverse norme speciali rendono possibili sentenze calibrate ai poteri della Pa: le sanzioni di Autorità Antitrust alla Telecom sono state ridotte di oltre 50 mila euro (Consiglio di Stato 1104/2015); il film Pulp Fiction fu ritenuto dal Tar inidoneo ai minori di 18 anni, mentre in appello prevalse l'aspetto ironico e paradossale di alcune scene, con divieto per i soli quattordicenni (Consiglio di Stato 139/1996). Anche se non vi è una norma specifica che consenta al giudice di modulare le sanzioni sportive, lo sconto spetta ai minorenne per principio costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANTENIMENTO

«Saltare» tre mesi non è reato

Il tardivo versamento di sole tre mensilità del mantenimento dei figli non basta per integrare il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare, se il ritardo è dipeso da ragioni lavorative e l'importo è stato

successivamente saldato con un unico pagamento. È quanto accaduto nel caso deciso dal Tribunale di Firenze, che ha assolto il padre di tre figli il quale aveva sempre rispettato i suoi obblighi, pagando alcune mensilità anche in anticipo, e che, dopo il ritardo

accumulato per assenza di stipendio, aveva provveduto a versare con un unico assegno l'importo non versato. Tribunale di Firenze - Sezione II penale - Sentenza 20 aprile 2016 n. 2208

A CURA DI

Andrea A. Moramarco